

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABELLI: Salvaguardia abitato di Incisa Scapaccino (Asti) (4-03238)	1512	BIGNARDI: Potenziamento coltura canapicola nel ferrarese (4-00149) 1523
ALESSI: Associazione della Tunisia al MEC (4-02497)	1513	BIGNARDI: Sistemazione statale n. 67 nel tratto Ravenna-Forlì (4-00368) 1523
ALESSI: Svincolo per Polizzi Generosa (Palermo) dell'autostrada Palermo-Catania (4-02942)	1514	BIGNARDI: Perequazione trattamento economico del personale (4-03944) 1524
ALESSI: Modifiche al tracciato della strada Gela-Caltanissetta (4-02943)	1515	BODRATO: Istituti regionali di ricerca (4-02861) 1524
ALESSI: Liquidazione prezzo integrativo del grano di produzione 1968 (4-03716)	1515	BOFFARDI INES: Riscatto alloggi GESCAL in Genova (4-02546) 1527
ALLOCCA: Concorsi per il conferimento di farmacie (4-02085)	1515	BONIFAZI: Restauro cinema-teatro di Pienza (Siena) (4-02138) 1528
AMENDOLA PIETRO: Appartenenza di stessi nominativi a diverse cooperative edilizie (4-01226)	1516	BONIFAZI: Provvedimenti per la peste suina nel senese (4-03218) 1528
AMENDOLA PIETRO: Amministrazione comunale in Giffoni Valle Piana (Salerno) (4-03663)	1517	BOZZI: Licenze di porto d'armi (4-03986) 1529
AMENDOLA PIETRO: Nuova pianta organica del personale comunale di Nocera Inferiore (Salerno) (4-04200)	1518	BRANDI: Azienda di soggiorno e cura in Salerno (4-02973) 1530
ARMANI: Riconoscimenti combattentistici alle « portatrici » della Carnia della guerra 1915-18 (4-04577)	1518	BRIZIOLI: Potenziamento statale E-7 nel tratto che attraversa l'Umbria (4-01480) 1530
BARDELLI: Provvidenze per danni da maltempo ad undici comuni della provincia di Cremona (4-03856)	1519	BRIZIOLI: Denominazione di origine del vino « Orvieto » (4-03508) 1532
BENEDETTI: Potenziamento stazione ferroviaria di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) (4-04288)	1519	BRIZIOLI: Svincolo per Narni-Nera Montoro dell'autostrada del sole Terni-Orte (4-03509) 1533
BENOCCI: Rinnovo concessione riserva di caccia (4-02979)	1520	BRIZIOLI: Costruzione strada di servizio Civitella-Capotrevi in Scheggino (Perugia) (4-03519) 1533
BIAMONTE: Azienda di soggiorno e cura in Salerno (4-02047)	1522	BUFFONE: Indennità di mensa obbligatoria ai reparti militari in esercitazione fuori sede (4-03682) 1533
BIAMONTE: Malati dimessi dal reparto sanatoriale dell'ospedale di Nocera Inferiore (Salerno) (4-03119)	1522	CACCIATORE: Appartenenza di stessi nominativi in diverse cooperative edilizie (4-01207) 1533
BIAMONTE: Istituto sanatoriale in Santa Tecla di Montecorvino Pugliano (Salerno) (4-03571)	1522	CACCIATORE: Autonomia alla sezione del liceo scientifico di Nocera Inferiore (Salerno) (4-03215) 1534
BIAMONTE: Nuova pianta organica del personale comunale di Nocera Inferiore (Salerno) (4-03822)	1523	CANESTRI: Provvidenze per danni da grandine ai viticoltori di Fubine (Alessandria) (4-03499) 1535
		CARDIA: Provvidenze per danni da nubifragio in provincia di Cagliari (4-00047) 1535
		CARRARA SUTOUR: Ventilata persecuzione alla federazione PSIUP di Savona (4-02954) 1536
		CATELLA: Sistemazione torrente Sessera in Pray Biellese (Vercelli) (4-03006) 1536

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

	PAG.		PAG.
CATELLA: Sgombero dalla neve di strade del Piemonte (4-03609)	1537	GIORDANO: Sulla «tassa di spinta» imposta agli operatori economici di Domodossola (Novara) (4-04046)	1546
CESARONI: Revoca riserve di caccia in provincia di Roma (4-03629)	1537	GIOVANNINI: Restituzione IGE sui prodotti esportati (4-03723)	1548
CICERONE: Occupazione, da parte della polizia, dell'università de L'Aquila (4-04024)	1538	GIRARDIN: Nuova sede degli uffici finanziari di Padova (4-03235)	1549
CINGARI: Rilascio di documentazione anagrafica in Natile di Careri (Reggio Calabria) (4-03828)	1538	GITTI: Regolamentazione della caccia controllata (4-01859)	1550
COVELLI: Criteri adottati per l'avanzamento degli ufficiali delle tre forze armate (4-02881)	1539	GUERRINI GIORGIO: Comportamento della commissione d'esame nell'istituto industriale di Valdagno (Vicenza) (4-01411)	1551
COVELLI: Sezione dell'istituto magistrale in Andretta (Avellino) (4-03387)	1539	IANNIELLO: Valutazione servizio prestato dai dipendenti statali in carriera diversa da quella di appartenenza (4-03612)	1552
DAGNINO: Promozione a direttore di sezione di consiglieri di prima classe con anzianità di servizio (4-04052)	1540	IOZZELLI: Collegamento del grande raccordo anulare con la via Cassia a Roma (4-01684)	1552
D'ALESSIO: Acquisto di carta d'alluminio da parte dell'ATI (4-03002)	1540	JACAZZI: Assegni assistenziali agli invalidi civili (4-03770)	1553
D'AQUINO: Ventilata soppressione dell'ospedale militare di Messina (4-04573)	1541	JACAZZI: Assunzione obbligatoria degli invalidi civili in provincia di Caserta (4-03914)	1553
DEL DUCA: Riparazione lavatoio pubblico in Castellafiume (L'Aquila) (4-02845)	1541	JACAZZI: Amministrazione comunale di Baia e Latina (Caserta) (4-04078)	1554
DE MARIA: Concorso per odontotecnico dell'ospedale Gaslini di Genova (4-02650)	1542	LA BELLA: Patrimonio zootecnico in provincia di Viterbo (4-02538)	1554
DI LEO: Costruzione strada Palermo-Sciacca (Agrigento) (4-04064)	1542	LENOCI: Utilizzazione fondi della Cassa per il mezzogiorno da parte della Fibronit di Bari (4-01884)	1555
DI MARINO: Nuova pianta organica del personale comunale di Nocera Inferiore (Salerno) (4-04084)	1542	LEVI ARIAN GIORGINA: Presenza di forze di polizia durante gli esami al liceo Alfieri di Torino (4-00334, 393)	1555
DI MAURO: Comportamento della democrazia cristiana in provincia di Chieti (4-01212)	1542	LEZZI: Indennizzo per infermità contratte in servizio da impiegati della difesa di Napoli (4-03971)	1557
DURAND DE LA PENNE: Medaglie d'oro ai combattenti della guerra 1915-18 a Carrara (4-03925)	1543	LIZZERO: Trattamento di emigrati italiani dipendenti dalla Matisa di Crissier (Losanna) (4-02835)	1557
DURAND DE LA PENNE: Nuovo trattamento economico del personale militare (4-03963)	1543	LIZZERO: Riconoscimenti combattentistici alle «portatrici» della Carnia della guerra 1915-18 (4-04704)	1559
FODERARO: Autonomia alla sezione del liceo scientifico di Nicastro (Catanzaro) (4-02817)	1544	LUBERTI: Consorzio di bonifica di Latina (4-02557)	1559
FRANCHI: Elezione consigli provinciali in Udine e Pordenone (4-04146)	1544	LUCIFREDI: Tariffe ferroviarie per i floricoltori (4-04196)	1560
GIANNINI: Liquidazione prezzo integrativo del grano di produzione 1968 (4-03051)	1544	MAMMI: Alienazione di un terreno comunale in Patrica (Frosinone) (4-03454)	1561
GIANNINI: Rete idrica e fognante nel quartiere San Paolo di Bari (4-03155)	1545	MAMMI: Riconoscimenti ai reduci della guerra 1915-18 (4-04402)	1562
GIANNINI: Seconda coppia di treni rapidi sulla Milano-Lecce (4-04315)	1545	MAMMI: Riconoscimento di zona depressa alla frazione Strettoia di Pietrasanta (Lucca) (4-04575)	1562
GIOLITTI: Incidenti nel corso di una manifestazione filocellenica a Torino (4-04591)	1545	MARRAS: Collegamenti aerei Sassari-Cagliari (4-03076)	1562
GIORDANO: Sistemazione della linea ferroviaria Domodossola (Novara)-Locarno nel tratto italiano (4-04045)	1546	MARZOTTO: Comportamento della commissione d'esame nell'istituto industriale di Valdagno (Vicenza) (4-01389)	1563

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

	PAG.		PAG.
MASCHIELLA: Riscossione imposte di consumo in Bastia Umbra (Perugia) (4-03800)	1563	PAZZAGLIA: Liquidazione integrazione prezzo del grano duro in Sardegna (4-03568)	1578
MAULINI: Situazione degli spedizionieri di Domodossola (Novara) (4-04012)	1564	PAZZAGLIA: Chiusura della salina di Lungro (Cosenza) (4-03819)	1578
MENGOZZI: Riconoscimento del Consorzio emiliano romagnolo cooperative ortofrutticole di Bologna (4-03936)	1565	PELLEGRINO: Approvvigionamento idrico di alcune zone in comune di Marsala (Trapani) (4-04438)	1578
MENICACCI: Specializzazione in telecomunicazioni presso l'istituto industriale di Rieti (4-02747)	1565	PICCINELLI: Liquidazione prezzo integrativo del grano di produzione 1968 (4-02828)	1579
MERLI: Potenziamento della manifattura tabacchi di Lucca (4-03883)	1566	PIGNI: Chiusura del sanatorio di Prasomaso (Sondrio) (4-01955)	1579
MICELI: Arresto di dimostranti contro le « gabbie salariali » a Nicastro (Catanzaro) (4-03894)	1567	PINTOR: Occupazione dell'hotel Mediterraneo di Cagliari (4-04149)	1580
MICHELI PIETRO: Eccedenze di prodotti lattiero-caseari comunitari (4-02989)	1567	PISICCHIO: Denuncia di semina da parte degli agricoltori del foggiano (4-03525)	1580
MILANI: Funzionalità degli uffici postali di Bergamo e provincia (4-03659)	1568	POCHETTI: Nuove norme per la progressione di carriera nella pubblica amministrazione (4-03759)	1581
MINASI: Denuncia di professori del liceo Leonardo da Vinci di Reggio Calabria (4-03331)	1570	POLOTTI: Trasporto di lavoratori « pendolari » sulla linea ferroviaria Milano-Piacenza (4-04118)	1581
MIROGLIO: Provvidenze per danni da maltempo nell'astigiano (4-02529)	1570	PROTTI: Riconoscimenti combattentistici alle « portatrici » della Carnia della guerra 1915-1918 (4-04479)	1582
MIROGLIO: Vendita di bevande alcoliche in località turistiche (4-04156)	1571	QUARANTA: Comportamento del preside del liceo classico di Agropoli (Salerno) durante gli esami di licenza (4-00274)	1582
MONACO: Sistemazione strade del consorzio bonifica di Sessa Aurunca (Latina) (4-03133)	1571	QUERCI: Gestione del servizio di riscossione delle imposte di consumo (4-03952)	1583
MONTANTI: Associazione della Tunisia al MEC (4-02145)	1572	ROMEO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Pavia (4-02792)	1583
MORVIDI: Indicazione della specie del seme impiegato nella produzione dell'olio di semi (4-03442)	1573	RUFFINI: Servizi di cardiologia negli ospedali (4-02554)	1584
NAPOLI: Costruzione caserma per vigili del fuoco a Reggio Calabria (4-04300)	1573	RUSSO FERDINANDO: Agevolazioni tributarie ai terremotati siciliani (4-03546)	1584
NICCOLAI GIUSEPPE: Attività della cooperativa Ortofrutta di Venturina (Livorno) (4-02965)	1574	SANGALLI: Ricezione televisiva nella zona del Ticino (4-03733)	1585
NICCOLAI GIUSEPPE: Trasferimenti del personale della guardia di finanza (4-03246)	1574	SANTAGATI: Sospensione inflitta ad un alunno del liceo scientifico di Siracusa (4-02193)	1586
NICCOLAI GIUSEPPE: Situazione viaria nel comune di Molazzana (Lucca) (4-03248)	1575	SANTAGATI: Onorificenze dell'ordine di Vittorio Veneto ai combattenti della guerra 1915-18 (4-04089)	1586
NICCOLAI GIUSEPPE: Inquinamento corsi d'acqua della Versilia (4-03460)	1575	SCALIA: Scarico di detriti nel torrente Salice in Sant'Alessio (Messina) (4-03012)	1587
NICCOLAI GIUSEPPE: Medaglie d'oro ai combattenti della guerra 1915-18 a Carrara (4-03886)	1576	SCALIA: Collegamento marittimo Napoli-Messina-Catania (4-03223)	1587
NICCOLAI GIUSEPPE: Sede della « Conterdifesa » a Roma (4-04325)	1576	SERVADEI: Consorzio agrario provinciale di Forlì (4-02214 e 02477)	1588
PAGLIARANI: Treni rapidi sulla Lecce-Milano (4-04122)	1577	SERVADEI: Modalità di denuncia dei prodotti vinosi (4-02908)	1588
PAZZAGLIA: Provvidenze per danni da nubifragio in provincia di Cagliari (4-00048)	1577	SERVADEI: Durata della ferma di leva per la marina (4-03869)	1589
PAZZAGLIA: Vertenza tra l'ETFAS e un privato per la retrocessione di un terreno demaniale (4-03398)	1577	SGARBI BOMPANI LUCIANA: Frana sulla strada statale n. 486 nella zona Calvario-Sasso (4-03380)	1589

	PAG.
SGARLATA: Agevolazioni alla Tunisia per l'immissione di agrumi nel MEC (4-02521)	1590
SPERANZA: Regimazione del bacino dell'Arno (4-02344)	1591
SPITELLA: Industria nazionale per la produzione di vasche da bagno (4-04388)	1592
SPONZIELLO: Integrazione prezzo dell'olio di oliva della campagna 1968-69 (4-02780)	1593
SPONZIELLO: Sollecita definizione pratiche di pensione agli statali (4-03854)	1593
STORCHI: Riconoscimento qualifiche professionali agli emigranti italiani in Australia (4-03973)	1594
TAGLIAFERRI: Autonomia dell'istituto tecnico per geometri a Piacenza (4-03172)	1595
TERRAROLI: Provvidenze a favore delle zone agrarie del bresciano danneggiate dal maltempo (4-03463)	1595
TODROS: Ospedale Mauriziano di Lanzo Torinese (Torino) (4-03516)	1595
TRIPODI ANTONINO: Indennità di residenza alla farmacia rurale di Confenti (Catanzaro) (4-03906)	1597
TRIPODI GIROLAMO: Abitabilità del reparto chirurgia degli ospedali riuniti di Reggio Calabria (4-02751)	1597
TRIPODI GIROLAMO: Opere pubbliche in Melicucco Polistena e Cittanova (Reggio Calabria) (4-03406)	1597
TRIPODI GIROLAMO: Sistemazione in ruolo del personale addetto ai centri di lotta contro l'anchilostomiasi (0-04123)	1598
TUCCARI: Provvidenze a favore degli agricoltori siciliani danneggiati dalla siccità (4-02903)	1599
ERRATA CORRIGE	1599

ABELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in riferimento alle polemiche emerse dopo l'alluvione del 2 novembre 1968 anche in occasione della visita del Presidente della Repubblica, ritenga opportuno, al fine di tranquillizzare gli abitanti di Incisa Scapaccino (Asti), nominare una commissione d'inchiesta allo scopo di chiarire:

a) per quale motivo di ordine tecnico, dopo aver notificato i decreti di esproprio dei terreni, si è rinunciato a costruire un canale scolmatore del torrente Belbo;

b) per quale motivo si è invece costruito un argine in cemento, crollato dopo poche ore di pioggia, e se si ha fondato motivo di ritenere che detta arginatura sia stata costruita con la necessaria diligenza ed in piena rispondenza del capitolato.

In ogni caso l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti verranno attuati in futuro a salvaguardia dell'abitato di Incisa Scapaccino, vittima di frequentissime alluvioni. (4-03238)

RISPOSTA. — L'evento pluviale che ha interessato il bacino del torrente Belbo nei giorni 2 e 3 novembre 1968 è stato di singolare eccezione com'è stato confermato dai dati pluviometrici raccolti dal competente ufficiale idrografico. All'eccezionalità dell'afflusso meteorico ha corrisposto, nel torrente Belbo, un altrettanto eccezionale stato idrometrico esaltato dalle malformazioni di alveo in corrispondenza di centri abitati. In particolare l'eccessivo restringimento di alveo per la presenza di muri di contenimento all'interno dell'abitato di Incisa Scapaccino ha ivi provocato eccessi di velocità ed andamento anomalo nella corrente, con sollecitazioni imprevedibili alle spalle del crollato muraglione posto in destra del torrente.

Con decreto legislativo 18 dicembre 1968, n. 1223, il comune di Incisa Scapaccino è stato compreso nell'elenco dei comuni obbligati ad adottare il piano di ricostruzione, a cui seguiranno gli interventi definitivi per la sistemazione del torrente Belbo.

A tal proposito si fa presente che l'ufficio del genio civile non ha mai notificato decreti di esproprio relativi a terreni interessati del progettato canale scolmatore del torrente Belbo. I decreti notificati sono stati tutti e solo quelli relativi alle opere di sistemazione dell'alveo, previsti nel progetto approvato con decreto ministeriale 14 ottobre 1958, n. 3833, di variante al progetto dell'importo di lire 456.000.000 approvato con decreto ministeriale 21 novembre 1957, n. 4910.

Il predetto canale scolmatore non venne costruito, perché il Consiglio superiore dei lavori pubblici, esaminando il progetto della costruzione dello scolmatore, con voto del 14 aprile 1955, n. 894, aveva espresso numerose perplessità e prospettò, quindi, la necessità di eseguire prove su di un modello idraulico da fare realizzare presso laboratori universitari adeguatamente attrezzati.

A questo fatto tecnico si aggiunsero le opposizioni dei comuni di Castelnuovo Belbo, Carentino, Oviglio e Bruno, situati a valle dello scolmatore, che si vedevano direttamente messi in pericolo dalla realizzazione dell'opera.

Fu quindi redatto un progetto di variante, che prevedeva opere di evaso, argini in

terra fuori degli abitati e muri in calcestruzzo in corrispondenza degli abitati di Incisa Scapaccino e Castelnuovo Belbo, progetto che fu appunto approvato col predetto decreto ministeriale n. 3833

La costruzione dell'argine in cemento era prevista nel menzionato progetto di variante. Il crollo di un tratto di un muro in destra è stato causato dalla abnorme pressione frontale delle acque esondate in sinistra più a monte e sfocianti in alveo perpendicolarmente in terra in sinistra.

Sia i muri sia gli argini sono stati costruiti in piena rispondenza alle previsioni del progetto ed alle norme di capitolato, come risulta anche dal relativo certificato di collaudo.

In merito ai provvedimenti che in futuro saranno attuali a salvaguardia dell'abitato di Incisa Scapaccino, si rende noto che essi rientrano nel programma di sistemazione generale del torrente Belbo, attualmente allo studio, teso alla difesa di tutti gli abitati sorgenti lungo l'asta del corso d'acqua. Detto programma, come è noto, si fonda sul presupposto di costruire invasi a monte per la laminazione delle piene e sarà attuato gradualmente.

Infine, si comunica che il comune di Incisa Scapaccino ha presentato istanza intesa ad ottenere il contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 40 milioni, occorrenti per i lavori di costruzione della fognatura.

Tale istanza è stata compresa nella graduatoria compilata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'anno finanziario in corso e l'ammissione dell'opera suddetta al contributo sarà valutata in occasione della formulazione del programma per l'impiego di fondi per opere del genere, nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

ALESSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) se ritenga che l'accordo concluso circa l'associazione della Tunisia al MEC, nonché le proposte in corso d'esame di accordi preferenziali tra il MEC e la Spagna si traducano, in definitiva, in ulteriori difficoltà nei confronti degli agricoltori italiani e, in particolare, di quelli siciliani.

Non è da disattendere, infatti, che tali accordi consentono alla Tunisia e consentiran-

no alla Spagna di esportare nei paesi del MEC — in regime di assoluta libertà e senza limiti di contingentamenti — i suoi agrumi e l'olio di oliva, mentre non è da escludere che, in prosieguo di tempo, detto paese potrebbe fare altrettanto per il suo vino.

Tali esportazioni, effettuate con assoluta competitività (giocano in favore dei paesi esportatori i limitati costi di produzione derivanti dai bassissimi salari e alla quasi inesistenza dei carichi sociali gravanti sulle aziende), determinano l'ulteriore aggravamento della crisi in cui si dibattono gli agricoltori italiani, in conseguenza del difficile collocamento dei loro prodotti, tanto è vero che, recentemente, in applicazione di misure protettive della Comunità, lo Stato, per sostenere il prezzo, è dovuto intervenire con operazioni di alleggerimento, acquistando grosse partite di arance ed altro;

b) quali misure siano state e saranno predisposte per sostenere in tale settore gli interessi della produzione nazionale, tanto più che, a quanto risulterebbe, da parte degli organi direttivi del MEC, sarebbe in corso di esame a Bruxelles la possibilità di estendere al Marocco gli accordi conclusi con la Tunisia. (4-02497)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno precisare, innanzitutto, che negli accordi di associazione che la CEE sta stipulando con il Marocco e la Tunisia e nell'accordo commerciale a carattere preferenziale in corso di negoziato con la Spagna, le agevolazioni tariffarie, previste a favore dei citati paesi, sono state subordinate al rispetto di determinate condizioni, le quali hanno lo scopo di assicurare un'adeguata protezione della produzione comunitaria.

Per quanto concerne gli agrumi, è stato stabilito, con decisione del Consiglio CEE del Lussemburgo del 24-25 ottobre 1967, di accordare una preferenza tariffaria dell'80 per cento a Marocco-Tunisia e del 40 per cento a Spagna, Israele e Turchia.

La riduzione della tariffa doganale comune sarà applicata, però, solo quando i predetti paesi rispettino un prezzo cosiddetto « convenzionale », che è costituito dal prezzo di riferimento, dall'incidenza della tariffa esterna comune sul prezzo di riferimento e da un cuscino protettore di dollari 1,20 al quintale. Quest'ultimo elemento è stato introdotto proprio per permettere che le quotazioni degli agrumi comunitari restino sempre sostenute.

Qualora i prodotti dei paesi in questione venissero offerti a prezzi inferiori al prezzo convenzionale, non beneficerebbero del trattamento preferenziale e sarebbero altresì gravati dalle tasse compensative, previste dal regolamento CEE n. 23/62, se i loro prezzi di offerta fossero al disotto del livello dei prezzi di riferimento.

Inoltre, in sede di approvazione, da parte del Consiglio della CEE, dei testi degli accordi di associazione tra la Comunità e la Tunisia e il Marocco, per quanto riguarda la soluzione dei problemi di fondo, la delegazione italiana ha reiterato i suoi dubbi circa l'efficacia, in sede applicativa, dei meccanismi di difesa nei confronti dei paesi terzi, previsti dal regolamento ortofrutticolo, particolarmente per quanto concerne il settore delle arance. E ciò soprattutto in base alla constatazione che, di fronte ad una importazione complessiva annua di arance, da parte dei nostri 5 *partners*, aggirantesi sui 15-18 milioni di quintali, la partecipazione italiana non arriva al mezzo milione di quintali e, cioè, rimane inferiore al 3 per cento.

Per quanto precede, la nostra delegazione ha chiesto che, prima della firma degli accordi di cui sopra, vengano effettuati accurati accertamenti da parte di esperti della Commissione e dei singoli Stati membri, sia sul proprio mercato di produzione sia sui mercati di consumo della Comunità, in merito al funzionamento della regolamentazione del mercato, degli ortofrutticoli e più specialmente per ciò che concerne l'effettiva esplicitazione della preferenza comunitaria, nonché la determinazione dei prezzi di offerta dei Paesi terzi e l'applicazione della tariffa esterna comune.

Attraverso tali accertamenti sarà possibile individuare le effettive cause del mancato funzionamento della preferenza comunitaria ed acquisire elementi che consentano di rendere veramente efficace l'attuale meccanismo di applicazione della tassa compensativa ovvero di perfezionare, attraverso opportune modifiche, il sistema in atto, assicurando ai nostri prodotti più concrete possibilità di smercio sui mercati di consumo della Comunità.

Il Consiglio e la Commissione della CEE hanno convenuto sulla necessità di far luogo, il più sollecitamente possibile, agli accertamenti ed ai sopralluoghi richiesti dalla delegazione italiana

Per quanto concerne l'olio di oliva, occorre rammentare, innanzitutto, che il prezzo del mercato interno è tutelato dal prezzo di entrata, nel senso che, se il prodotto stesso viene

offerto a un prezzo inferiore a quello di entrata, si applica un prelievo (dazio mobile) in modo da ristabilire l'equilibrio.

Giò posto, si precisa che, nel quadro degli accordi con il Marocco e la Tunisia, è prevista una riduzione fissa del prelievo di mezzo dollaro al quintale, nonché una riduzione eventuale di 5 dollari al quintale, a condizione, però, che i prezzi offerti dagli operatori dei predetti Paesi siano non inferiori al prezzo CIF (prezzo mondiale) maggiorato dello stesso importo di 5 dollari al quintale.

In tal modo, il prezzo del prodotto degli operatori tunisini e marocchini continuerà ad essere quello mondiale maggiorato dal prelievo, il che significa che esso non potrà in alcun caso essere inferiore al prezzo di entrata, mentre la riduzione accordata ai Paesi esportatori consiste in un beneficio di carattere economico, risolvendosi nel trasferimento di una parte del prelievo, corrispondente alla riduzione stessa, dalle casse del FEOGA a quelle dei Paesi stessi.

Un'estensione del sistema Marocco-Tunisia alla Spagna è da escludere; comunque, se si dovessero accordare anche a quest'ultimo Stato agevolazioni per il settore in esame, si imporrebbe evidentemente un'armonizzazione dei regimi preferenziali già previsti o da prevedere per i Paesi del bacino del Mediterraneo, attraverso un meccanismo identico per tutti i Paesi, sia pure graduato, quanto al beneficio, in relazione alle varie provenienze.

In tal caso, però, l'assenso italiano potrà essere dato a condizione che il livello dei prezzi interni sia, comunque, garantito.

Per quanto concerne il settore del vino, si fa presente che tale prodotto non è contemplato nel mandato del negoziato sia con il Marocco-Tunisia, sia con la Spagna. La delegazione italiana si è sempre opposta a qualsiasi concessione in tale settore, considerato che, allo stato attuale, non si è ancora pervenuti ad una regolamentazione comunitaria del settore.

Il Ministro: VALSECCHI.

ALESSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda adottare provvedimenti al fine di disporre la immediata progettazione e la conseguente realizzazione, nella costruenda autostrada Palermo-Catania, di uno svincolo autostradale da e per il comune di Polizzi Generosa (Palermo), distante appena poche centinaia di metri dal tracciato della nuova importante arteria.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

Tale realizzazione, invero, accoglierebbe le giuste aspettative degli ottomila abitanti di quella cittadina e darebbe alla zona quell'auspicato impulso per l'incremento dell'economia e del turismo di massa, interessato alle note attrattive delle località delle Alte Madonie. (4-02942)

RISPOSTA. — In ordine al richiesto svincolo sull'autostrada Palermo-Catania, a servizio dell'abitato di Polizzi Generosa, l'ANAS ha già affidato l'incarico della relativa progettazione. Per altro, la realizzazione di detto svincolo è subordinata alla fattibilità tecnica dell'opera in relazione alla natura geologica dei terreni interessati ed al finanziamento della spesa da parte della Regione siciliana.

Il Ministro: MANCINI.

ALESSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per l'accoglimento delle proposte formulate dall'ACI di Caltanissetta in merito alle modifiche da apportare per l'attuazione del tracciato della strada a scorrimento veloce Gela-Caltanissetta.

La realizzazione della suddetta opera, secondo le modifiche suggerite dall'Ente suddetto e dalle amministrazioni comunali interessate, arrecherebbe non solo enormi vantaggi agli abitanti di alcuni grossi centri della provincia, come Mazzarino, Riesi, Butera, Barrafranca, ecc., ma consentirebbe ad una così vasta zona dell'isola di partecipare positivamente a quello sviluppo economico-sociale ed industriale che da moltissimo tempo si auspica (4-02943)

RISPOSTA. — In sede di redazione del progetto di massima relativo alla strada a scorrimento veloce Gela-Caltanissetta, il cui incarico è in corso di affidamento da parte dell'ANAS a liberi professionisti, saranno esaminate tutte le possibili soluzioni, ivi compresa quella prospettata dall'interrogante, al fine di prescegliere il tracciato più idoneo per la migliore funzionalità dell'opera.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

ALESSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in relazione alla situazione di grave disagio venutasi a creare negli agricoltori e specialmente negli

assegnatari, coltivatori diretti, mezzadri ed affittuari, a causa del ritardo nella liquidazione del prezzo integrativo del grano prodotto nell'annata agraria 1967-1968, ritenga di intervenire urgentemente per affrettare l'emanazione del decreto ministeriale che rende disponibili le somme da erogare; e, in ogni caso, di far provvedere a rimuovere gli eventuali ostacoli che ancora si frappongono alla liquidazione del prezzo integrativo del grano. (4-03716)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ha recentemente disposto un primo accreditamento di complessive lire 18 miliardi a favore degli ispettorati provinciali dell'alimentazione, i quali, pertanto, sono stati posti in grado di provvedere alle operazioni di liquidazione e pagamento della integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1968.

Ulteriori accreditamenti saranno tempestivamente disposti sulla base delle esigenze segnalate dai predetti ispettorati, in relazione all'effettiva consistenza delle operazioni che potranno essere espletate mensilmente nelle singole province produttrici.

Il Ministro: VALSECCHI.

ALLOCCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se la legge 2 aprile 1968, n. 475 (*Gazzetta ufficiale* del 27 aprile 1968, n. 107) abroghi o interrompa i concorsi per il conferimento di farmacie bandite anteriormente alla legge e non ancora espletate; per conoscere se le norme dell'articolo 18 della stessa legge n. 475 abroghino i concorsi per le farmacie in atto; per sapere se e quali disposizioni siano state date al signor medico provinciale di Napoli per l'espletamento dei concorsi a 69 sedi farmaceutiche che dovevano essere assegnate entro il 30 maggio 1967. (4-02085)

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 475, non trovano alcuna tutela i concorsi per il conferimento di farmacie, bandite o, comunque, in fase di espletamento.

Detta interpretazione discende dal recente parere del Consiglio di Stato 718/68, sezione II, 29 ottobre 1968, che di seguito si riporta:

«...quando la novazione dia luogo ad una incompatibilità di principio della procedura concorsuale rispetto alle caratteristiche del nuovo sistema introdotto, ed impedisca quindi

il risultato cui la procedura stessa era preordinata possa trovare legittimo ingresso nell'ambito della nuova normativa, nessuna posizione soggettiva dei concorrenti può ritenersi tutelabile, né in ordine alla prosecuzione del concorso, né in ordine alla eventuale intervenuta definizione di singole fasi procedurali, in quanto non dotato di una propria autonomia e rilevanza esterna.

Tale è il caso delle nuove norme sui concorsi farmaceutici, che sostituiscono, ai concorsi per soli titoli, concorsi per titoli ed esami, istituendo quindi un sistema radicalmente diverso di selezione degli aspiranti.

La conclusione poi, che l'entrata in vigore delle nuove norme impedisca la conservazione di effetti strumentali già verificatisi nell'ambito della procedura in corso, è postulata in maniera particolarmente evidente dalla già rilevata diversità strutturale dei concorsi previsti dalla nuova legge, rispetto a quelli disciplinati dalla legge anteriore: diversità che reagisce sulla efficacia dei singoli atti in quanto componenti di un sistema procedimentale radicalmente mutato e come tale non utilizzabile *in toto* ».

Ciò premesso, per quanto particolarmente si riferisce ai concorsi indicati nell'interrogazione, il medico provinciale di Napoli ha legittimamente proceduto ai relativi provvedimenti di revoca, conformemente all'indirizzo espresso dal Consiglio di Stato.

Il Ministro: RIPAMONTI.

AMENDOLA PIETRO E BIAMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che le cooperative edilizie *Parva Domus Sole*, *Belvedere* e *Parva Domus Bis*, tutte aventi sede in Salerno, via Diaz 31, sono state finanziate dal Ministero dei lavori pubblici con il contributo trentacinquennale (le ultime due in data 19 giugno 1968; che gli stessi nominativi dei soci ricorrono frequentemente per tutte le anzidette cooperative come medesime spesso sono le persone dei loro amministratori; che buona parte dei soci non sono in regola con le condizioni di carattere generale previste dalle leggi vigenti e finanche con le condizioni specifiche stabilite negli statuti delle singole cooperative; che, infine, alcuni soci risultano notoriamente già assegnatari di altri alloggi cooperativi, a Salerno e in altre località, costruiti col contributo dello Stato;

1) se ritenga necessario disporre un'accurata inchiesta in merito a quanto sopra

denunciato adottando, una volta che i gravi illeciti in questione siano stati accertati, i più severi provvedimenti a carico di tutti i responsabili, non esclusa la denuncia all'autorità giudiziaria;

2) quale sia la posizione di tutti i singoli soci delle quattro cooperative nello schedario provinciale e in quello generale nazionale di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655. (4-01226)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la ricorrenza lamentata dall'interrogante degli stessi nominativi fra i soci fondatori delle cooperative edilizie *Parva Domus*, *Belvedere*, *Sole* e *Parva Domus Bis* di Salerno risulta che il deputato Enrico Quaranta fa parte delle cooperative *Parva Domus*, *Parva Domus Bis* e *Belvedere* dalla quale ultima il predetto risulta receduto; il signor Vincenzo D'Errico delle cooperative *Parva Domus* e *Belvedere* dalla quale ultima risulta receduto; il signor Vincenzo Giordano dalle cooperative *Sole* e *Belvedere*, dalla quale ultima risulta receduto; la signora Rosalba Bove delle cooperative *Sole* e *Belvedere*; il signor Angelo De Vita delle cooperative *Sole* e *Belvedere*.

È da notare, per altro, che l'appartenenza a più cooperative non contrasta con le norme vigenti le quali vietano soltanto l'assegnazione di più alloggi costruiti con il contributo dello Stato. Anzi l'articolo 96 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, prevede la prenotazione di alloggio anche in più cooperative.

Per quanto concerne il fatto che alcuni soci dei quattro sodalizi non sarebbero in regola con le condizioni generali previste dalle leggi vigenti né con le condizioni specifiche stabilite dagli statuti, occorre rilevare, circa il primo punto, che la sussistenza delle condizioni previste dalla vigente legislazione in materia va riscontrata al momento della prenotazione o a quello dell'assegnazione dell'alloggio: a tale fase non è ancora pervenuto alcuno dei predetti sodalizi.

In ordine al secondo punto va detto che gli statuti dei quattro sodalizi prevedono, tra le altre condizioni per essere soci, la residenza in Salerno; risulta in effetti che per le cooperative *Belvedere* e *Parva Domus* tale condizione è rispettata, mentre un socio della *Parva Domus Bis* e tre della *Sole* non risiedono in Salerno.

È da tener presente, però, che la mancanza del suddetto requisito, prescritto dalla vigente legislazione per il momento della iscri-

zione al sodalizio o della prenotazione dell'alloggio, e dallo statuto al momento della iscrizione, acquisterà rilevanza soltanto al momento della consegna dell'alloggio, quando cioè si dovrà accertare la sussistenza dei requisiti richiesti per conseguire una valida assegnazione.

Circa la considerazione che alcuni soci delle cooperative in questione sarebbero già assegnatari di altri alloggi cooperativi, in Salerno o in altre località, costruiti con il contributo dello Stato, va osservato, secondo quanto già precisato, che la vigente legislazione non vieta, ad un assegnatario di alloggio costruito con l'assistenza del contributo erariale, di essere socio di altra cooperativa, ma proibisce soltanto le molteplici assegnazioni.

In ordine poi a quanto richiesto circa la posizione dei soci dei quattro sodalizi nello schedario provinciale ed in quello nazionale di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, si deve precisare che la legge prevede che le assegnazioni di alloggi cooperativi siano registrate solo nello schedario nazionale e non in quelli provinciali; detto schedario è di recente istituzione e viene mano mano aggiornato sia per il passato sia con le nuove assegnazioni le quali per le cooperative citate non hanno ancora avuto luogo.

Il Ministro: MANCINI.

AMENDOLA PIETRO, BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali interventi immediati intenda disporre affinché venga a cessare il grave stato di paralisi amministrativa del comune di Giffoni Vallepiana (Salerno) che dura dall'ultima seduta del consiglio comunale (novembre 1968) seduta nella quale il sindaco fu messo in minoranza.

Gli interroganti fanno presente che dopo la votazione sopra ricordata il consiglio comunale non è stato più convocato, mentre invece urgono tutta una serie di gravi problemi che esigono pronte e responsabili decisioni da parte della giunta e, soprattutto, del consiglio comunale. Trattasi, in particolare:

1) dell'acquisto dei suoi indispensabili per poter utilizzare 191 milioni di lire stanziati per l'edilizia scolastica, in modo che i bambini delle elementari non vengano più stipati in aule umide, prive di riscaldamento e sfornite dei più elementari servizi igienico-sanitari;

2) della definitiva risoluzione del problema dell'approvvigionamento idrico, essendo

le attuali sorgenti in captazione soggette a frequenti e lunghi periodi di siccità;

3) della sistemazione, la più adeguata tecnicamente, della viabilità interna, specialmente nelle zone montane del comune seriamente danneggiate in seguito alle recenti (e purtroppo annualmente ricorrenti) piogge alluvionali. (4-03663)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Giffoni Vallepiana, riunitosi il 25 novembre 1968 con l'intervento di 15 su 20 consiglieri in carica, prese in esame la situazione idrica del comune in relazione alla penuria di acqua, aggravatasi a causa della siccità dell'estate-autunno 1968.

In particolare, il sindaco, nel riferire che tale penuria era da attribuire all'insufficiente apporto d'acqua — circa 3 litri al secondo, nel periodo di magra, rispetto ai 16 abitualmente captati — fece presente di aver interessato, ai fini della soluzione dell'importante problema, il Ministero dei lavori pubblici e la Cassa per il mezzogiorno (che ha costruito e gestisce il nuovo acquedotto) e propose, nelle more, l'esecuzione di alcuni lavori di emergenza.

Il problema dell'approvvigionamento idrico ha formato, poi, oggetto di approfondito esame presso la prefettura, nel corso di una riunione indetta dal prefetto in data 10 dicembre 1968, alla quale ha preso parte una apposita commissione comunale, nominata con deliberazione del 24 luglio 1968, n. 46. Alla riunione sono intervenuti anche i rappresentanti consiliari della minoranza.

Il problema è ormai avviato a definitiva soluzione, in quanto recentemente è intervenuto un finanziamento di lire 100 milioni da parte della Cassa per il mezzogiorno, per la captazione e l'incanalamento di nuove sorgenti; i relativi lavori sono stati già iniziati.

Nella predetta seduta del 25 novembre 1968, i gruppi di minoranza, criticando l'operato dell'amministrazione in carica, riuscirono a deliberare la sfiducia nei confronti del sindaco e della giunta con lo scarto di un solo voto (8 favorevoli — 7 contrari) reso possibile per l'assenza di cinque membri della maggioranza.

Si soggiunge che la sussistenza della originaria maggioranza (12 componenti su 20) dovrà essere verificata dal consiglio nella prossima seduta consiliare.

Nelle more della convocazione del consiglio, la giunta municipale ha, quasi settimanalmente, adottato provvedimenti di sua competenza.

Quanto agli altri affari, specificamente indicati nell'interrogazione, si fa presente che, per la realizzazione di 4 edifici scolastici finanziati nell'importo complessivo di lire 200.700.000, l'amministrazione comunale in carica, con atto consiliare del 2 novembre 1967, n. 73, ha già chiesto allo Stato di provvedere direttamente all'acquisto delle aree necessarie, impegnando il comune a restituire le somme all'uopo occorrenti in 25 annualità, senza interessi.

Varie aule, pur essendo sistemate temporaneamente in edifici privati, sono state riconosciute idonee dall'autorità scolastica e sanitaria e sono tutte fornite di adeguato riscaldamento e di servizi igienico-sanitari.

L'ufficio del genio civile, infine, ha provveduto, sin dallo scorso anno, a sistemare una diecina di strade interne all'abitato, per vari milioni di lire, erogati dallo Stato per danni alluvionali.

Il Ministro: RESTIVO.

AMENDOLA PIETRO, BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se si ritenga di dover ormai definire in via urgentissima la pratica della nuova pianta organica del comune di Nocera Inferiore (Salerno).

Gli interroganti fanno presente a riguardo che vivissime sono l'indignazione e l'exasperazione dei dipendenti del comune di Nocera Inferiore nel constatare che, malgrado siano trascorsi oltre otto anni dalla seduta del 20 settembre 1960 nella quale il consiglio comunale di Nocera Inferiore approvò la nuova tabella organica del comune, la pratica si trova tuttora e già da più anni insabbiata presso la commissione centrale per la finanza locale.

Gli interroganti ritengono fondatamente che di fronte a un esempio così clamoroso di inefficienza della pubblica amministrazione, causato non soltanto dalle molteplici trafle e relative defatiganti lungaggini burocratiche ma, anche, dalla insensata direttiva di contenimento della spesa degli enti locali (perfino delle spese di più elementare necessità), ci sarebbe assai poco da meravigliare e tanto meno da deplorare qualora l'agitazione dei dipendenti del comune di Nocera Inferiore, non venendo finalmente e prontamente soddisfatta la loro lunga attesa, sfociasse in forme di energica contestazione di una pubblica amministrazione così insensibile e inefficiente. (4-04200)

RISPOSTA. — Il comune di Nocera Inferiore, con deliberazione in data 19 settembre 1960, n. 203 a) e n. 203 b), e del 2 luglio 1962, n. 131, stabiliva la riforma del regolamento e della pianta organica del personale articolata nei seguenti provvedimenti:

a) incremento dell'organico da 98 a 268 unità, mediante la istituzione di 173 nuovi posti e la soppressione di 3, con un aumento complessivo di 170 unità;

b) revisione del trattamento economico;

c) modificazione di norme regolamentari con conseguente riflesso aumento della spesa globale di organico.

La citata riforma fu rinviata dalla commissione centrale per la finanza locale, in data 10 dicembre 1965, attesa l'eccessiva entità delle variazioni introdotte, specie se confrontate con la difficile situazione finanziaria dell'ente, la quale non consentiva l'assunzione di nuovi maggiori oneri.

Il comune di Nocera Inferiore ha, poi, controdedotto alla citata pronunzia con deliberazioni n. 932 e n. 72, rispettivamente del 9 dicembre 1966 e del 29 aprile 1967.

La commissione, nella seduta del 25 febbraio 1969, nei limiti imposti dalla grave situazione finanziaria dell'ente e dalla notevole incidenza della spesa del personale sulle entrate, ha deciso di approvare la riforma dell'organico limitatamente alla istituzione di 78 nuovi posti, con un incremento complessivo da 173 a 241 unità, mentre ha ritenuto di disapprovare la revisione del trattamento economico, l'elevazione degli aumenti periodici e le norme regolamentari che avrebbero comportato un aumento della spesa globale di organico.

Il Ministro: RESTIVO.

ARMANI E BRESSANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga applicabili alle « portatrici », che nella guerra 1915-18 operarono nell'Alta Carnia con il XII corpo d'armata, i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Le donne di alcuni comuni della zona hanno partecipato alla difesa del fronte carnico, in particolare alla testata della Valle del But, facendo parte integrante del settore logistico del XII corpo d'armata della Carnia; erano adibite al trasporto delle munizioni in prima linea e nelle postazioni di artiglieria di alta montagna; dipendevano dai comandi tappa siti nelle località di fondo valle e non dal genio militare, come i lavoratori « militariz-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

zati»; alcune di esse furono ferite ed una di esse, Maria Plozner Mentil, cadde sotto il fuoco nemico.

Ad avviso degli interroganti esse si sono trovate nelle condizioni che davano titolo alla croce al merito di guerra; l'applicazione nei loro confronti della legge del 1968, n. 263, costituirebbe un doveroso atto di riconoscenza. (4-04577)

RISPOSTA. — I riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e dalle guerre anteriori non possono essere concessi alle « portatrici » della Carnia, mancando la fondamentale condizione della prestazione del servizio militare o di militarizzato, cui è subordinato il conferimento della croce al merito di guerra.

Si informano gli interroganti che la questione forma oggetto di un disegno di legge del senatore Maier (atto n. 369), assegnato in sede referente all'esame della V Commissione finanze e tesoro del Senato, previo parere della IV Commissione difesa che si è già pronunciata in senso favorevole.

Il Ministro: GUI.

BARDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) le ragioni per le quali gli undici comuni della provincia di Cremona colpiti dagli eventi calamitosi dell'autunno del 1968, ammessi alle provvidenze previste dagli articoli 22, 23, 25, 26, 33, 34 e 41 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, per i settori dell'industria del commercio, alberghiero, turistico e dello spettacolo, siano stati invece esclusi dalle provvidenze previste dal decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, relative al settore dell'agricoltura, che risulta il più gravemente colpito;

b) se ritengano di provvedere con la massima urgenza a riparare l'incomprensibile incongruenza denunciata estendendo ai comuni in parola le provvidenze di cui al decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, o, in via subordinata, quelle previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739. (4-03856)

RISPOSTA. — Il Ministero ha già predisposto il decreto di delimitazione delle zone agrarie della provincia di Cremona, nelle quali potranno trovare attuazione le provvidenze

previste dall'articolo 21 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7.

Detto decreto è attualmente in corso di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

BENEDETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* Per sapere:

1) se sia informato del fatto che nella stazione ferroviaria di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) l'agente di turno allo sportello biglietteria — in mancanza di un ufficio informazioni — è costretto, durante l'espletamento del suo lavoro e con evidente pregiudizio di esso, a soddisfare continue richieste di informazione sugli orari, ecc.; richieste che vengono formulate attraverso l'unico apparecchio telefonico esterno, con particolare frequenza, rapportabile per altro alla ampiezza della zona d'entroterra collegata con la stazione e agli intensi traffici che in essa si svolgono;

2) che la stazione in oggetto è priva di spogliatoio, doccia, attrezzature igieniche in genere per il personale, costretto ad avvalersi di un gabinetto alla turca destinato al pubblico e posto al di fuori dell'edificio della stazione; ed è priva altresì di un moderno impianto di riscaldamento, essendo munita soltanto di stufa a carbone;

3) se ritenga indispensabile adottare ogni urgente iniziativa perché nella stazione di Porto San Giorgio sia almeno aumentata una unità organica in modo che altro agente, non addetto alla biglietteria, possa soddisfare le numerose richieste di informazione dall'esterno e dall'interno; perché sia inclusa la stessa stazione nel piano di ammodernamento degli impianti con conseguente costruzione di adeguate attrezzature igieniche per il personale; sia inclusa altresì nel programma di potenziamento degli impianti di riscaldamento con conseguente costruzione di un moderno impianto in sostituzione dell'attuale, del tutto inefficiente. (4-04288)

RISPOSTA. — La biglietteria della stazione di Porto San Giorgio è presenziata da apposito personale dalle ore 6,10 alle 12,00 nonché dalle 13,20 alle 22,50, e dal dirigente movimento nelle rimanenti ore.

Il telefono urbano è ubicato in modo tale da poter essere usato sia dal bigliettaio sia

dal dirigente movimento ed è l'agente al momento disponibile che risponde alle chiamate urbane per informazioni.

L'anzidetta organizzazione di personale è quella prevista per i mesi di normale traffico, in quanto nel periodo estivo la stazione in questione viene autorizzata ad impiegare un terzo agente per far fronte alle maggiori richieste (emissione di biglietti ed informazioni), derivanti dal movimento turistico.

Per quanto sopra, non si ritiene di modificare l'attuale organizzazione, tenuto anche presente che il rendimento individuale del personale della biglietteria risulta inferiore alla media (4 ore e 10' rispetto a 5 ore e 30').

In merito alla richiesta di costruire un locale ad uso spogliatoio, con annessa doccia e servizi igienico-sanitari, da riservare al personale della stazione, che attualmente si serve dei gabinetti per il pubblico situati a circa 30 metri dal fondo viario, la questione verrà presa in esame per ogni possibile suo accoglimento, in uno con le esigenze di altri impianti.

Infine, per la sostituzione delle stufe a carbone con un moderno impianto di riscaldamento, si comunica che tali occorrenze vengono soddisfatte, nei limiti dei finanziamenti disponibili, in base ad una graduatoria d'urgenza, che tiene conto soprattutto della rigidità del clima, e nella quale, ovviamente, la località di Porto San Giorgio non occupa uno dei primi posti.

Il Ministro: MARIOTTI.

BENOCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della negativa impressione suscitata negli ambienti della caccia della Maremma dal decreto n. 73212, emesso in data 2 dicembre 1968, con il quale il Ministero dell'agricoltura ha annullato una deliberazione del comitato provinciale della caccia di Grosseto, presa in data 9 maggio 1968, n. 62, e con la quale veniva respinta la domanda del signor Borra Rodolfo, avanzata per il rinnovo di concessione della riserva consorziale di caccia, detta di Fontegrande, situata in Monte Vitozzo di Sorano.

L'interrogante si permette di ricordare che il diniego alla domanda del signor Borra da parte del comitato provinciale della caccia di Grosseto, espresso con la citata deliberazione e con l'unanimità dei componenti il comitato, ivi compreso lo stesso rappresentante dei riservisti, è stato formulato per gli inefficienti risultati ai fini faunistici dati dalla precedente

riserva di caccia e dall'accertamento fatto in sede per il rinnovo; per l'avversione a tale riserva manifestata dai cacciatori della zona e delle zone limitrofe; per il fatto che la stessa documentazione prodotta dal signor Borra a corredo della domanda non è risultata conforme al disposto della vigente legge sulla caccia.

Nonostante tutto ciò il Ministero dell'agricoltura ha creduto opportuno accogliere il ricorso del signor Borra, direttore concessionario della riserva di caccia Fontegrande, invitando, nel contempo il comitato provinciale della caccia di Grosseto ad uniformarsi entro 20 giorni alle decisioni ministeriali.

Si ricorda inoltre che la decisione ministeriale, presa dopo 5 mesi dalla data del ricorso del signor Borra, appare, anche sotto questo aspetto, in contrasto con la vigente legge sulla caccia, la quale all'articolo 44 assegna al Ministero 90 giorni di tempo per decidere sui ricorsi in materia.

Ciò ricordato, l'interrogante domanda altresì di sapere se sembri anche al ministro che il decreto di annullamento della ricordata deliberazione del comitato della caccia di Grosseto sia stato preso: in violazione alla autonomia dello stesso comitato provinciale della caccia che, fino a prova contraria, può meglio di chiunque altro giudicare su questa materia; contro la volontà dei cacciatori della zona; contro il parere della maggioranza degli utenti degli usi civici di Monte Vitozzo, i quali hanno sconfessato, con una apposita petizione, l'operato del commissario prefettizio degli usi civici, che attraverso una sua deliberazione aveva dato il suo assenso alla riserva di caccia e il cui atto, non approvato dalla prefettura di Grosseto in un primo tempo, è stato solo successivamente vistato; per favorire, chiaramente, le esigenze di uno o pochi altri privati, anche se questi sono in contrasto con i pubblici interessi.

L'interrogante chiede inoltre di sapere dal ministro se, in considerazione delle cose suddette, e nella ipotesi che il comitato provinciale della caccia di Grosseto riconfermi la sua posizione di diniego alla concessione della riserva di caccia Fontegrande, intenda riconsiderare tutta la questione e approvare l'operato del comitato stesso, in ossequio alla sua autonomia e alla volontà dei cittadini interessati. (4-02979)

RISPOSTA. — I motivi che hanno indotto il comitato provinciale della caccia di Grosseto ad adottare la delibera del 9 maggio 1968, n. 62, con la quale sono state respinte le do-

mande di rinnovo della riserva di caccia Fontegrande e di permuta di alcuni fondi della riserva stessa, sono i seguenti:

1) incompletezza della documentazione prodotta dal concessionario a corredo della domanda di rinnovo;

2) mancata approvazione, da parte dell'autorità tutoria, della deliberazione con la quale il commissario prefettizio dell'amministrazione degli usi civici ha prestato il proprio consenso a che alcuni terreni di proprietà dell'amministrazione stessa continuino a far parte della riserva;

3) inadempienze che sarebbero state commesse dal concessionario e che costituirebbero motivo di revoca ai sensi dell'articolo 49 - lettere e) ed f) - del testo unico delle disposizioni sulla caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, modificato dall'articolo 16 della legge 2 agosto 1967, n. 799;

4) il territorio della riserva si dimostra inadatto alla propagazione e alla sosta della selvaggina (lettera g) del citato articolo 49 del testo unico sulla caccia.

Al riguardo, il Ministero, nell'adottare il provvedimento di annullamento della delibera del comitato, ha considerato quanto segue:

1) il Comitato caccia avrebbe dovuto contestare all'interessato la incompletezza della documentazione esibita, invitandolo a perfezionare gli atti entro un determinato termine, trascorso il quale il comitato stesso avrebbe potuto dare o meno ulteriore seguito alla domanda. Tutt'al più, dal rinnovo avrebbero potuto essere esclusi temporaneamente i terreni per i quali il consenso del proprietario non era ancora formalmente perfezionato;

2) è stato rilevato che la deliberazione dell'amministrazione degli usi civici è stata approvata dal prefetto di Grosseto il 14 giugno 1968;

3) dagli accertamenti effettuati tramite il laboratorio di zoologia applicata alla caccia, organo tecnico-consulativo del Ministero in tal settore, è risultato che il concessionario, come dichiara lo stesso comitato provinciale della caccia, ha adempiuto agli obblighi postigli con il decreto ministeriale 12 marzo 1965 e successivamente ha effettuato ulteriori immissioni di selvaggina, anche se di specie diversa da quella che sarebbe stata di gradimento del comitato, la qual cosa, evidentemente, non può considerarsi « grave trascuratezza nella manutenzione della riserva »;

4) dagli accertamenti disposti è emerso che il territorio su cui è costituita la riserva

di caccia Fontegrande risulta adatto, per varie caratteristiche, alla sosta e alla riproduzione della selvaggina.

Quanto agli altri rilievi mossi dall'interrogante, occorre precisare che non è esatto che la riserva sia avversata dai cacciatori della zona. Invero, dalle controdeduzioni dello stesso comitato provinciale della caccia, si rileva che, a parte le disdette date al consorzio da alcuni proprietari dei terreni e un esposto di utenti degli usi civici di Monte Vitozzo avverso l'adesione data alla riserva della propria amministrazione, numerosi cacciatori dello stesso comune di Monte Vitozzo hanno chiesto la conferma della concessione della riserva.

Circa, poi, l'asserita intempestività della decisione ministeriale, si fa osservare che la legge sulla caccia non fissa un termine entro il quale il Ministero deve decidere nei casi come quello in esame. L'articolo 44, infatti, si riferisce soltanto ai ricorsi proposti avverso provvedimenti di concessione o di revoca di bandite o di riserve di caccia, mentre, nella specie, si tratta di un mancato rinnovo della concessione, per il quale caso trovano applicazione le norme contenute nell'articolo 5 della legge comunale e provinciale.

Parimenti infondata appare, inoltre, l'osservazione che la decisione ministeriale sarebbe stata presa in violazione dell'autonomia del comitato provinciale della caccia. Infatti, se è vero che la legge 2 agosto 1967, n. 799, ha attribuito ai comitati caccia la competenza in materia di concessione o rinnovo delle riserve di caccia, è anche vero che la stessa legge, agli articoli 14, 21 e 82, ha conferito al Ministero il potere di decidere - previ gli accertamenti del caso - sui ricorsi gerarchici prodotti avverso le delibere dei comitati; decisioni che, ovviamente, possono comportare la conferma, la riforma, la revoca o l'annullamento degli atti impugnati.

Per quanto riguarda, infine, l'opposizione fatta dagli utenti degli usi civici di Monte Vitozzo, si fa rilevare che tale opposizione riguarda l'amministrazione degli usi civici interessata e non il Ministero, il quale ha preso in esame l'atto di adesione dell'amministrazione stessa, pienamente legittimo.

Per i motivi esposti, il Ministero non ritiene di dover riconsiderare tutta la questione. Per altro, la sua decisione, ove non sia ritenuta legittima, potrà formare oggetto d'impugnativa davanti al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

Il Ministro: VALSECCHI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

BIAMONTE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali motivi ostino all'istituzione dell'azienda di soggiorno e cura di Salerno. La richiesta e le relative pratiche sono state avviate dall'amministrazione comunale di Salerno da almeno un decennio. (4-02047)

RISPOSTA. — La domanda di riconoscimento di stazione di cura, soggiorno e turismo dell'intero territorio del comune di Salerno, a suo tempo avanzata dal locale ente provinciale per il turismo, non poté essere portata tempestivamente all'esame del consiglio centrale del turismo, ai fini del parere richiesto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960 n. 1043, perché mancante di alcuni dei prescritti elementi istruttori.

Inoltre la formulazione di osservazioni da parte del Ministero delle finanze, in merito alla opportunità del riconoscimento di stazione di cura, soggiorno e turismo a città capoluogo di provincia, fece sorgere una questione di principio che il consiglio centrale del turismo fu chiamato ad affrontare e risolvere in via preliminare.

Si è, per altro, provveduto a richiedere al competente ente provinciale per il turismo ulteriori, aggiornati elementi di giudizio che consentano una compiuta valutazione della pratica da parte del consiglio centrale del turismo.

Il Ministro: NATALI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risponda al vero la notizia apparsa su il *Risorgimento Nocerino* del 14 novembre 1968 secondo la quale ammalati di tubercolosi sarebbero stati dimessi dal reparto sanatoriale dell'ospedale civile di Nocera Inferiore (Salerno) in gravi condizioni.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere, nel caso la notizia risponda al vero, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili. (4-03119)

RISPOSTA. — Il consorzio provinciale antitubercolare di Salerno, con deliberazione in data 10 novembre 1966, n. 112, decideva di sospendere i ricoveri dei propri ammalati di tubercolosi presso il reparto sanatoriale dell'ospedale civile di Nocera Inferiore, riservandosi di trasferire gradualmente i pazienti in

altre case di cura che praticavano rette meno onerose giustificando tale decisione con le scarse disponibilità finanziarie del consorzio medesimo.

Dopo tale decisione, tuttavia, l'ospedale di Nocera Inferiore è stato costretto al ricovero d'urgenza di altri pazienti tubercolotici, le cui spese di degenza sono state poste, per un primo periodo di 15 giorni, a carico dei comuni di appartenenza dei singoli ammalati.

Nelle more di addivenire ad un definitivo accordo con il locale consorzio antitubercolare, anche per quanto attiene al pagamento di rette arretrate, l'amministrazione del nosocomio di Nocera Inferiore chiedeva ed otteneva da questo Ministero un congruo contributo per il saldo delle rette di degenza consumate da infermi già ricoverati a carico del consorzio antitubercolare.

Premesso quanto sopra, si precisa che, nel tempo intercorso, l'ospedale di Nocera Inferiore si è limitato a dimettere 21 pazienti tubercolotici che per altro, erano stati dichiarati dai sanitari « clinicamente dimissibili ».

L'ospedale si riservava, per altro, di provvedere ad un nuovo ricovero, per la dovuta assistenza, all'eventuale ripresentarsi delle condizioni e presupposti previsti in materia di profilassi e di ricovero d'urgenza.

Nell'assicurare che da parte di questo Ministero è stata promossa ogni possibile azione, per un sollecito accordo delle parti e per la tempestiva eliminazione di ogni disfunzione, si fa presente che l'amministrazione ospedaliera, di cui si parla, ha recentemente deliberato di stabilire, per i ricoverati del consorzio antitubercolare, una retta differenziata.

Comunque, soltanto con l'attuazione della riforma sanitaria generale, che porterà alla concentrazione delle competenze in strutture unitarie e coordinate dal Ministero della sanità, sarà possibile evitare le disfunzioni lamentate.

Il Ministro: RIPAMONTI.

BIAMONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che nella frazione Santa Tecla del comune di Montecorvino Pugliano (Salerno) è, da anni, in costruzione, per conto dell'amministrazione provinciale di Salerno, un istituto sanatoriale per la cura della tubercolosi; che la costruzione è da circa dieci anni sospesa; che il rustico, per il quale sono stati spesi molti milioni è in completa rovina.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

Per richiedere se, in considerazione della carenza ospedaliera esistente nella provincia di Salerno, si intenda intervenire per il completamento dell'opera e, con le opportune varianti, destinare l'ospedale a convalescenziario e in istituto per lunga degenza. (4-03571)

RISPOSTA. — Nella frazione Santa Tecla del comune di Montecorvino Pugliano è stato costruito, a suo tempo, (con i fondi UNRRA, ammontanti a lire 125 milioni) dal consorzio provinciale antitubercolare di Salerno, un fabbricato destinato a sanatorio per il ricovero e cura di infermi tubercolotici. Detto fabbricato, per mancanza di ulteriori mezzi finanziari, fu ultimato solo nel rustico e, conseguentemente, non fu mai utilizzato. Dopo varie vicissitudini burocratiche, durate dal 1961 al 1966, l'amministrazione provinciale di Salerno deliberava l'acquisto della costruzione.

Allo stato attuale è in fase di conclusione, da parte dell'amministrazione provinciale, lo studio per la definitiva destinazione dell'immobile in questione, che non risulta essere in rovina come affermato dall'interrogante, ad istituto medico-psicopedagogico o a sezione dell'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore, data la carenza dei posti-letto.

A tal fine, sono già stati presi contatti dall'amministrazione provinciale con questo Ministero per poter usufruire dei contributi statali previsti dalla legge per la realizzazione dell'opera.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

BIAMONTE. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano dover intervenire, per la parte di loro competenza, presso la commissione centrale per la finanza locale, per la urgente approvazione della pianta organica del comune di Nocera Inferiore a suo tempo trasmessa, con parere favorevole, dalla giunta provinciale amministrativa di Salerno. L'interrogante fa osservare che la mancata approvazione della pianta organica mantiene in agitazione i dipendenti comunali di Nocera Inferiore e per il loro stato di precarietà e perché privati delle libertà democratiche e perché sottoposti a incivili ed autoritari sfruttamenti. (4-03822)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-04200, del deputato Amendola Pietro pubblicata a pag. 1518).

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda assicurare congrue assistenze e contributi per favorire la ripresa della coltura canapicola nelle tradizionali zone del ferrarese. Ciò anche atteso che prove dimostrative eseguite attestano che con le nuove tecniche di meccanizzazione nonché con i nuovi metodi di macerazione industriale, la coltura canapicola offre risultati economici comparabili a quelli di altre colture primaverili col vantaggio di più razionali avvicendamenti e del miglioramento fisico del terreno. (4-00149)

RISPOSTA. — Il Ministero, ove le prospettive delle nuove tecniche di meccanizzazione dei nuovi metodi di macerazione industriale, alle quali accenna l'interrogante, vengano confermate sia dalle ricerche in corso presso il consorzio nazionale produttori canapa, sia dagli organi preposti alla sperimentazione agraria ai sensi del decreto presidenziale 23 novembre 1967, n. 1318, oltre ai benefici previsti dall'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, esaminerà la possibilità, su richiesta delle categorie interessate, di concedere ulteriori agevolazioni per la ripresa della canapicoltura.

Il Ministro: VALSECCHI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda urgentemente promuovere la sistemazione e l'allargamento della strada statale n. 67 nel tratto Ravenna-Forlì, strada il cui tracciato segue il corso del fiume Ronco con curve e strettoie che rendono in più punti il tracciato stesso pericoloso e inadeguato all'intensità del traffico specie nel corso della stagione turistica. (4-00368)

RISPOSTA. — La segnalata necessità e la urgenza di effettuare la sistemazione e l'allargamento della strada statale n. 67 Tosco-Romagnola nel tratto Forlì-Ravenna, troveranno accoglimento non appena possibile, con i nuovi futuri programmi dell'ANAS condizionati sempre dalle disponibilità di bilancio.

Per altro, si fa presente che con le assegnazioni per i lavori di ordinaria manutenzione, il competente compartimento della viabilità di Bologna ha effettuato interventi di risagomatura del piano viabile lungo il tratto di che trattasi. Ferme restando le caratteristiche

del tracciato, le deformazioni accentuate della sagoma stradale sono state eliminate, o sono in corso di eliminazione, e le condizioni di agibilità del tratto stesso sono notevolmente migliorate.

Il Ministro: MANCINI.

BIGNARDI. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se nell'ambito degli studi per la riforma della pubblica amministrazione sia stato affrontato o si intenda affrontare il problema della perequazione del trattamento economico del personale in modo che, sia all'interno dell'impiego statale sia tra questo e quello parastatale, a parità di incarichi e di responsabilità corrisponda parità di trattamento economico e giuridico.

La soluzione di tale problema appare tanto più urgente in quanto le stesse recenti norme per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali non sembrano informate a ben precisi criteri perequativi, tanto che hanno creato insoddisfazione e scontento in numerose categorie specialmente della carriera esecutiva e di concetto. (4-03944)

RISPOSTA. — La questione prospettata con l'interrogazione predetta forma oggetto di attento esame da parte di questo ufficio e delle altre amministrazioni e organizzazioni interessate al fine di adottare le soluzioni che saranno ritenute possibili e opportune.

Su eventuali iniziative legislative — ovviamente — dovrà poi pronunciarsi definitivamente il Parlamento.

Il Ministro: GATTO.

BODRATO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere quale sia la situazione degli istituti regionali di ricerca, che dovrebbero costituire l'organismo di studio nel campo economico e sociale, accanto ai comitati regionali per la programmazione economica, per l'attuazione della programmazione regionale; per conoscere se ritenga necessario ed urgente intervenire con disposizioni che ne favoriscano la costituzione — con concrete prospettive di attività — nelle regioni in cui ancora non sono attivi, riconoscendo altresì — specie nel rispetto: della iniziativa già svolta; della loro rappresentatività e competenza; dell'ormai pros-

sima costituzione dell'ente regione — la preminente responsabilità degli enti locali (specie delle amministrazioni provinciali e dei comuni capoluogo di provincia) nell'amministrazione degli istituti di ricerca già costituiti ed in quelli che verranno promossi.

L'interrogante fa presente che già il decreto del Ministro del bilancio in data 22 settembre 1964, all'articolo 3 prevede che per lo svolgimento degli studi, ricerche ed indagini necessari all'adempimento dei loro compiti, i comitati regionali si possano avvalere dell'opera di istituti regionali di ricerca a carattere pubblicistico.

La circolare ministeriale del 22 ottobre dello stesso anno, richiedeva ai prefetti di « comunicare se e quali istituti di ricerca esistono nella regione, con caratteristiche, per l'oggetto sociale così come per la qualità dei soggetti partecipanti, si caratterizzino in senso pubblicistico differenziandosi dallo studio professionale privato (a titolo esemplificativo e meramente indicativo, è nota l'esistenza dell'IRES in Piemonte, dell'ILSES in Lombardia, dell'ITRES in Toscana, del Centro regionale umbro) ». Inoltre il decreto ministeriale del 15 novembre 1965, relativo alle norme di organizzazione dei Comitati regionali per la programmazione economica, specifica ancora all'articolo 6 che « per lo svolgimento degli studi e delle ricerche, i Comitati si avvalgono dell'opera di Istituti regionali di ricerca, a condizione che nei consigli di amministrazione sia prevalente la partecipazione di Enti pubblici e che gli istituti siano vincolati per statuto a fornire la necessaria consulenza ai Comitati ». L'articolo 7 dello stesso decreto specifica poi le modalità di finanziamento delle ricerche deliberate dai Comitati regionali per la programmazione economica.

Il Ministero del bilancio e della programmazione economica ha ritenuto di dover inviare in seguito (5 ottobre 1967) una circolare ai presidenti dei Comitati regionali per la programmazione economica, per fissare alcuni criteri generali in ordine a questi istituti di ricerca ed al fine di assumere un orientamento comune con il Ministero dell'interno e quello dell'industria, commercio e artigianato.

L'interrogante deve rilevare — per altro — che se appare in linea generale opportuna la decisione di affidare al presidente del CRPE l'iniziativa di promuovere la costituzione di questi istituti laddove ancora non esistano; e se appare altrettanto opportuna la dichiarata intenzione di destinare agli Istituti regionali eventuali fondi per l'effettua-

zione di studi e ricerche (a tale proposito si ritiene utile un qualche coordinamento tra i programmi degli istituti regionali ed ISPE) risultano in contrasto pratico e politico con le intenzioni generali dichiarate, alcune disposizioni del Ministero dell'interno circa i criteri cui dovrebbero ispirarsi le adesioni delle amministrazioni provinciali e comunali, poiché la misura del contributo autorizzato risulterebbe assolutamente inadeguata al normale funzionamento di istituti di ricerca che svolgano realmente un'attività nel campo loro affidato; inoltre l'articolo 7 dello « Statuto tipo » allegato alla circolare prima ricordata, confina gli enti locali (comuni e province) in una posizione inaccettabile, dando ad « altri enti partecipanti » una rappresentanza sproporzionata alla loro rappresentatività ed al loro reale contributo alla vita degli Istituti di ricerca.

È ben vero che una circolare — a firma del Sottosegretario al bilancio — fornisce in data 9 aprile 1968 una interpretazione positiva sulla contribuzione degli Enti locali in favore degli Istituti regionali di ricerca, ma consta all'interrogante che sinora la situazione per la maggior parte delle regioni rimane assai critica; questo fatto potrebbe concorrere a pregiudizio della fase di studio che è necessaria particolarmente a livello regionale, tenendo presente che questi Istituti sono in genere impegnati, oltretutto per le ricerche a livello regionale, anche per altri studi e ricerche quali quelli relativi alla pianificazione comprensoriale, ai piani di zona ed a certe fasi della stessa pianificazione urbanistica dei comuni. (4-02861)

RISPOSTA. — Questo Ministero nell'ottobre 1967 — constatato che in materia di studi e indagini concernenti la programmazione economica regionale, diverse iniziative venivano assunte singolarmente dalle camere di commercio o da queste unitamente con gli enti locali o da altri enti — ritenne di ricercare un indirizzo uniforme nella creazione degli istituti regionali di ricerca, previsti dal decreto istitutivo (22 settembre 1964) dei CRPE e dal decreto ministeriale (15 novembre 1965) recante norme sulla attività e l'organizzazione dei Comitati medesimi.

A tal fine fu raggiunta un'intesa (ottobre 1967) con i Ministeri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato che si concretizzò nella contestuale predisposizione di uno schema di statuto tipo, diramato alle autorità locali (prefetti, presidenti delle Unioni re-

gionali delle camere di commercio e presidenti dei CRPE) e destinato a servire di base per la costituzione degli istituti.

Da notare che alla data dell'ottobre 1965 esistevano nelle varie regioni i seguenti istituti, aventi caratteristiche pubblicistiche sia per l'oggetto sociale sia per la qualità dei soggetti partecipanti:

IRES: Piemonte; ILSES: Lombardia; ILRES: Liguria; IRSEV: Veneto; ISSEM: Marche; Placido Martini: Lazio; CERSEU: Umbria.

Quest'ultimo istituto annovera tra i soggetti partecipanti enti pubblici e associazioni di fatto.

Le intese raggiunte tra i tre Ministeri sopra indicati si proposero di assicurare, tra l'altro, che la costituzione degli istituti fosse subordinata alle seguenti condizioni:

1) la partecipazione di soli enti pubblici (regioni, province, comuni e loro consorzi, camere di commercio ed altri enti pubblici che svolgano prevalentemente attività economico-sociale nella regione);

2) la rappresentanza paritetica, nel consiglio di amministrazione, degli enti partecipanti (2 rappresentanti degli Enti locali, 2 delle camere di commercio e 2 degli altri enti);

3) la nomina di un terzo dei membri del Comitato scientifico su designazione del CRPE;

4) il limite massimo delle quote di contributo degli Enti locali ragguardato a lire 7,75 per abitante, rispettivamente residente nel territorio provinciale e comunale (in totale lire 15,50).

Circa gli istituti preesistenti fu rilevata la opportunità di promuovere adattamenti statutari il più possibile aderenti alla struttura tipo concordata.

A seguito delle direttive emanate sono stati costituiti:

a) in conformità allo schema di statuto tipo:

l'IBRES (Istituto di ricerche economiche e sociali della Basilicata);

b) in difformità allo schema tipo:

l'IPRES (Istituto pugliese di ricerche economico sociali). Lo statuto approvato si differenzia notevolmente da quello tipo in ordine: alla nomina, alla composizione e ai poteri degli organi societari, alla entità dei contributi e ai compiti istituzionali dell'istituto. Esso, inoltre, annovera tra i partecipanti anche associazioni di fatto e enti con personalità giuridica di diritto privato. Il presidente

del CRPE ha comunicato al Ministero che provvederà ad indire una riunione dei partecipanti allo scopo di eliminare le discordanze sopra rilevate;

l'IRPET (Istituto di ricerche per la programmazione economica della Toscana). Lo statuto presenta differenze pressoché analoghe a quelle dell'Istituto pugliese.

Sono ancora da costituire Istituti di ricerca nelle regioni della Calabria, dell'Abruzzo, della Campania, del Molise e dell'Emilia Romagna.

Da ulteriori successive intese con il Ministero dell'interno, rese necessarie da ampie riserve espresse da più parti, l'orientamento concernente l'entità della quota capitaria fu così delineato:

1) gli enti che erogano contributi a istituti già esistenti dovranno continuare i loro versamenti nella misura già determinata e convalidata dagli organi tutori;

2) gli enti che saranno chiamati a versare le loro contribuzioni agli Istituti in via di costituzione non dovranno, in nessun caso, ridurre la quota al di sotto di quella concordata;

3) agli enti, infine, che godono di una migliore situazione finanziaria, che cioè riescono a pareggiare il proprio bilancio con mezzi ordinari, dovrà essere consentito di determinare la contribuzione con maggiore larghezza.

Per altro le direttive di cui sopra non escludevano la possibilità di procedere all'esame caso per caso per determinate situazioni straordinarie. In realtà il problema del finanziamento degli Istituti regionali di ricerca è direttamente collegato al problema della finanza locale.

È per questa ragione che il Ministero dell'interno ha emanato istruzioni, ispirate a criteri di buona finanza locale, impartite con circolare 5 ottobre 1967 - cui ha fatto seguito una circolare telegrafica di chiarimento in data 8 maggio 1968 - con la quale si è in particolare inteso:

1) consentire nei riguardi degli enti locali con bilancio in pareggio di determinare le contribuzioni finanziarie con criteri di maggiore larghezza e pertanto in misura corrispondente alla quota a suo tempo stabilita;

2) vincolare gli enti locali il cui bilancio viene pareggiato mediante applicazione di eccedenza delle aliquote massime dei tributi a valutare caso per caso la possibilità o meno di ammettere la contribuzione nella misura precedentemente deliberata o se questa debba

essere ridotta al limite stabilito di lire 7,75 per abitante;

3) a mantenere fermo il limite di lire 7,75 per abitante quanto alle contribuzioni da parte degli Enti che pareggiano il bilancio anche con ricorso al credito.

Iniziative concrete per la creazione di Istituti di ricerca sono state assunte, anche di recente, dai presidenti dei CRPE dell'Emilia Romagna, della Campania e dell'Abruzzo.

Al riguardo si deve rilevare che sono state avanzate proposte di includere nei costituendi Istituti i rappresentanti dei sindacati.

A seguito di ciò è sorto il problema se l'inclusione delle organizzazioni dei lavoratori e di altre associazioni di fatto possa far perdere agli istituti in parola le caratteristiche pubblicistiche richieste dai decreti citati all'inizio.

Altre difficoltà di vario genere si frappongono alle iniziative di creazione degli Istituti. Tali difficoltà sono state esaminate nel corso della riunione della commissione consultiva interregionale tenutasi presso questo Ministero il 15 gennaio 1969.

Si è dovuto constatare, in proposito, che gli accordi raggiunti dai tre Ministeri nell'ottobre del 1967 sono stati sostanzialmente disattesi.

Le pressioni provenienti dalle varie situazioni locali inducono a ritenere che le circolari emanate a suo tempo dai tre Ministeri siano allo stato delle cose pressoché inoperanti.

È da rilevare infatti che l'assorbimento dei centri di studio sorti nell'ambito delle Unioni regionali delle camere di commercio non ha avuto luogo e che la disposizione relativa alla quota capitaria (7,75 per abitante) determinata in sede di accordo trova rigida applicazione da parte degli organi di controllo, il che impedisce sia agli Istituti già preesistenti sia a quelli in via di costituzione di perseguire gli scopi ad essi assegnati dai provvedimenti ministeriali di cui innanzi.

Si impongono, pertanto, per le varie regioni soluzioni diversificate.

A questo scopo il dicastero ha diramato istruzioni per acquisire elementi sulle diverse situazioni locali.

Ha emanato altresì per misura cautelativa una circolare recante criteri ed orientamenti per l'effettuazione degli studi in vista della predisposizione del nuovo programma economico 1971-1975.

Il Ministro: PRETI.

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere quali interventi abbiano predisposto o intendano predisporre per riportare la tranquillità e togliere dalle condizioni di vita di estrema provvisorietà, le 56 famiglie assegnatarie degli alloggi della GESCAL dei caseggiati nn. 10, 12, 14 e 16 in via Dino Col a Genova.

Si tratta di 56 famiglie per circa 240 persone, alle quali furono assegnati a riscatto i rispettivi appartamenti, fin dall'ottobre 1954 dall'INA-Casa.

Quasi la totalità degli assegnatari hanno già riscattato l'appartamento per circa il 60-65 per cento del costo totale. Le case furono costruite a suo tempo per conto dei lavoratori delle compagnie portuali del porto di Genova; e le assegnazioni furono fatte mediante bando di concorso fra i lavoratori di dette compagnie.

Alla sezione appaltante — l'ufficio tecnico dell'Istituto autonomo case popolari di Genova (Case interaziendali) — fu ceduta l'area di proprietà consortile prossima alle sedi di lavoro.

L'area fu ceduta all'INA-Casa al prezzo di lire una al metro quadrato (prezzo simbolico), trattandosi di costruzioni a scopi e fini sociali.

Lo sgombero è stato imposto ed effettuato in data 26 marzo 1968. Le famiglie furono provvisoriamente alloggiate presso alberghi e pensioni di Genova a cura del comune. Successivamente, dal 1° giugno furono trasferite parte dell'edificio della GESCAL, cosiddetto « Biscione », sulle alture di Quezzi; parte a Coronata, sempre case GESCAL, in via Paradiso; e parte, non potendo affrontare tanti disagi, spese di trasporto e consumazione dei pasti in relazione alla lontananza dai posti di lavoro che si svolge saltuario e per chiamate a ore fisse tre volte al giorno, non trovarono altra soluzione che sistemarsi a spese proprie in abitazioni di fortuna nelle vicinanze dei posti di lavoro.

Naturalmente i disagi accennati incombono anche su coloro che accettarono le sistemazioni provvisorie concertate dalla GESCAL con l'Istituto autonomo delle case popolari di Genova; ente coordinatore del patrimonio GESCAL in Genova e provincia è appunto l'Istituto autonomo case popolari di Genova.

Nell'aprile-maggio 1968 l'Istituto autonomo case popolari di Genova, su incarico della GESCAL, ha fatto eseguire sondaggi alla parete rocciosa, per accertare le condizioni di pericolo dall'impresa Fondedile. A seguito di detti sondaggi l'Istituto autonomo case po-

polari dette incarico ai periti professore ingegnere Luciano Mascia dell'università di Genova e professor ingegnere Giorgio Berardi pure dell'università di Genova, di stendere le relative relazioni e perizie, che furono prontamente eseguite e trasmesse a Roma alla direzione generale della GESCAL il 27 luglio, per l'approvazione e l'ordine d'inizio dei lavori.

Viceversa, in data 29 luglio, l'Istituto autonomo case popolari ricevette dalla GESCAL una perizia redatta dal proprio consulente professor Ventriglia di Roma, il quale, in seguito a sopralluogo effettuato all'insaputa dei tecnici genovesi, escludeva l'eventualità di pericolo.

Nel settembre il presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Genova ebbe un incontro a Roma con i dirigenti della GESCAL; in tale incontro la direzione romana della GESCAL esclude l'eventualità di abbandonare le case di via Dino Col e in conseguenza espresse la determinazione di affrontare le spese per imbrigliare la collina che le minaccia. Tali spese, in base alla perizia dei professori Mascia e Berardi, ammonterebbero a circa 440 milioni. La perizia e i progetti sono a mani della direzione GESCAL di Roma.

Da allora non si hanno più notizie sulle determinazioni della GESCAL, neppure dopo che una commissione di assegnatari si è recata a Roma alla direzione della GESCAL il 1° ottobre 1968 per sapere quando si sarebbero iniziati i lavori per l'imbrigliamento della parete rocciosa.

Le famiglie sloggiate sopportano tuttora i gravi disagi delle loro precarie condizioni di vita e attendono giustamente di poter rientrare al più presto nelle loro case. (4-02546)

RISPOSTA. — Si premette che gli alloggi di via Dino Col in Genova, assegnati ai lavoratori dipendenti dal consorzio autonomo del porto, furono costruiti, nel piano del primo settennio INA-Casa, a cura dello stesso consorzio, nella sua qualità di stazione appaltante.

Allorquando si è verificato il fenomeno franoso della parete rocciosa, a fronte della quale sorgono i predetti alloggi, la GESCAL, nell'affrontare il problema della sistemazione della parete stessa, ha innanzi tutto ribadito che l'iniziativa di effettuare un approfondito studio delle caratteristiche geologiche del terreno e delle sue condizioni in superficie, allo scopo di individuare le migliori soluzioni da

adottare sia sotto l'aspetto tecnico sia sotto quello economico, spettava all'Istituto autonomo case popolari di Genova ed al consorzio del porto, il quale ultimo è anche proprietario di un tratto della parete interessata dalla frana.

L'IACP di Genova è prontamente intervenuto e ha promosso anche azione in sede giudiziaria — tuttora in corso — nei confronti del consorzio del porto, per la tutela degli interessi della Gestione case per lavoratori.

Sulla base delle risultanze delle indagini fatte eseguire da esperti di sua fiducia, il predetto Istituto ha proposto una prima soluzione, che avrebbe comportato una spesa di circa 450 milioni.

Attesa la rilevante spesa occorrente, la GESCAL, pur avendo già trasferito, temporaneamente, la maggior parte degli assegnatari in altri alloggi della gestione stessa, ha ritenuto opportuno di nominare un proprio consulente con l'incarico di effettuare accertamenti sopralluogo e redigere apposito progetto.

Il consulente della gestione, compiuti gli accertamenti di cui sopra, ha espresso parere circa la possibilità di rivedere la soluzione proposta dall'IACP, conseguendo una sensibile riduzione della spesa necessaria per la esecuzione di opere ugualmente idonee a consentire l'imbrigliamento della falda franosa.

Poiché gli esperti dell'istituto si sono dichiarati, in linea di massima, favorevoli al citato parere, hanno avuto subito inizio le operazioni, tuttora in corso, per la definitiva elaborazione di un progetto unitario di sistemazione della parete rocciosa, per la parte di proprietà della Gestione case per lavoratori.

Si ritiene opportuno fare presente, infine, che la GESCAL è in continuo contatto con l'IACP di Genova, al fine di sollecitare, al massimo, il completamento delle suddette operazioni nonché tutti gli altri adempimenti previsti per le successive approvazioni da parte degli organi competenti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANGINI.

BONIFAZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il cinema teatro di Pienza (Siena), di proprietà dell'ENAL, danneggiato da eventi bellici nel 1944 e parzialmente ricostruito con il generoso contributo della popo-

lazione, deve essere ancora riparato e restituito alle sue funzioni.

Se ritenga che ciò metta a rischio l'esistenza di un patrimonio dei lavoratori della zona e la possibilità per essi di fruire di un centro ricreativo e culturale.

Se sia altresì a conoscenza del fatto che il progetto dei lavori di completo ripristino del locale, per una spesa di lire 26.500.000, è già stato approvato da tutti gli organi competenti e che la direzione generale dell'ENAL ha più volte assicurato di avere reperito la somma necessaria per indire l'appalto dell'opera al più presto possibile.

Per conoscere se intenda adottare, di fronte agli ormai ingiustificabili ed ai continui rinvii, le indispensabili misure affinché l'ENAL, ed eventualmente gli organi dello Stato interessati, provvedano a stanziare rapidamente la somma necessaria a realizzare il progetto di restauro. (4-02138)

RISPOSTA: — Il progetto per il restauro del cinema-teatro di proprietà dell'ENAL, sito in Pienza, via della Madonnina n. 4, prevede una spesa di circa 27 milioni, mentre il valore dell'immobile è stato determinato dall'UTE, nel 1960, in otto milioni di lire.

L'ente, considerando che la somma necessaria per la spesa predetta dovrebbe essere distratta da più immediate utilizzazioni per finalità istituzionali di maggiore interesse generale, non ha potuto, finora, dare corso alle opere di restauro; l'ENAL si riserva, tuttavia, di esaminare con l'amministrazione comunale la possibilità di addivenire ad una diversa, soddisfacente soluzione della questione.

Il Sottosegretario di Stato: BISAGLIA.

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere: se siano a conoscenza della grave situazione economica determinata in provincia di Siena, soprattutto per i coltivatori diretti, mezzadri e cooperatori, dal ricorrente esplodere di peste suina; e del danno prodotto in tutte le piccole aziende, interessate o meno all'attuale malattia del bestiame, dal blocco totale del commercio decretato sin dal 10 dicembre 1968; se siano altresì a conoscenza del fatto che l'epidemia di peste suina « classica », ha colpito in queste settimane anche animali regolarmente vaccinati.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

Per chiedere:

a) se e con quali metodi essi intendano condurre una rapida indagine sulle cause della situazione;

b) se saranno condotti approfonditi studi sulla efficacia dei vaccini impiegati, anche al fine di rassicurare, per l'avvenire, i piccoli allevatori;

c) se, oltre alle previdenze già previste dall'attuale legislatura, ritengano, proprio per la ricorrenza delle epidemie, garantire ai coltivatori diretti, mezzadri e cooperative, il rimborso del 100 per cento del danno subito in tutti i casi di ripristino del numero preesistente di capi di bestiame;

d) che siano resi disponibili, al più presto possibile, i fondi necessari;

e) che siano emanate disposizioni atte a garantire adeguati indennizzi ai piccoli produttori e alle cooperative, anche se non colpiti dalla epidemia in corso, per i danni subiti dalla stasi totale del commercio;

f) che sia svolto un sollecito intervento presso la prefettura di Siena al fine di fare approvare la costituzione del consorzio per la prevenzione delle malattie del bestiame costituito da tempo fra gli enti locali della provincia;

g) ed infine che siano adottate le misure atte a rendere totalmente gratuita, per i coltivatori diretti, mezzadri e cooperative la assistenza in occasione della vaccinazione obbligatoria dei suini.

Tutte queste misure si rendono necessarie per determinare la ripresa di un settore economico di notevole importanza per l'intera provincia di Siena. (4-03218)

RISPOSTA. — Considerate le particolari caratteristiche della epizoozia e l'importanza che la suinicoltura riveste in provincia di Siena, questo Ministero ha seguito con particolare attenzione i casi di peste suina classica che si sono verificati nel senese, a far tempo dal novembre dello scorso anno.

La comparsa quasi contemporanea delle malattie in numerosi comuni della provincia e, in alcuni casi, a breve distanza dalla vaccinazione ha indotto questa amministrazione a disporre analoghe misure profilattiche di emergenza. In data 10 dicembre 1968, infatti, è stata sospesa, in tutta la provincia di Siena, la vaccinazione antipestosa obbligatoria ed è stato, altresì, vietato ogni spostamento dei suini di allevamento.

Tale ultimo provvedimento si è reso necessario in quanto in alcuni allevamenti del-

l'Italia del nord ove erano stati introdotti suinetti provenienti dal senese, si era manifestata la infezione pestosa, poco dopo lo spostamento.

Questo Ministero dopo aver disposto il controllo, presso l'Istituto superiore di sanità, di campioni di vaccino della stessa serie di quello impiegato in provincia di Siena, ha nominato una apposita commissione tecnica alla quale è stato demandato l'esame e lo studio delle cause che hanno determinato l'epizoozia.

Per quanto poi concerne la possibilità di garantire alle cooperative di allevatori, ai coltivatori diretti ed ai mezzadri il rimborso totale del danno subito, si precisa che, per le categorie anzidette, l'entità dell'indennizzo attuale può arrivare sino all'80 per cento del valore medio di mercato degli animali abbattuti e distrutti. Tale rimborso, anche in rapporto alle più moderne legislazioni straniere in materia, è da ritenersi equo e rispondente.

Si assicura, per altro, che i fondi relativi sono già disponibili e che verranno liquidati agli interessati non appena saranno soddisfatte le procedure di legge.

Premesso che questa amministrazione condivide quanto è stato prospettato circa la possibilità di rendere completamente gratuita la vaccinazione antipestosa, si fa presente, tuttavia, che non sono previsti in bilancio gli stanziamenti necessari per la gratuità degli interventi praticati dai veterinari operatori.

Si precisa, inoltre, che questo Ministero, tramite il competente veterinario provinciale, ha svolto il suo interessamento affinché la prefettura di Siena notifici al più presto la istituzione del consorzio provinciale per la profilassi e la polizia veterinaria.

A completamento di quanto sopra, si informa, infine, che, con ordinanza in data 10 gennaio 1969, la « zona di protezione » è stata ridotta a solo sei comuni.

Preso atto dei risultati della Commissione di studio predetta è stata inoltre autorizzata la ripresa delle vaccinazioni ed è stato anche permesso, con particolari precauzioni, lo spostamento dei suini di allevamento per tutte le destinazioni.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

BOZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale sia stato, nel territorio della Repubblica, il numero delle richieste e delle concessioni di licenza di porto d'armi

da fuoco (escluse quelle da caccia) nell'anno 1968 e quale è la differenza con le richieste e le concessioni nel 1967. (4-03986)

RISPOSTA. — Nell'anno 1968 sono pervenute alle questure della Repubblica 9.951 istanze per rilascio di licenze di porto d'armi da fuoco (escluse quelle da caccia), nonché 52.083 istanze per rinnovo di tali licenze, delle quali ne sono state rispettivamente accolte 8.872 e 51.594. Di queste licenze, 4.956 per primo rilascio e 27.849, per rinnovo, sono state concesse a guardie giurate.

Nel precedente anno 1967 le istanze per rilascio presentate erano state 11.281 e quelle per rinnovo 54.001. Erano state accolte rispettivamente 9.899 e 53.679 istanze di cui 4.738 e 29.123 relative a guardie giurate.

Nel 1968 si è avuta quindi una differenza in meno sia nel numero delle istanze presentate per primo rilascio (2.330) sia di quelle per rinnovo (1.918) nonché delle licenze concesse (rispettivamente 1.027 e 2.085). Per quanto riguarda invece le licenze di porto d'armi a guardie giurate, nel 1968 le istanze presentate per primo rilascio sono state 280 in più rispetto al 1967 e le licenze concesse 218 in più, mentre le istanze di rinnovo sono state 1.315 in meno e le licenze rinnovate 1.274 in meno.

Il Ministro: RESTIVO.

BRANDI — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — premesso che nella precedente legislatura l'interrogante ha già con due precedenti interrogazioni sollecitata l'istituzione dell'azienda di soggiorno e turismo a Salerno, da anni richiesta — per quali motivi, fino ad oggi, non sia stato emanato il relativo provvedimento, mentre sono state istituite ancora altre aziende in comuni capoluoghi di provincia.

(4-02973)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02047, del deputato Biamente, pubblicata a pag. 1522).

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, di fronte all'ulteriore isolamento dell'Umbria, conseguente alla eventuale rettifica della ferrovia Roma-Firen-

ze ed alla terza fase delle realizzazioni autostradali dell'IRI, ritenga almeno:

1) di accelerare il completamento del tratto sud della E. 7 fino al raccordo autostradale Terni-Orte, nonché il completamento del medesimo raccordo;

2) di accelerare la realizzazione del tratto nord della E. 7 per Umbertide, Città di Castello, San Sepolcro, Cesena;

3) di accelerare la sistemazione della Flaminia nel tratto Foligno-Osteria del Gatto per migliorare e sviluppare i traffici con le Marche;

4) di finanziare e realizzare a quattro corsie il raccordo con l'autostrada del sole Perugia-Bettolle;

5) visto il carattere patologico dell'attraversamento dell'abitato di Perugia, di rimuovere gli ostacoli burocratici e finanziari che ancora impediscono la realizzazione della variante alla strada statale 75-bis nel tratto Ponte San Giovanni-Olmo, a suo tempo inclusa e poi stralciata, per motivi economici, dal raccordo Perugia-Bettolle;

6) di mettere allo studio la possibilità di realizzazione dell'autostrada Civitavecchia-Terni-Foligno-Ancona. (4-01480)

RISPOSTA. — La funzione moderna delle strade deve tendere, tra l'altro, alla rottura dei tradizionali isolamenti di vaste zone e, quindi, essere strumento di penetrazione politica, economica e sociale, nonché incentivare al massimo le possibilità turistiche e quelle eventuali di tipo industriale.

Per tale concezione l'ANAS ha già in corso di realizzazione imponenti opere che attingono direttamente alla regione umbra, di cui certo non si può volere l'isolamento.

In merito ai singoli punti e quesiti posti dall'interrogante, quindi, si precisa quanto segue:

Punti 1 e 2:

Itinerario internazionale E/7.

Per il tratto compreso tra Narni Scalo e Sangemini è già stato redatto un progetto che dovrà essere, però, aggiornato a seguito di nuove esigenze della viabilità emerse nella zona di Sangemini.

Per il tratto compreso tra Sangemini e la città di Umbertide la situazione risulta essere la seguente:

Lavori eseguiti:

1) adeguamento a 4 corsie tra i chilometri 37+495 (Selvarelle) e 53+317 (Ponte Rio) dell'importo di lire 4.255.000.000;

2) adeguamento a 4 corsie tra i chilometri 65+588 (Collepepe) e 88+627 (Madonna del Piano), dell'importo di lire 5.039 milioni;

3) adeguamento a 3 corsie tra i chilometri 88+627 (Madonna del Piano) e 92+137 (Collestrada), dell'importo di lire 300 milioni;

4) adeguamento a 4 corsie dal chilometro 92+137 (Collestrada) al chilometro 92+973 (Ponte Valleceppi);

B) *Lavori in corso:*

1) adeguamento a 4 corsie tra i chilometri 53+317 (Ponte Rio di Todì) e 65+588 (Collepepe) compreso lo svincolo di Ponte Rio, dell'importo di lire 2.122 milioni;

C) *Lavori in progetto:*

1) adeguamento a 4 corsie tra i chilometri 21+450 (Sangemini Scalo) e 37+495 (Selvarelle); dell'importo di lire 3.993 milioni;

2) adeguamento a 4 corsie del tratto tra i chilometri 88+627 (Madonna del Piano) e 92+137 (Collestrada) (già adeguato a 3 corsie), dell'importo di lire 380 milioni;

3) adeguamento a 4 corsie tra i chilometri 92+937 (Ponte Valleceppi) e 105+000 (Resina), dell'importo di lire 2.460 milioni (progetto già approvato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS);

4) adeguamento a 4 corsie tra i chilometri 105+000 (Resina) e 119+000 (presso Umbertide), dell'importo di lire 1.940 milioni.

I progetti di cui al punto C), nn. 1, 2 e 4, sono in avanzata fase di studio.

In particolare si fa presente che, sebbene sia stato già redatto il progetto relativo ai lavori di adeguamento a 4 corsie del tratto compreso fra i chilometri 21+450 (Sangemini Scalo) e 37+495 (Selvarelle), indicato al n. 1 della lettera C), non si è potuto ancora sottoporlo all'esame del consiglio di amministrazione dell'ANAS in attesa di superare le difficoltà derivanti dall'opposizione manifestata dai comuni di Amelia e Montecastrilli in merito al tracciato previsto nel progetto stesso.

Per il tratto della strada E/7 compreso tra Umbertide e Bagno di Romagna (innesto con la statale n. 71-chilometro 202), oltre ai lavori in corso tra i chilometri 179+310 e 196 (per la spesa complessiva di lire 11.730.000.000), il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole sul progetto esecutivo tra i chilometri 196+480 e 201+685 dell'importo di lire 5.440.000.000 ed ha ritenuto meritevole di ap-

provazione i disciplinari di incarico a liberi professionisti relativamente alle seguenti progettazioni esecutive:

a) lavori di costruzione della variante esterna agli abitati di Umbertide e Montecastrilli fra i chilometri 119+000 e 126+500;

b) lavori di adeguamento in sede ed in variante fra i chilometri 126+500 e 143+600 compresa la variante di Città di Castello;

c) lavori di adeguamento in sede fra i chilometri 143+600 e 150+000;

d) lavori di costruzione della variante esterna agli abitati di San Giustino, San Sepolcro compresa fra i chilometri 150+500 e 159+100;

e) lavori di adeguamento in sede ed in variante fra i chilometri 159+100 e 171+000;

f) lavori di adeguamento in sede ed in variante fra i chilometri 171+100 e 179+310 con eliminazione dell'attraversamento dell'abitato di Pieve Santo Stefano.

Infine anche per il tratto Bagno di Romagna-Cesena sono stati affidati gli incarichi di progettazione esecutiva dei lavori di adeguamento.

Raccordo Terni-Orte.

Il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha di recente espresso parere favorevole sul secondo tronco del raccordo stesso che viene a completare l'intera opera.

Punto 3:

Statale n. 3, Flaminia, tratto Foligno-Osteria del Gatto.

L'ANAS ha già posto allo studio l'ammmodernamento del tronco stesso, dell'estesa di circa 37 chilometri, per impostare i relativi lavori secondo un criterio di realizzazione organica e continua nel quadro dei programmi finanziari dei prossimi anni.

Punto 4:

Raccordo autostradale Perugia-Bettolle.

Per il collegamento della città di Perugia con l'autostrada Milano-Napoli è stato predisposto, a suo tempo, il progetto del relativo raccordo autostradale, il quale ha inizio innestandosi alla predetta autostrada allo svincolo di Bettolle (Val di Chiana), segue la sponda settentrionale del lago Trasimeno e termina in località Olmo presso Perugia.

I lavori di costruzione del raccordo in argomento sono suddivisi in tre lotti e precisamente:

il 1° lotto, dell'estesa di chilometri 17+850, è compreso fra lo svincolo di Bettolle

e lo svincolo con la statale n. 71, Umbro-Casentinese, ed i relativi lavori, per l'importo di lire 3.220 milioni, sono stati appaltati a cura dell'impresa Itavie;

il 2° lotto, dell'estesa di chilometri 9+236, è compreso fra lo svincolo con la statale n. 71 e Passignano sul Trasimeno ed i relativi lavori appaltati all'impresa Fioroni per l'importo di lire 1.700 milioni sono in fase di ultimazione;

il 3° lotto, dell'estesa di chilometri 22+700, è compreso tra Passignano e la statale n. 75-bis « del Trasimeno » in località Olmo, presso Perugia, ed i relativi lavori sono stati di recente appaltati e consegnati all'impresa Grassetto, per un importo di lire 4.075 milioni.

I fondi attualmente a disposizione per la costruzione del raccordo Perugia-Bettolle ne consentono la realizzazione con careggiata a due sole corsie e con le opere d'arte maggiori già predisposte per il raddoppio cui si potrà provvedere in un secondo tempo compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

Punto 5:

Variante di Perugia alla statale 75-bis tra Olmo e Ponte San Giovanni.

La variante suddetta potrà essere realizzata in due tratti:

il primo, dell'estesa di chilometri 7 circa, è compreso tra la località Olmo e la località Brignano e per la sua realizzazione è stata preventivata una spesa di circa 6 miliardi di lire la quale, però, non è attualmente compresa in alcun programma finanziario dell'ANAS.

Per tale tratto sono stati già eseguiti studi di massima d'accordo con il comune di Perugia che ha provveduto ad inserire il relativo tracciato nel piano regolatore generale della città.

Il secondo tratto è compreso fra la località Brignano e lo svincolo con l'itinerario E/7 presso Ponte San Giovanni ed il progetto dei relativi lavori, che comportano una spesa di lire 1.300 milioni, è stato sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione dell'ANAS che ha espresso parere favorevole alla sua approvazione.

In particolare tale progetto prevede anche l'eliminazione di due passaggi a livello e la realizzazione dello svincolo a livelli sfalsati con l'itinerario internazionale E/7.

Non si è ancora potuto procedere all'appalto dei relativi lavori in quanto, interessando il tracciato la zona dell'Ipogeo dei Vo-

lumni, di importante interesse archeologico, non sono stati ancora raggiunti i necessari accordi con la sovrintendenza alle antichità dell'Umbria.

Comunque, sono state recentemente impartite opportune disposizioni al capo compartimento della viabilità di Perugia, allo scopo di superare gli ostacoli che ancora si frappongono alla definizione dei rapporti con la sovrintendenza competente.

Punto 6:

Autostrada Civitavecchia-Terni-Foligno-Ancona.

La costruzione dell'autostrada in parola è prevista nei programmi autostradali da realizzare nell'immediato futuro.

L'inserimento di detta autostrada in nuovi eventuali programmi è subordinata alle determinazioni che, nel quadro della programmazione economica nazionale, potranno essere adottate dopo aver sentito gli organi a ciò preposti.

Il Ministro: MANCINI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali motivi, nonostante la tempestiva presentazione della domanda, secondo quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, contenente « norme per la tutela della denominazione di origine dei mosti e dei vini », non abbia ancora avuto luogo il riconoscimento della denominazione di origine del vino « Orvieto », con notevoli inconvenienti per gli operatori vinicoli interessati e per l'economia della zona orvietana.

(4-03508)

RISPOSTA — Il Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini ha già espresso parere favorevole al riconoscimento della denominazione di origine controllata del vino « Orvieto ».

Il predetto comitato si è riservato di preparare quanto prima il relativo disciplinare di produzione, non appena saranno portate a termine le indagini in corso per la delimitazione della zona di produzione; indagini che sono risultate complesse e laboriose, con conseguente ritardo, per effetto di contrasti insorti tra gli interessati per ciò che riguarda i limiti di detta zona di produzione.

Il Ministro: VALSECCHI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, se risponda al vero la notizia secondo cui nelle recenti deliberazioni adottate dall'ANAS, in relazione al progetto di completamento del tratto di raccordo con l'autostrada del sole, Narni-Nera Montoro (Terni), non si preveda alcuno svincolo o raccordo con la strada statale n. 205 Amerina, disattendendo anche su questo punto le necessità di Amelia e del suo mandamento.

(4-03509)

RISPOSTA. — Sul tratto Narni-Nera Montoro del raccordo con l'autostrada del sole Terni-Orte è previsto un regolare svincolo con la statale n. 205 « Amerina ».

Il Ministro: MANCINI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali motivi, nonostante che il Comitato dei ministri delle zone depresse del centro-nord, nella riunione del 7 aprile 1968, abbia stanziato lire 20.000.000, ai sensi della legge n. 614, per la costruzione della strada di servizio Civitella-Capotrevi, sita in comune di Scheggino (Perugia) e la sistemazione idrica, mediante imbrigliamento del torrente Lamata, la cui realizzazione è affidata al corpo forestale dello Stato, il Ministero dell'agricoltura non abbia adottato alcun provvedimento per la esecuzione delle opere finanziate. (4-03519)

RISPOSTA. — La perizia relativa ai lavori di sistemazione nel fosso Lamata, elaborata dal dipendente ispettorato forestale di Perugia, per un importo di lire 12 milioni, è all'esame dei competenti organi tecnici e, pertanto, è da ritenere che i lavori in essa previsti potranno essere iniziali fra non molto.

Il progetto per la costruzione della strada di servizio Civitella-Capotrevi, dell'importo previsto di lire 8 milioni, è, invece, ancora in corso di studio, dato che, al momento di effettuare i rilievi esecutivi, sono sorte difficoltà di carattere tecnico circa la conservazione del tracciato esistente, così come chiesto dagli abitanti di Civitella, i quali avversano altre soluzioni tecnicamente possibili.

Ogni decisione definitiva in merito è, pertanto, rimandata ad apposito sopralluogo, che l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Perugia effettuerà al più presto, al fine di

poter procedere poi più speditamente nella elaborazione della perizia e nella conseguente esecuzione dei lavori.

Il Ministro: VALSECCHI.

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga giusto disporre perché venga esaminata la possibilità di riadeguare l'indennità di mensa obbligatoria di servizio e di marcia per i reparti in esercitazione fuori sede. (4-03682)

RISPOSTA. — Il trattamento per le mense obbligatorie di servizio si compone di due parti: controvalore della razione viveri e trattamento tavola.

Il controvalore della razione viveri è fissato annualmente sulla base dell'effettivo costo dei generi costituenti la razione stessa. Per il trattamento tavola, si sta esaminando se e in quali limiti si renda possibile una revisione delle misure attuali.

Quanto all'indennità di marcia, il problema relativo all'adeguamento degli attuali importi sarà posto allo studio non appena definiti alcuni prioritari problemi concernenti il trattamento economico accessorio della generalità del personale militare.

Il Ministro: GUI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga necessario sollecitare la commissione di vigilanza (articolo 129 del regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165) a portare il suo esame sugli atti delle cooperative *Parva Domus*, *Belvedere*, *Sole* e *Parva Domus bis*, i cui fascicoli sono presso il tribunale di Salerno rispettivamente sotto i nn. 4419, 5114, 4590, 4747.

Da tale esame si rileverà che vi è un deputato socio in tre di dette cooperative — oltre ad essere socio anche in una cooperativa di Roma —; che, mentre l'articolo 5 dello statuto di ciascuna cooperativa, a prescindere dalle norme sull'edilizia popolare-economica, prescrive che può essere socio chi è dipendente dello Stato o di ente pubblico o di ditta privata, chi dia la prova di aver versato i contributi INA-Casa (GESCAL) e chi abbia residenza in Salerno, di dette cooperative fanno parte invece non solo il detto deputato (in due con la carica di presidente e nella terza di componente del collegio sindacale), ma anche liberi professionisti, casalinghe benestanti e molti che non risiedono in Salerno.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

Per conoscere poi i provvedimenti che saranno adottati per stroncare odiose speculazioni che si risolvono contro chi (e sono tanti) veramente ha bisogno di un alloggio popolare. (4-01207)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la ricorrenza, lamentata dall'interrogante, degli stessi nominativi nella composizione dei soci fondatori delle cooperative edilizie *Parva Domus*, *Belvedere*, *Sole*, *Parva Domus bis*, tutte con sede in Salerno e fruente di contributo statale, si specifica che per la vigente legislazione i fascicoli esistono non solo presso il tribunale e più precisamente presso la cancelleria sezione civile e commerciale per tutte le formalità prescritte dal codice civile, ma anche presso questo Ministero.

Infatti la promessa e la concessione del contributo erariale opera automaticamente il passaggio del controllo e della vigilanza sulle cooperative edilizie al Ministero dei lavori pubblici, fatti salvi quegli specifici adempimenti che restano nelle competenze delle prefettura e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Sulla base degli statuti dei citati sodalizi, (pure in possesso di questo Ministero) risulta che il deputato di che trattasi è l'onorevole avvocato Enrico Quaranta, che fa parte delle cooperative *Parva Domus* e *Parva Domus bis*, mentre è receduto dalla cooperativa *Belvedere*.

Altri nominativi che risultano iscritti a più cooperative sono i signori Vincenzo D'Enrico (iscritto alla *Parva Domus*, ma già receduto dalla *Belvedere*), il signor Vincenzo Giordano iscritto alla *Sole* e receduto dalla *Belvedere*; la signora Rosalba Bove iscritta alla cooperativa *Sole* e *Belvedere* e il signor Angelo De Vita iscritto parimenti alle citate *Sole* e *Belvedere*.

Si precisa, inoltre, che il precitato deputato Quaranta è dimissionario da anni dalla cooperativa con sede in Roma (cooperative edilizie *Betelgense*) di cui è cenno nella interrogazione.

È da notare, per altro, che l'appartenenza a più cooperative non contrasta con le norme vigenti le quali vietano soltanto l'assegnazione di più alloggi costruiti con il contributo dello Stato. Anzi l'articolo 96 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, prevede la prenotazione di alloggio anche in più cooperative.

Per quanto concerne il fatto che alcuni soci dei quattro sodalizi non sarebbero in regola con le condizioni generali previste dalle leggi vigenti né con le condizioni specifiche stabilite dagli statuti, occorre rilevare.

circa il primo punto, che la sussistenza delle condizioni previste dalla vigente legislazione in materia va riscontrata al momento della prenotazione o a quello dell'assegnazione dell'alloggio; a tale fase non è ancora pervenuto alcuno dei predetti sodalizi.

In ordine al secondo punto va detto che gli statuti dei quattro sodalizi prevedono, tra le altre condizioni per essere soci, la residenza in Salerno; risulta in effetti che per le cooperative *Belvedere* e *Parva Domus* tale condizione è rispettata, mentre un socio della *Parva Domus bis* e tre della *Sole* non risiedono in Salerno.

È da tener presente, però, che la mancanza del suddetto requisito, prescritto dalla vigente legislazione per il momento della iscrizione al sodalizio o della prenotazione dell'alloggio, e dallo statuto al momento della iscrizione, acquisterà rilevanza soltanto al momento della consegna dell'alloggio, quando cioè si dovrà accertare la sussistenza dei requisiti richiesti per conseguire una valida assegnazione.

Circa la considerazione che alcuni soci delle cooperative in questione sarebbero già assegnatari di altri alloggi cooperativi, in Salerno o in altre località, costruiti con il contributo dello Stato, va osservato, secondo quanto già precisato, che la vigente legislazione non vieta, ad assegnatario di alloggio costruito con l'assistenza del contributo erariale, di essere socio di altra cooperativa, ma proibisce le molteplici assegnazioni.

Si assicura, comunque, l'interrogante che ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, è stato istituito lo schedario nazionale delle assegnazioni di alloggi cooperativi che già raccoglie i dati più recenti e che per il passato viene man mano aggiornato.

Tale strumento consentirà di evitare eventuali trasgressioni delle norme vigenti in materia di edilizia economica popolare, che hanno per fondamento l'attribuzione degli alloggi a tutte le categorie previste e che non ammettono possibilità di speculazioni.

Pertanto non rispondono a verità gli appunti verso il deputato Quaranta, il quale finora ha esercitato quale socio di cooperative facoltà dalla legge concesse gli.

Il Ministro: MANCINI.

CACCIATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga necessario promuovere i passi opportuni perché la sezione del liceo scientifico del liceo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

ginnasio statale di Nocera Inferiore (Salerno) diventi liceo scientifico autonomo, e ciò in considerazione del fatto che detta sezione è composta oggi da tredici classi con 407 alunni, con la previsione sicura che nel prossimo anno scolastico le classi saranno sedici ed il numero degli alunni salirà a cinquecento.

L'interrogante fa rilevare che l'attuale situazione pregiudica gravemente il buon andamento scolastico, in quanto, trattandosi di un istituto giuridicamente inesistente, non vengono ad essi assegnati professori di ruolo.

(4-03245)

RISPOSTA. — Se saranno posti a disposizione locali idonei per il funzionamento autonomo della sezione del liceo scientifico annessa al liceo classico di Nocera Inferiore, il caso dell'autonomia potrà essere attentamente esaminato in sede di formulazione del piano istitutivo 1969-70 sempreché l'amministrazione provinciale farà pervenire al Ministero, tramite il provveditore agli studi, regolare istanza nei modi e nei termini stabiliti.

Il Sottosegretario di Stato: BIASINI.

CANESTRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere di fronte al seguente problema, segnalato con lettera in data 8 gennaio 1969 dall'assemblea provinciale contadini di Alessandria: durante la scorsa estate nel comune di Fubine (Alessandria) il 70 per cento della superficie coltivata a vigneto è stata gravemente danneggiata dalla grandine; numerosi contadini hanno subito segnalato i danni al sindaco e all'ispettorato agrario provinciale, affinché il comune di Fubine fosse compreso fra quelli ammessi a beneficiare degli interventi previsti dal decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917; malgrado ciò il comune di Fubine è stato escluso.

Chiedendo al ministro quali provvedimenti intenda assumere, l'interrogante sottolinea la pesantissima situazione dei contadini interessati, già colpiti in misura ancora maggiore da grandinate del 1967. (4-03499)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, è risultato che i danni causati dalla grandinata del 24 luglio 1968 all'agricoltura del comune di Fubine, non sono stati di entità tale da determinare le condizioni prescritte

per l'attuazione delle provvidenze contributive previste dal decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Tuttavia, gli agricoltori colpiti possono beneficiare della concessione dei prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale e con il concorso dello Stato per il pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonché per provvedere all'estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti di esercizio o da rate di prestiti e di mutui agrari di miglioramento in scadenza.

Tale possibilità è stata anche prospettata all'Alleanza contadini, che si era fatta interprete della necessità degli agricoltori danneggiati presso l'ispettorato agrario di Alessandria.

Il Ministro: VALSECCHI.

CARDIA, MARRAS, PINTOR E PIRASTU. *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se siano stati, dai competenti organi, rilevati e a quanto ammontino i danni causati nell'ambito del comune di Serramanna (Cagliari) e nelle campagne del Campidano di Cagliari dalla tromba d'aria e dal nubifragio scatenatisi nel pomeriggio del 29 maggio 1968 e quali misure i ministri interessati abbiano adottato o intendano adottare sia per i primi interventi sia per promuovere il ripristino delle abitazioni distrutte o lesionate e della produzione agricola nelle zone colpite.

(4-00047)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dal competente ispettorato provinciale della agricoltura di Cagliari — che, come è noto, è organo della regione sarda — è risultato che il nubifragio accompagnato da grandine e la tromba d'aria del 29 maggio 1968, hanno causato, nell'agro di alcuni comuni della provincia, danni alle colture della vite, al frumento e agli ortaggi.

In particolare, nel comune di Serramanna, sono stati danneggiati 221 case di abitazione ed il campo sportivo.

Quattro abitazioni hanno dovuto essere abbandonate ed i relativi nuclei familiari sono stati alloggiati, a cura dell'amministra-

zione comunale, in abitazioni private, il cui canone di affitto è stato corrisposto dall'ECA.

Quanto alle misure per ovviare alla situazione determinatasi si fa presente che, con decreto interministeriale in corso, emesso in applicazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, si è provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Cagliari, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del provvedimento stesso, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Indipendentemente, poi, da tale delimitazione territoriale, nelle zone colpite potranno essere accordati, su domanda degli interessati al competente ispettorato agrario, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonché per l'estinzione di eventuali passività aziendali derivanti da prestiti di esercizio o da rate di prestiti e di mutui agrari di miglioramento in scadenza.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha disposto, per il tramite della locale prefettura, l'erogazione di un sussidio straordinario di lire 6.500.000 da destinare agli ECA dei comuni maggiormente colpiti, mentre l'assessorato regionale agli enti locali ha stanziato a favore dei predetti ECA, la somma di lire 5 milioni, per gli interventi assistenziali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

CARRARA SUTOUR E LATTANZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda assumere gli opportuni provvedimenti nei confronti dell'intendenza di finanza di Savona — o di chi di dovere — al fine di far cessare l'assurda e umoristica persecuzione messa in atto nei confronti della federazione PSIUP di Savona. Infatti in data 24 settembre 1968, al segretario della federazione del PSIUP professor Giuseppe Racca, giusta nota n. 1999/20087 rep. VIII del 4 luglio 1968 dell'intendenza di finanza di Savona, il maresciallo capo Salemi Calogero e l'appuntato Casula Sebastiano, appartenenti al nucleo di polizia tributaria di Savona, hanno contestato la mancata corresponsione della imposta di

pubblicità dovuta su 20 manifesti su carta portanti la dicitura: il PSIUP avanza con la sinistra — sconfitti: socialdemocrazia e centro-sinistra, eccetera.

Naturalmente il professor Racca Giuseppe ha dichiarato che, trattandosi di manifesti esclusivamente di natura politica, detto tributo non era dovuto.

Si chiede, comunque, di conoscere quali provvedimenti codesto Ministero voglia assumere affinché simili episodi non si ripetano e vengano eliminate anche le contestazioni di cui sopra. (4-02954)

RISPOSTA. — I manifesti di che trattasi, essendo stati esposti a cura di partiti politici ed avendo un contenuto di natura politica, rientrano nella sfera di applicazione della norma di esenzione di cui all'articolo 23 della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1954, n. 342, in presenza dei requisiti sia oggettivo sia soggettivo richiesti dalla summenzionata disposizione.

Nel senso anzidetto è, infatti, la declaratoria sul punto delle competenti direzioni generali di questo Ministero, alla quale l'intendenza di finanza di Savona è stata invitata ad adeguarsi, al fine di provvedere all'annullamento, per insussistenza delle accertate trasgressioni, dei processi verbali relativi ai manifesti a contenuto politico sottoposti all'esame dell'amministrazione centrale.

Il Ministro: REALE.

CATELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo abbia sinora adottato — e quali intenda adottare — per normalizzare la situazione creatasi nel comune di Pray Biellese (Vercelli) dove, in seguito all'alluvione, il letto del torrente Sessera si è alzato al livello del centro abitato, costituendo una seria minaccia per il paese.

L'interrogante rileva che il torrente Sessera dovrà essere abbassato per tutta la sua lunghezza ed incanalato con adeguate protezioni laterali, e che il lavoro stesso richiederà per l'esecuzione, oltre ad ingenti mezzi, anche un periodo di tempo non indifferente a causa della situazione stagionale.

L'interrogante desidera inoltre sapere, qualora provvedimenti siano già stati presi, per quando è previsto il termine dei lavori.

(4-03006)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

RISPOSTA. — In dipendenza dell'alluvione abbattutasi sul Piemonte nei giorni 2 e 3 novembre 1968, l'ufficio del genio civile di Vercelli ha disposto, ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, diciotto lavori di pronto intervento, per complessive lire 399.500.000, lungo l'asta valliva del torrente Sessera, compresa tra l'abitato della frazione Masseranga di Portuolo e lo sbocco nel fiume Sesia presso la frazione di Serravalle Sesia.

Quattro dei predetti interventi, attualmente in corso di esecuzione, riguardano lavori di sgombero dell'alveo del predetto corso d'acqua e di protezione delle sponde in corrispondenza dell'abitato del comune di Pray Biellese, allo scopo di consentire il regolare deflusso delle acque nei punti ove il letto del corso d'acqua, elevatosi a seguito dell'evento calamitoso, costituisce pericolo di nuove esondazioni.

Le opere definitive di regolazione del torrente in parola e di protezione dell'abitato di Pray Biellese sono subordinate alle risultanze degli studi geognostici ed idraulici ora in corso di esecuzione e compatibilmente ai fondi che potranno essere assegnati in base al decreto-legge 19 novembre 1968, n. 1149.

Il Ministro: MANCINI.

CATELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia al corrente che le strade statali e provinciali del Piemonte sono tuttora, a dieci giorni circa dall'ultima nevicata, quasi impraticabili per la neve gelata che ha creato grossi lastroni di ghiaccio, mentre i tronchi autostradali della zona risultano del tutto sgombri e sicuri.

L'interrogante desidera altresì conoscere se il ministro ritenga necessario predisporre un piano di emergenza che preveda, in caso di improvvise ed abbondanti nevicate, il rapido spostamento dei mezzi di sgombero dagli abituali depositi e il loro efficace concentrazione nei posti maggiormente colpiti e bisognosi di interventi tempestivi e massicci.

(4-03609)

RISPOSTA. — Le abbondanti precipitazioni nevose verificatesi in Piemonte nei giorni 8, 9, 11 e 12 gennaio 1969, hanno interessato l'intera rete viaria della regione.

Lo sgombero, per quanto riguarda le strade statali e le autostrade, è avvenuto utilizzando non soltanto tutti i normali mezzi meccanici in dotazione al compartimento di

Torino, ma anche numerosi mezzi privati noleggiati per l'occasione.

Questi ultimi, costituiti da autocarri cui sono applicati vomeri o lame, hanno operato con difficoltà e lentezza sia per l'eccezionalità delle precipitazioni, sia per l'interferenza del traffico ordinario. Aggiungasi che il piano stradale, in molti tratti, pur sgomberato dalla neve, si è reso ghiacciato, a causa delle bassissime temperature, con notevole disagio per il traffico.

Gli inconvenienti di cui sopra sono stati avvertiti in minor misura sulle autostrade, in quanto le stesse, avendo una carreggiata notevolmente più ampia di quella delle strade ordinarie, hanno permesso agli sgombraneve maggiore velocità operativa.

Allo stato attuale tutte le strade di competenza del compartimento di Torino, sono in normali condizioni di transitabilità.

Piani di emergenza che prevedono, in caso di abbondanti nevicate, il rapido spostamento dei mezzi di sgombero, dai loro abituali depositi, e il loro concentrazione nei posti maggiormente colpiti, sono già predisposti, in linea generale, dall'ANAS; per altro la loro efficacia risulta talvolta ridotta nei casi, come quello in argomento, in cui viene interessata l'intera rete viaria.

Il Ministro: MANCINI.

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in relazione alla vivissima agitazione in corso tra i cacciatori della provincia di Roma ed in particolare di Civitavecchia, Santa Marinella, eccetera, che si è già espressa nella clamorosa manifestazione del 25 gennaio 1969 con l'occupazione pacifica di una riserva di caccia sita in Santa Severa da parte di oltre 1.500 cacciatori, intenda revocare le riserve di caccia di Santa Severa, Spizzicatore e Formello.

Le concessioni di tali riserve, nei mesi scorsi, erano state sospese a seguito di motivati ricorsi avanzati dalle associazioni venatorie dei cacciatori.

L'interrogante sottolinea il fatto che il consiglio provinciale di Roma con voto unanime ha chiesto, proprio qualche settimana fa, la revoca delle concessioni delle riserve.

(4-03629)

RISPOSTA. — Il Ministero, a seguito della entrata in vigore della legge 2 agosto 1967, n. 799, è competente in materia di riserve di caccia solo per quanto si riferisce alla deci-

sione di ricorsi gerarchici e, pertanto, non ha poteri per disporre revoche di concessioni di riserve, che sono ora prerogativa dei comitati provinciali della caccia.

Per altro, poiché attraverso la costituzione delle riserve Santa Severa, Spizzicatore e Formello, disposta dal comitato provinciale della caccia di Roma, sono stati inoltrati ricorsi gerarchici dall'Associazione nazionale libera caccia, il Ministero - per i principi affermati dal Consiglio di Stato, in adunanza plenaria, nella decisione del 15 luglio 1963, relativa ad un ricorso giurisdizionale, a suo tempo prodotto dalla Federazione italiana della caccia avverso il provvedimento di rinnovo di una riserva - ha dovuto ritenere inaccoglibili i gravami, per mancanza, da parte della ricorrente, di un interesse legittimo, personale, diretto ed attuale.

Ciò nondimeno, il Ministero ha ugualmente compiuto accertamenti presso il comitato provinciale della caccia di Roma, dai quali è emerso che per le riserve di cui trattasi ricorrono le condizioni volute dalla legge e che i provvedimenti di costituzione sono legittimi.

Il Ministro: VALSECCHI.

CICERONE, DI MAURO, ESPOSITO E SCIPIONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che ingenti forze di polizia sono state fatte affluire a L'Aquila dalle province limitrofe, compreso un reparto speciale di stanza a Senigallia (Ancona), nel giorno 15 febbraio e che queste forze hanno proceduto alle ore 5,30 del 16 febbraio 1969 alla occupazione poliziesca dei locali dell'università de L'Aquila, spossandone gli studenti che, nell'esercizio di un fondamentale diritto di libertà, vi si erano organizzati in assemblea per discutere i problemi della condizione studentesca e universitaria.

Se siano a conoscenza che l'intervento è avvenuto in seguito ad una riunione tra il procuratore generale della Repubblica de L'Aquila, un rappresentante del potere accademico, il questore e alcuni ufficiali dell'arma dei carabinieri.

Se il ministro di grazia e giustizia ritenga questa riunione inammissibile in quanto il procuratore generale si è arrogato poteri di pubblica sicurezza estranei alla sua funzione.

Se risponda a verità la notizia secondo la quale il procuratore generale della Repubblica de L'Aquila, dottor Noccioli, avrebbe intimato, al prefetto e alle autorità di polizia,

che intendevano applicare le decisioni del Governo tendenti a trovare una soluzione pacifica ai problemi posti dalle occupazioni delle sedi universitarie e comunque a non intervenire con la forza prima di mercoledì 18 febbraio 1969, di procedere senza indugi all'intervento poliziesco.

Si chiede se si intenda, alla luce dei fatti, provvedere all'immediato ritiro delle forze di polizia dall'università de L'Aquila, al ripristino delle libertà studentesche violate e ad aprire una inchiesta disciplinare a carico di quei funzionari che hanno compiuto, nell'occasione, palesi atti di abuso di potere. (4-04024)

RISPOSTA. — In base alle notizie fornite dalla competente autorità giudiziaria, risulta che il 2 febbraio 1969 studenti universitari di L'Aquila, in numero superiore a dieci, procedettero all'occupazione delle facoltà di magistero, scienze matematiche, fisiche e naturali di quella università. Il successivo giorno 12 il procuratore generale, venuto a conoscenza che l'occupazione perdurava e ravvisando nei fatti i reati previsti e puniti dall'articolo 633, comma secondo, del codice penale (invasione aggravata di edifici pubblici) e 340 dello stesso codice (interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica utilità), ordinò alla polizia giudiziaria, al fine di eliminare la situazione antiggiuridica creata dall'occupazione, di effettuare lo sgombero degli istituti universitari predetti.

In tale situazione non si vede quali provvedimenti dovrebbero essere adottati da parte di questo Ministero, riguardo ad una attività svolta dall'autorità giudiziaria nell'esercizio delle sue specifiche attribuzioni che, come è noto, sono assolutamente insindacabili da parte degli organi del Governo.

Il Ministro di grazia e giustizia: GAVA.

CINGARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il 17 dicembre 1968 il sindaco del comune di Careri (Reggio Calabria) ha revocato la delega per la frazione di Natile al vice sindaco, residente in quella località e che inoltre, malgrado la legge del 4 dicembre 1968, n. 15, costringe gli abitanti di Natile a recarsi a Careri per il rilascio della documentazione e per l'autenticazione di firme; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per normalizzare la situazione.

L'interrogante fa presente, per sottolineare il legittimo malcontento della popolazione di Natile che per la elezione del consiglio comunale Careri e Natile votano con liste separate ed hanno diritto rispettivamente a 8 e 7 consiglieri; sicché appare discriminatorio e fonte di disagi e discordie la decisione di togliere al vice sindaco, dimorante a Natile, la relativa delega, lasciando per altro la frazione senza un funzionario abilitato al rilascio dei certificati dell'anagrafe e dello stato civile, e costringendo così la popolazione a percorrere molti chilometri per ottenere ciò che è del tutto fattibile in Natile, considerato che in questa frazione esiste in un apposito edificio l'ufficio anagrafe con le liste della popolazione come previsto dalla legge 24 dicembre 1954, n. 1228, e in conformità al decreto prefettizio del 6 dicembre 1963, n. 82010/3, e alle delibere consiliari del 6 agosto 1956, n. 51, e del 30 luglio 1961, n. 44. (4-03828)

RISPOSTA. — Subito dopo l'insediamento dell'attuale amministrazione di Careri, il sindaco, signor Rosario Monteleone, con atto in data 27 gennaio 1968, nominò un assessore delegato nella persona dell'assessore effettivo Francesco Antonio Callipari, ma poi ha successivamente revocato tale delega, per motivi del tutto discrezionali.

In ordine alle segnalate carenze del servizio di rilascio di atti e certificati anagrafici e di stato civile, si precisa che nella frazione Natile Nuovo di Careri sono in funzione dal 1964 le delegazioni di stato civile e di anagrafe.

A detti uffici è preposto l'applicato di segreteria di ruolo signor Giovanni Napoli, il quale, fino all'entrata in carica dell'attuale amministrazione, era delegato alla firma degli atti anagrafici e di stato civile.

Successivamente, l'assessore Callipari — all'uopo delegato dal sindaco — provvedeva, in quanto abitante nella frazione Natile Nuovo di Careri, alla firma degli atti che potevano essere rilasciati nella delegazione medesima.

Dalla data del ritiro della delega, il sindaco si è recato puntualmente nella delegazione per la firma di tutti gli atti.

In caso d'impedimento del sindaco, ha provveduto, in sua vece l'assessore anziano signor Giuseppe Garreffa.

Si soggiunge che, anteriormente all'attuale amministrazione, nessun consigliere od assessore della frazione è stato delegato alle predette funzioni.

Il Ministro: RESTIVO.

COVELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in qual modo venga accertato, per gli ufficiali delle tre forze armate in servizio permanente effettivo e compresi nelle aliquote annuali d'avanzamento, il possesso dei requisiti fisici richiesti dall'articolo 1 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica.

In relazione a quanto precede l'interrogante chiede di conoscere, in particolare, le procedure d'accertamento per gli ufficiali generali, per i quali la predetta legge prescrive il possesso dei requisiti fisici « in modo eminente », e se a tale scopo vengono, all'occorrenza, compiuti i necessari controlli a mezzo dei competenti organi sanitari. (4-02881)

RISPOSTA. — A norma della legge 12 novembre 1955, n. 1137, il possesso ai fini dell'avanzamento, dei requisiti fisici, al pari di quelli morali, di carattere, intellettuali, di cultura e professionali pure indicati dall'articolo 1, è accertato mediante il giudizio di avanzamento, espresso dalle apposite commissioni o dai superiori gerarchici sulla base degli elementi risultanti dal libretto personale, per gli ufficiali dell'esercito e dell'aeronautica, e dalle pratiche personali, per gli ufficiali della marina.

La documentazione caratteristica di ciascun ufficiale reca infatti il giudizio dei superiori gerarchici anche sulle qualità fisiche ed offre quindi i necessari elementi di valutazione alle autorità giudicatrici per l'avanzamento anche sotto il particolare profilo qui considerato.

Quanto sopra vale anche per gli ufficiali generali, nei cui riguardi è previsto che tutti i suddetti requisiti (e non solo quelli fisici) debbono essere posseduti « in modo eminente, in relazione alle funzioni di alto comando o di alta direzione da esercitare nel nuovo grado ».

Il Ministro: GUI.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di accogliere il voto espresso dal consiglio comunale di Andretta (Avellino) con deliberazione del 22 ottobre 1968 ed inteso ad ottenere la istituzione, in quella sede, di una sezione staccata dell'istituto magistrale, per evitare il grave disagio cui da anni sono sottoposti gli studenti di Andretta, Cairano, Conza della Campania, Guardia Lombardi, Morra de' Sanctis, Sant'Andrea di Conza e Teora, i

quali per frequentare gli studi prescelti, devono recarsi giornalmente a Lacedonia distante ben 40 chilometri.

Il centro urbano di Andretta offre i locali e tutti gli altri mezzi idonei ad istituirci la desiderata scuola, per la cui realizzazione la amministrazione comunale di Andretta si è impegnata ad assumersi tutti i conseguenti oneri. (4-03387)

RISPOSTA. — La situazione rappresentata sarà tenuta nella più attenta considerazione in sede di predisposizione del piano di nuove istituzioni per l'anno scolastico 1969-70, in rapporto anche alle proposte che saranno formulate dal provveditore agli studi di Avellino.

Il Sottosegretario di Stato: BIASINI.

DAGNINO. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che il Ministero pur riconoscendo la fondatezza delle particolari situazioni in cui si trovano i funzionari promovibili a direttore di sezione, ha sempre sostenuto che le predette questioni avrebbero trovato il loro logico e giusto componimento nel quadro della riforma della pubblica amministrazione — se sia a conoscenza del fatto che i succitati funzionari, pressoché cinquantenni, rivestono da lunghi anni la qualifica di consigliere di prima classe, avendo superato, nel ruolo della stessa carriera direttiva, una anzianità di sedici anni, e che gli stessi, per sopperire alle carenze dei servizi, da molto tempo esplicano le mansioni di direttore di sezione, senza alcun riconoscimento delle funzioni effettivamente prestate.

Per sapere se ritenga, considerato che non ostano praticamente problemi di ordine finanziario e considerati gli affidamenti governativi a suo tempo formulati, nonché per un atto di giustizia nei confronti dei funzionari interessati, che tra « le norme transitorie » del provvedimento delegato del riassetto delle carriere che dovrebbe essere emanato nel prossimo aprile, sia compresa una norma per la quale gli impiegati delle carriere direttive che, alla data di entrata in vigore del provvedimento delegato, abbiano compiuto almeno sedici anni dal collocamento nei ruoli, senza tener conto delle riduzioni di anzianità previste da leggi speciali, possano conseguire la promozione a direttore di sezione e qualifiche equiparate, anche in soprannumero, mediante scrutinio per merito comparativo, riducendo eventualmente la dotazione organica dei con-

siglieri di tante unità quante saranno i soprannumeri sopraindicati, ovvero che i medesimi funzionari vengano ammessi a fruire dei benefici previsti dall'articolo 6 della legge 19 ottobre 1959, n. 928. (4-04052)

RISPOSTA. — Per un complesso di imprescindibili esigenze, non è stato possibile emanare nel termine del 31 dicembre 1968 i provvedimenti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 249, e, pertanto, il Governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge (atto Camera n. 808) inteso a prorogare il termine della delega legislativa.

Gli schemi dei provvedimenti di cui all'interrogazione sono attualmente superati.

Si assicura che, nell'esame della materia, che verrà fatto in applicazione della delega legislativa — qualora questa, come si spera, venga prorogata — non si mancherà di tenere in considerazione quanto fatto presente dall'interrogante.

Il Ministro: GATTO.

D'ALESSIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali criteri segua l'ATI (Azienda tabacchi italiani, a partecipazione dei monopoli di Stato per il 62 per cento) negli acquisti di carta di alluminio.

Per sapere inoltre se sia vero che recentemente la fornitura della suddetta carta di alluminio relativa al suo fabbisogno è stata dall'ATI assegnata nuovamente al vecchio fornitore (una società del nord) il cui contratto decennale scadeva nel corso del 1969.

Per sapere quindi perché l'ATI non indica delle gare aperte a tutti i produttori nazionali per i propri fabbisogni di carta di alluminio e perché non applichi l'articolo 16 della legge 26 giugno 1965, n. 717, che riserva il 30 per cento delle forniture e delle lavorazioni delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici a favore delle industrie meridionali. (4-03002)

RISPOSTA. — Premesso che l'Azienda tabacchi italiani è una società sottoposta alla vigilanza del Ministero delle partecipazioni statali, nella cui competenza rientra, quindi, la questione rappresentata, si precisa, tuttavia che i soggetti tenuti all'osservanza dell'obbligo di riservare alle regioni meridionali il 30 per cento delle commesse per forniture e lavorazioni sono, ai sensi dell'articolo 16 della legge 26 giugno 1965, n. 717, le ammi-

nistrazioni dello Stato e degli enti pubblici individuati con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 19 aprile 1966.

Da ciò deriva che le società a partecipazione statale non sono tenute all'osservanza dell'obbligo di che trattasi.

Al contrario le stesse, ove siano localizzate nel Mezzogiorno, devono considerarsi come soggetti beneficiari della riserva disposta dalla legge.

Ciò premesso in via generale, si fa presente, per quanto riguarda il caso sollevato nell'interrogazione cui si risponde, che l'ATI, al pari di qualsiasi altra società, acquista i prodotti necessari per le proprie lavorazioni soltanto in base ai criteri di convenienza economica e tecnica. Seguendo, appunto, tali criteri, la società ha ritenuto di conservare i precedenti rapporti di collaborazione segnalati, con il proprio fornitore abituale.

Il Ministro: REALE.

D'AQUINO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia che ormai insistentemente va prendendo consistenza negli ambienti del personale dell'ospedale militare di Messina circa la intenzione di sopprimere tale ospedale o di limitarne le sue attività a mera funzione di infermeria.

Tale determinazione suonerebbe offesa non solo alle tradizioni dell'ospedale, ma verrebbe ad essere una nuova mutilazione per la città di Messina che ne risentirebbe non solo nel prestigio e nella funzionalità connessa con le attività ricettive dell'ospedale, ma anche si riverserebbe sulla sua economia. L'ospedale militare comporta infatti per la città un movimento notevole che dalla Sicilia orientale e dalla Calabria condiziona un impulso sia di commercio sia delle attività cittadine a tutti i livelli conferendo alla città un prestigio, del quale Messina non può vedersi privata senza reagire con furiosa energia.

Poiché oltre al fatto in sé, decine di ufficiali, sottufficiali e civili che prestano la loro opera in quell'ospedale, a causa delle frammentarie ed incomplete notizie che sull'argomento giungono, non controllate, vivono insieme con i messinesi, giorni di ansiosa pena, si chiedono assicurazioni sul funzionamento di quell'ospedale, anche per rassicurare l'opinione pubblica di Messina, contro la quale non si può perpetrare nuova ed incomprensibile mutilazione.

(4-04573)

RISPOSTA. — Al momento, non sono previste né la soppressione né alcuna limitazione all'attività dell'ospedale militare di Messina.

Il Ministro: GUI.

DEL DUCA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

a) se sia vero che il sindaco del comune di Castellafiume (L'Aquila) essendo rimasto danneggiato il lavatoio comunale che serve l'intera popolosa frazione di Pagliara, non ha disposto i lavori di ripristino e si è limitato semplicemente ad inibire l'uso del lavatoio alla popolazione della suddetta contrada;

b) se sia vero che il danneggiamento al lavatoio sarebbe stato provocato dal signor Romolo Biancone, cognato del sindaco, che, perciò, non si sarebbe curato in nessuna maniera di reperire il responsabile;

c) se sia vero che il sindaco non dispose l'esecuzione dei lavori di ripristino del lavatoio, di modestissimo importo, per motivi politici in quanto la suddetta frazione non ha voluto né intende votare il partito che sta a cuore al sindaco;

d) se, in relazione a quanto sopra il ministro ritenga che il caso in esame sia proprio uno di quelli per il quale vi dovrebbe essere il dovere dell'autorità prefettizia di intervenire con la nomina di un commissario *ad acta* onde impedire che la popolazione rimanga vittima, come sta accadendo per la frazione Pagliara, di rappresaglie odiose ed assurde, indegne di un paese civile. (4-02845)

RISPOSTA. — La prefettura de L'Aquila ha da tempo prospettato all'amministrazione comunale di Castellafiume la necessità della riparazione del lavatoio pubblico della frazione Pagliara, rimasto danneggiato nel 1962 a seguito dell'urto di un autocarro in manovra, invitandola, altresì ad adottare misure idonee a tutela della pubblica incolumità.

La civica amministrazione, recintato il lavatoio — che per altro continua ad essere usato dalla popolazione locale — non lo ha riparato, adducendo difficoltà di ordine finanziario.

Circa l'accertamento della responsabilità civile nei confronti dei presunti autori del danno, la prefettura, con lettera raccomandata del 3 gennaio 1966, invitò il comune a promuovere azione giudiziaria a carico dei signori Biancone Romolo e Marcaurelio Armando.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

Il sindaco prospettò, però, l'inopportunità di tale azione attesa la mancanza di prove sicure e considerato che alcune testimonianze raccolte *in loco* dall'amministrazione comunale escludevano la responsabilità dei prede-
detti.

Comunque, in seguito ad indagini esperite dalla squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Tagliacozzo, i signori Biancone e Marcaurelio sono stati denunciati per danneggiamento, in data 27 dicembre 1968, alla competente pretura presso cui è tuttora pendente l'apposito procedimento.

Il Ministro: RESTIVO.

DE MARIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni che hanno provocato la emanazione della circolare in data 25 ottobre 1968 con la quale sono stati annullati gli esami straordinari per odontotecnico presso l'ospedale Gaslini di Genova, frustrando i sacrifici di lunghi anni di studio di tanti giovani professionisti, i quali, avendo già superato con esito soddisfacente le prove di esame, si apprestavano ad inserirsi nell'espletamento dell'esercizio dell'arte sanitaria di odontotecnico e che ora vedono invece gravemente compromessa la propria carriera e le proprie possibilità di lavoro. (4-02650)

RISPOSTA. — A seguito di un'ispezione effettuata da questa amministrazione è stata accertata la regolarità dello svolgimento degli esami straordinari per odontotecnici, svoltisi presso l'istituto Piero Gaslini di Genova.

Pertanto i relativi risultati sono stati ratificati.

Il Ministro: RIPAMONTI.

DI LEO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere ai fini di un sollecito inizio dei lavori della strada a scorrimento veloce Palermo-Sciaccia (Agrigento), per la quale è stato di già approvato l'appalto del tronco intermedio, e se ritengano altresì di dare disposizioni affinché sia al più presto ultimato l'iter per l'appalto dei lavori degli altri due tronchi, quello iniziale e quello terminale, per il completamento della strada.

Si fa presente che tale importante arteria dovrà attraversare la valle del Belice, per cui

si rende necessario portare al più presto a compimento l'opera che è di vitale importanza per quelle popolazioni, così duramente provate dai tragici eventi sismici del gennaio 1968. (4-04064)

RISPOSTA. — È già stato approvato ed appaltato, per un ammontare di lire 2 miliardi e 500 milioni, il progetto del tronco di chilometri 31,7 che va dal Ponte Mastromasi (sulla statale n. 188 presso il bivio Misilbesi) alla contrada Vallefonda.

In data 24 gennaio 1969, l'amministrazione provinciale di Trapani è stata autorizzata alla consegna dei lavori all'impresa, mentre in data 25 febbraio 1969, è stata rappresentata all'amministrazione appaltante l'esigenza di un sollecito sviluppo esecutivo dei lavori.

Va, inoltre, aggiunto che mentre all'ammodernamento del tronco da Sciacca al bivio Misilbesi provvede l'ANAS, alla esecuzione del tronco Palermo-Pernice provvede la Regione siciliana.

Resta il breve tratto di saldatura da Vallefonda a Ponte Pernice che potrà essere eventualmente incluso nel programma della Cassa per il prossimo quinquennio.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

DI MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che da ben sei anni è all'esame della commissione centrale della finanza locale la delibera del consiglio comunale di Nocera Inferiore (Salerno) del 20 settembre 1960, concernente la definizione della pianta organica dei dipendenti comunali e se ritenga di dover intervenire perché arrivi a positiva conclusione questa ormai decennale pratica, soddisfacendo le legittime aspirazioni ed aspettative dei dipendenti del comune di Nocera Inferiore. (4-04084)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-04200, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pag. 1518).

DI MAURO, ESPOSITO, CICERONE E SCIPIONI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per porre fine all'uso vergognoso e indegno che

il partito di maggioranza relativa fa, nella provincia di Chieti, dei pubblici poteri, pronubo un moderno Don Rodrigo insediato al Ministero dell'interno.

In data recentissima il prefetto di Chieti, dietro l'ordine della democrazia cristiana locale, ha riconfermato a presidente dell'ospedale di Atesa Giuseppe Benedetti ed a consigliere Francesco Fidelibus entrambi democratici cristiani ed entrambi sotto inchiesta della magistratura per gravi irregolarità commesse proprio nell'esercizio delle funzioni di amministratori di quel nosocomio.

Gli interroganti chiedono se, allo scopo di eliminare il sospetto di una indebita pressione sulla magistratura, i ministri interessati ritengano di sostituire il consiglio di amministrazione con una gestione commissariale di brevissima durata e cioè fino alla nomina dei consigli di amministrazione secondo il dettato della nuova legge ospedaliera di imminente applicazione. (4-01212)

RISPOSTA. — La prefettura di Chieti non ha riconfermato, com'è detto nell'interrogazione, il presidente e un consigliere del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Atesa, ma si è legittimamente limitata a non rinnovare il predetto consiglio, a norma dell'articolo 68 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, secondo cui sono confermati in carica i consigli di amministrazione ospedalieri esistenti, fino all'insediamento dei nuovi amministratori, da nominare in conformità alla medesima legge di riforma.

Per altro, per quanto riguarda, in particolare, la posizione dei due amministratori dell'ospedale in questione, citati in giudizio, si fa presente che il Ministero dell'interno ha riferito che il prefetto di Chieti esclude, nel caso in esame, l'ipotesi della sospensione dalle cariche ospedaliere nei confronti degli stessi, in quanto mancano per gli amministratori dei pubblici ospedali disposizioni analoghe a quelle contenute nell'articolo 270 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383.

Si resta in attesa delle decisioni della magistratura per l'adozione di quei provvedimenti che si dovessero rendere necessari, ai sensi di legge.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premezzo che:

a) in data 29 gennaio 1969 su invito del sindaco socialista di Carrara, ragioniere Sau-

ro Dalle Mura, si è svolta una riunione di esponenti politici locali in merito alla cerimonia per il conferimento dell'onorificenza di Vittorio Veneto ai combattenti della guerra 1915-18;

b) in tale occasione il suddetto sindaco stabiliva di rinviare lo svolgimento della cerimonia già fissata per il 5 febbraio;

c) a giustificazione di tale rinvio il sindaco dichiarava che non intendeva « per ragioni politiche consegnare l'onorificenza di Vittorio Veneto a persone considerate indegne perché appartenenti a gruppi politici di destra (signori dottor Da Pozzo e Calassari) — se:

1) le notizie sopra riportate corrispondano al vero;

2) quale atteggiamento il Governo intenda assumere sull'accaduto;

3) con quale diritto e con quale senso democratico il ragioniere Dalle Mura abbia ritenuto di porre in atto una così grave, vergognosa e ingiuriosa discriminazione.

L'interrogante, consapevole che la consegna dell'onorificenza di Vittorio Veneto rappresenta un minimo tangibile riconoscimento a coloro che hanno duramente e seriamente servito la patria in guerra senza discriminazione di parte, chiede al Presidente del Consiglio dei ministri se ritenga necessario provvedere ad una seria indagine sull'avvenimento citato traendone poi le opportune conseguenze nei confronti di un « ufficiale di Governo » che sembra ritenere di dover rappresentare nello svolgimento delle sue funzioni una parte politica ben qualificata e non la intera comunità dei cittadini. (4-03925)

RISPOSTA. — La cerimonia per la consegna di 78 medaglie-ricordo ed insegne dell'ordine di Vittorio Veneto ad altrettanti cittadini di Carrara, fissata — in un primo tempo — per il giorno 6 febbraio e successivamente rinviata, per ragioni organizzative, al 16 successivo, si è svolta regolarmente.

In precedenza, e precisamente il 14 febbraio, il segretario generale del comune di Carrara, per incarico del sindaco, aveva consegnato le insegne onorifiche a due ex combattenti.

Non risulta che il comportamento dell'amministrazione comunale di Carrara abbia dato luogo, localmente, a manifestazioni di biasimo o di dissenso da parte della popolazione.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri per la riforma della pubblica amministra-*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

zione, del tesoro e della difesa. — Per conoscere quali passi abbiano compiuto od intendano tempestivamente compiere affinché in sede di definizione dei parametri intermedi del nuovo trattamento economico del personale militare, siano evitati in modo assoluto declassamenti delle posizioni acquisite, restituendo così serenità e fiducia al predetto personale, giustamente preoccupato per le sfavorevoli notizie che in materia sarebbero state diffuse dalla stampa in questi giorni.

(4-03963)

RISPOSTA. — La questione forma oggetto di attento esame da parte di questo ufficio e delle altre amministrazioni e organizzazioni interessate al fine di adottare le soluzioni che saranno ritenute possibili e opportune.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GATTO.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata concessa l'autonomia alla sezione di Nicastro (Catanzaro) del liceo scientifico statale, e se ritenga opportuno ovviare per il prossimo anno scolastico a tale mancata concessione istituendo un liceo scientifico nella nuova grande città di Lamezia Terme (della quale Nicastro è entrata a far parte).

(4-02817)

RISPOSTA. — Soltanto in data 8 novembre 1968 con nota n. 33731 l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria ha comunicato di essere in grado di porre a disposizione locali necessari al funzionamento di un istituto scolastico autonomo. Prima di tale comunicazione, invece, erano disponibili dei locali insufficienti.

Poiché la circostanza in esame si è verificata dopo l'inizio dell'anno scolastico, successivamente, cioè, alla approvazione del piano istitutivo 1968-69, la richiesta di autonomia della sezione di liceo scientifico presentata dalla provincia non ha potuto essere accolta. Il caso sarà però riesaminato, con ogni attenzione, in sede di programma di istituzione di nuove scuole per il 1969-70.

Il Sottosegretario di Stato: BIASINI.

FRANCHI E ABELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali difficoltà im-

pediscano che sia resa pubblica la nuova ripartizione in collegi ai fini della elezione dei rispettivi consigli provinciali, delle due province di Udine e Pordenone, nuova ripartizione dovuta alla istituzione di quest'ultima provincia e che risulta già operata nel mese di settembre 1968 e segnalata in quel periodo al Ministro dell'interno.

(4-04146)

RISPOSTA. — A seguito della istituzione della provincia di Pordenone e della conseguente riduzione della circoscrizione della provincia di Udine, le competenti prefetture approntarono gli elementi per la compilazione delle tabelle delle circoscrizioni dei collegi uninominali per la elezione dei consigli delle due province.

Mentre si provvedeva alla predisposizione del relativo decreto presidenziale, venivano presentate alla Camera dei deputati quattro proposte di legge d'iniziativa parlamentare per il passaggio del comune di Forgaria nel Friuli della provincia di Pordenone a quella di Udine, che venivano approvate dalla II Commissione, in sede legislativa, il 22 gennaio 1969 (atti n. 41-123-136-226).

Tenuto conto delle conseguenti ripercussioni sulla delimitazione territoriale dei vari collegi, si è reso necessario attendere, per la emanazione del suindicato decreto presidenziale, la definizione dell'iter parlamentare delle citate proposte, che è intervenuta in data 27 febbraio 1969, a seguito della definitiva approvazione delle stesse da parte della I Commissione del Senato (atto n. 447).

Frattanto, in attesa della pubblicazione della legge sulla *Gazzetta ufficiale*, si è già dato corso alla predisposizione dei necessari adempimenti.

Il Ministro: RESTIVO.

GIANNINI, MICELI, MARRAS, ESPOSTO, COLAJANNI E SCUTARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se intendano disporre il più sollecito pagamento dell'integrazione sul prezzo del grano duro di produzione 1968, anche nel pieno rispetto della volontà della Camera espressa col voto della Commissione agricoltura del 24 luglio 1968, con cui s'invitava il Governo a far sì che detta integrazione venisse corrisposta nel più breve tempo possibile o comunque non oltre tre mesi dalla data di presentazione della domanda, dando la precedenza ai produttori diretti coltivatori.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

Il richiesto intervento dei ministri s'impone con urgenza innanzitutto nella considerazione della precaria situazione in cui i coltivatori diretti produttori di grano duro sono venuti a trovarsi a causa dei gravi danni provocati dalla siccità. (4-03051)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-03716, del deputato Alessi, pubblicata a pag. 1515).

GIANNINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia suo intendimento intervenire per la sollecita definizione della pratica relativa alla devoluzione a favore del comune di Bari del contributo statale per la costruzione della rete idrica e fognante nella zona di espansione al quartiere San Paolo.

Nel predetto quartiere, da oltre un anno, sono pronti 713 alloggi costruiti dalla GESCAL, che non sono stati ancora assegnati agli aventi diritto perché privi dei servizi igienici.

Il provveditorato regionale alle opere pubbliche non ha ancora emesso il decreto di approvazione del progetto per l'importo di 75 milioni di lire e di concessione del contributo, mancando il decreto ministeriale di devoluzione del contributo stesso. (4-03155)

RISPOSTA. — A seguito della richiesta del provveditorato alle opere pubbliche per la Puglia, affinché la spesa di lire 140 milioni, rimasta disponibile sulla promessa di contributo 8 giugno 1965, n. 153, venisse utilizzata per lire 75 milioni per la costruzione della rete idrica e fognante al quartiere CEP di Bari e per le restanti lire 65 milioni per il completamento della suburbana al servizio delle frazioni Carbonara e Ceglie del Campo, questo Ministero ha adottato il provvedimento di devoluzione del contributo sollecitato.

Il Ministro: MANCINI.

GIANNINI, FOSCARINI, MONASTERIO e SPECCHIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda intervenire per l'istituzione di una seconda coppia di treni rapidi sulla tratta Milano-Lecce e perché detta nuova coppia raggiunga anche i centri di Brindisi e Lecce.

La richiesta suddetta viene avanzata anche da enti locali ed economici delle zone

interessate e mira a soddisfare la fin troppo evidente esigenza di realizzare collegamenti ferroviari rapidi ed in misura maggiore di quella attuale tra le regioni del paese nel senso innanzi indicato, per quanto riguarda il versante adriatico, e non solo con la direttissima Roma-Firenze.

D'altra parte, la coppia giornaliera di treni rapidi attualmente in servizio da Bari a Milano e viceversa non soddisfa pienamente l'esigenza su richiamata. (4-04315)

RISPOSTA. — L'istituzione di una seconda coppia di treni rapidi fra Milano e le Puglie allo stato delle cose non risulta giustificata da effettive esigenze di traffico.

Infatti i periodici rilevamenti sulla frequentazione degli attuali rapidi R 621 ed R 624 denunciano che di norma (esclusi, cioè, i giorni di punta delle festività di Natale, Pasqua e Ferragosto) non viene mai totalmente sfruttata la disponibilità dei posti già oggi offerti.

Per cui il nuovo servizio richiesto non troverebbe giustificazione economica, mancando i presupposti di un'acquisizione di traffico tale da controbilanciare i notevoli oneri di esercizio che si andrebbero conseguentemente ad affrontare.

A ciò aggiungasi che, al momento, non vi sarebbe comunque disponibilità di materiale specializzato (elettotreni ed elettromotrici ALe 601) adatto per l'effettuazione di tali tipi di treni.

La richiesta ora segnalata sarà tenuta in evidenza per ogni possibili suo accoglimento in futuro.

Il Ministro: MARIOTTI.

GIOLITTI, MUSSA IVALDI VERCELLI e SCALFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intenda adottare perché non abbiano a ripetersi episodi come quello gravissimo avvenuto l'8 marzo 1969 a Torino, dove qualificati esponenti dell'antifascismo e della resistenza e numerosi cittadini, convenuti in piazza Castello per una pacifica manifestazione di solidarietà con l'antifascismo e la resistenza dei patrioti greci, sono stati aggrediti e percossi da reparti di polizia i quali, intervenuti per reprimere iniziative tumultuose ed incontrollate di gruppi estremisti che disturbavano la manifestazione, hanno invece caricato e disperso con estrema violenza i partecipanti alla manifestazione autorizzata. (4-04591)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

RISPOSTA. — Si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo nella seduta dell'assemblea dell'11 marzo 1969, in sede di risposta anche ad analoga interrogazione.

Il Ministro: RESTIVO.

GIORDANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia al corrente dello stato precario in cui si trova il tratto italiano della ferrovia Domodossola-Locarno, gestito in concessione della società Subalpina di imprese ferroviarie; se sia, in particolare, al corrente che la precarietà (dovuta a mancato ammodernamento della linea aerea, dell'armamento e del materiale rotabile, rimasti invariati dai giorni di istituzione della ferrovia stessa, risalente a circa 50 anni fa) ha originato condizioni di pericolosità che nei mesi scorsi hanno determinato incidenti anche luttuosi.

Se sia al corrente che tali incidenti hanno provocato gli interventi del prefetto di Novara (lettera del 25 ottobre 1968, n. 13568/IV), il quale denuncia il « cattivo stato di manutenzione, specie se posto a raffronto con il tratto ricadente in territorio svizzero, dove, come è noto, sono state apportate notevoli migliorie », e prega « di voler attentamente esaminare la possibilità di adeguare le attrezzature in modo confacente alle caratteristiche ambientali della zona e alle migliorie già apportate nel tratto ricadente in territorio svizzero »; e del direttore compartimentale dell'ispettorato generale dei trasporti e della motorizzazione civile per il Piemonte (lettera protocollo 4709/MO del 1968) il quale, in seguito all'incidente del 1° giugno 1968, invita la società « a provvedere con urgenza all'approvvigionamento di rotaie in quantità sufficiente per effettuare le sostituzioni che si rendono necessarie sulla linea in oggetto ».

Se ritenga che sia il prefetto di Novara sia il direttore compartimentale di Torino erroneamente abbiano rivolto i loro giusti e preoccupati appelli alla società Subalpina di imprese ferroviarie, essendo tale società non solo costretta a ricorrere ad annuali contributi dello Stato per pareggiare il bilancio di gestione, ma soprattutto legata alla convenzione italo-svizzera approvata con legge 16 dicembre 1923, n. 3195, con la quale lo Stato si impegna, assieme a quello svizzero, e ciascuno per la sua parte di territorio interessato, ad assicurare l'esercizio della ferrovia Domodossola-Locarno.

Se ritenga, pertanto, doveroso e urgente al fine di evitare il ripetersi di incidenti mor-

tali, e anche per non contravvenire alla convenzione internazionale su citata:

a) svolgere le opportune intese con il Ministero del tesoro, affinché con sollecitudine massima si possa stanziare con stralci o storni di somma adeguata nel bilancio del 1969, la somma necessaria ad ammodernare, e rendere sicuro, il tratto della ferrovia Domodossola-Locarno ricadente in territorio italiano;

b) considerare la possibilità, in alternativa, di gestire direttamente, attraverso la azienda delle ferrovie dello Stato, la ferrovia in oggetto, non tralasciando, tra le altre, di sfruttare l'occasione, che oggi si offre, di rendere contemporanee l'assunzione diretta della gestione di tale ferrovia con l'assunzione della gestione diretta delle ferrovie nord di Milano, che si sta predisponendo in questi mesi.

(4-04045)

RISPOSTA. — Il Ministero dei trasporti e aviazione civile ha già inviato, per l'assenso dei Ministeri interessati, uno schema di disegno di legge per lo stanziamento di 1.900 milioni necessari per l'ammodernamento, con le stesse caratteristiche del tratto svizzero, della ferrovia Domodossola-confine svizzero.

È opportuno però precisare che ciò è stato fatto per correttezza nei rapporti internazionali, in quanto né la ferrovia in questione rappresenta un impianto di primaria importanza per l'economia della nazione italiana come lo è per quella svizzera, né la citata convenzione italo-svizzera poteva imporre tale ammodernamento, in quanto l'accordo sulla uniformità degli impianti si riferiva soltanto alle caratteristiche di costruzione per consentire l'esercizio promiscuo sui due tronchi.

Non sussistono fondati motivi per poter procedere alla decadenza della concessione della ferrovia suddetta, ma il Ministero dei trasporti e aviazione civile non sarà contrario a eventuali iniziative di enti, o consorzio di enti, intese al rilievo della concessione stessa.

Il Ministro: MARIOTTI.

GIORDANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

a) se sia al corrente della situazione grave, e discriminata di fatto, in cui sono venuti a trovarsi gli operatori economici e in particolare gli spedizionieri della città di Domodossola (Novara), in seguito alle modifiche tariffarie entrate in vigore il 1° febbraio 1969;

b) se risulti che l'impostazione della «tassa spinta» in ragione di lire 200 per quintale, col massimo di lire 10 mila viene ad assumere aspetti assurdi e arbitrari, se si tiene conto che è posta in aggiunta alle tasse minimali di porto Iselle-Domodossola, comunque già corrisposte per la percorrenza di chilometri 50 (ora di chilometri 100) sui soli 17 effettivi di percorso, mentre i contratti di trasporto obbligano implicitamente le amministrazioni interessate alla riconsegna delle merci presso uno scalo terminale idoneo allo svincolo da parte dei destinatari; se si considera, soprattutto, che i magazzini doganali-ferrovieri della stazione di Domodossola sono privi di rampa, di attrezzature e di strade di accesso per automezzi e non consentono quindi, nemmeno in alternativa, il ritiro *in loco* delle merci ivi sdoganate così da evitare il trasferimento allo scalo locale e l'onere della suddetta tassa; se si avverte che questa tassa non si applica alle merci in arrivo a Chiasso;

c) se sia stato attentamente considerato che i termini utili per lo sdoganamento e la rispedizione delle merci, già di 72 ore successivamente ridotte a 48, sono dal 1963 limitati a 24 ore ininterrotte che, concentrate praticamente nelle sole lavorative, non sempre consentono di portare tempestivamente a termine lo svolgimento delle diverse e complesse formalità;

d) se ritenga opportuno e urgente, considerata la internazionalità della stazione di Domodossola, e la impossibilità di un servizio alternativo di trasporto su strada:

1) di applicare per il tratto Iselle-Domodossola e Domodossola-Iselle la tariffa precedente al 1° febbraio 1969, cioè una tassazione sul percorso minimo di 50 chilometri anziché di 100 chilometri come in vigore;

2) di ripristinare la possibilità di rispedizione da Domodossola a velocità ordinaria senza limite di tempo con il cumulo della distanza da Iselle o da Domodossola (per le merci giunte per ferrovia e destinate all'estero) purché le partite di merce giungano a Domodossola per ferrovia;

3) di togliere la eccezionalità che aveva fatto ridurre la franchigia per le formalità doganali a sole 24 ore e ripristinare una franchigia di 48 ore, come già è stata concessa a Bolzano. (4-04046)

RISPOSTA. — L'applicazione, in tutti i transiti di confine italiani, della tassa di spinta, di cui al decreto ministeriale 30 luglio 1963, n. 580, si è resa necessaria per recuperare gli

oneri derivanti all'azienda ferroviaria dalle prestazioni supplementari (manovre, personale, magazzinaggio, ecc.) relative ai trasporti giunti per ferrovia e destinati a proseguire in Italia con mezzi stradali o viceversa.

Tali trasporti, infatti, beneficiano degli impianti e dell'organizzazione ferroviaria per il solo espletamento delle operazioni doganali ed influiscono negativamente sulla capacità operativa delle stazioni di confine.

L'organizzazione e le infrastrutture di dette stazioni, compresa quella di Domodossola, vengono commisurate alle esigenze ferroviarie vere e proprie e pertanto non si ravvisa l'opportunità di dotare i magazzini doganali di attrezzature e strade di accesso di cui verrebbe a beneficiare soltanto il mezzo concorrente.

Circa la richiesta di abolizione del termine di 24 ore stabilito, nei casi di rispedizione, per poter fruire del beneficio della tassazione sulla distinta cumulata fra il punto di confine e la stazione di definitiva destinazione o di partenza, si fa presente che il suddetto termine è identico per tutte le stazioni ferroviarie di confine.

La disposizione limitativa di cui sopra è strettamente connessa con l'esigenza di snellire al massimo l'inoltro dei trasporti al confine e quindi assicurare il rapido scorrimento del traffico internazionale.

È infatti evidente che se si accordasse l'abolizione di ogni limite di tempo per effettuare le suddette rispizioni, si trasformerebbero le stazioni di confine in vere e proprie «piazze commerciali» per l'eseguimento di operazioni di tecnica mercantile e ciò provocherebbe fatalmente soste illimitate, ingorghi ed intralci a tutto detrimento della efficienza dei servizi presso le stazioni stesse.

Per quanto riguarda i prezzi delle spedizioni in piccole partite, si fa presente che gli aumenti entrati in vigore il 1° febbraio 1969 sono di carattere generale e la riforma, sia di struttura sia tariffaria, è stata determinata dalla necessità di adeguare, almeno parzialmente, i ricavi ai costi di esercizio particolarmente onerosi per le brevi distanze.

Per quanto sopra non riesce possibile l'adozione di un provvedimento in deroga, a favore del solo traffico Iselle-Domodossola che contrasterebbe oltretutto con il principio della parità di trattamento. Né d'altra parte si ravvisa l'opportunità di apportare modifiche ai prezzi minimi, sia pure con un provvedimento esteso alla generalità della utenza, in quanto frustrerebbe il principale scopo della riforma medesima.

Circa la riduzione a 24 ore del termine di franchigia da tasse di sosta per l'espletamento delle formalità doganali, si fa presente che il provvedimento (approvato con decreto ministeriale 30 luglio 1963, n. 580) fu motivato dalla necessità di accelerare lo scorrimento dei traffici nelle stazioni di confine, fortemente ingombre, favorendo lo spostamento all'interno delle anzidette operazioni.

A tale scopo, infatti, è stato elevato a 48 ore il termine di franchigia per l'eseguimento delle operazioni doganali presso le stazioni dell'interno, ivi compresa, quindi, quella di Bolzano, citata.

In materia di termini di franchigia da tasse di sosta è opportuno inoltre sottolineare che nessuna amministrazione ferroviaria estera consente tempi superiori a quelli previsti dalle ferrovie e che la situazione dei traffici interni ed internazionali non giustificherebbe in alcun modo l'emanazione di provvedimenti intesi a ripristinare condizioni di favore per l'accentramento ai transiti di confine delle operazioni doganali, né è consentito all'azienda disporre eccezioni discriminatorie alle norme generali a favore di questo o quel transito.

Si segnala, infine, che la situazione operativa della stazione di Domodossola è costantemente seguita dall'azienda, in stretto contatto anche con il sindaco di Domodossola e con i rappresentanti degli enti ed associazioni locali, allo scopo di intraprendere quegli studi ed adottare quelle procedure che consentano, nel rispetto della normativa generale riguardante le stazioni di confine, di migliorare la capacità ricettiva dello scalo e fronteggiare gli incrementi di traffico.

In tale quadro l'azienda è già intervenuta in modo sostanziale, potenziando adeguatamente gli impianti della stazione stessa ponendola così in grado di fronteggiare i traffici attuali e quelli prevedibili fino al 1975.

Per andare incontro alle richieste delle autorità ed enti locali, l'azienda si è fatta promotrice in sede internazionale di opportune iniziative, a seguito delle quali è stato deciso di istituire una commissione paritetica italo-svizzera che dovrà esaminare il futuro assetto degli impianti di Domodossola nel quadro più ampio di tutti i traffici interessanti i transiti di confine italo-svizzeri.

Inoltre si è decisa la costituzione di un gruppo di lavoro composto di rappresentanti delle ferrovie e delle case di spedizione di Domodossola con l'incarico di esaminare con continuità tutti i problemi di carattere locale.

Occorre non dimenticare, infine, che dall'emanazione dei provvedimenti discendenti dalla delega legislativa concessa al Governo per la modifica della vigente legislazione doganale sono da attendersi sensibili semplificazioni che, ripercuotendosi favorevolmente sugli attuali tempi di sosta dei trasporti, consentiranno di elevare sensibilmente l'attuale capacità operativa delle stazioni ferroviarie interessate.

Il Ministro: MARIOTTI.

GIOVANNINI, MARMUGI, RAFFAELLI E NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se, nonostante gli impegni assunti dal Governo di liquidare tempestivamente i rimborsi dell'IGE sui prodotti nazionali esportati all'estero, gli risulti che nella regione toscana sono tuttora rimaste da rimborsare somme ingenti con il conseguente aggravio di elevate onerosità passive particolarmente sensibili per le piccole e medie imprese esportatrici;

2) se, quindi, di fronte a questa situazione, che assume aspetti preoccupanti per tutte quelle economie produttive della Toscana (di Firenze, Prato, Empoli, Arezzo, Pisa, ecc.), che si fondano soprattutto sulle esportazioni verso i paesi esteri, ritenga di adottare, urgentemente, adeguati provvedimenti di natura finanziaria (trasferimento di sufficienti fondi agli uffici erogatori), amministrativa (snellimento delle procedure doganali e intendenzie) e organizzativa (riassetto degli uffici e servizi preposti con l'assegnazione del personale occorrente). (4-03723)

RISPOSTA. — Premesso in via generale che il servizio della restituzione dell'IGE all'esportazione viene sempre seguito con la più attenta cura da parte dell'amministrazione finanziaria, la quale non manca di promuovere ed adottare tutti quei provvedimenti che possano, senza pregiudizio per l'erario, rendere sempre più spediti ed efficienti i metodi e le procedure dei rimborsi, avvertesi, per quanto concerne la Toscana, ed in particolare il circondario di competenza dell'intendenza di finanza di Firenze, che la situazione del servizio in questione registra effettivamente un certo appesantimento.

Il fenomeno si spiega, per altro, con il crescente volume delle esportazioni verificatosi in questi ultimi anni in misura prevalente nel settore dei tessili, a cui ha fatto

riscontro l'accumulazione di un maggior numero di pratiche da definire, causa soprattutto l'insufficienza dei fondi stanziati in bilancio.

La situazione dei rimborsi, comunque, anche se attualmente non è ancora prossima a livelli di normalità, può tuttavia considerarsi bene avviata verso soluzioni tollerabili.

I dati relativi all'anno 1968 dimostrano che è stato già conseguito un notevole miglioramento rispetto alla situazione dell'anno precedente.

Nel 1968 infatti, figurano presentate domande di rimborso per 21 miliardi 250 milioni ed effettuate erogazioni di fondi per 25 miliardi, che risultano totalmente utilizzati per il pagamento delle restituzioni relative agli anni decorsi.

Per il corrente anno è stato inoltre disposto in favore dell'intendenza di finanza di Firenze un primo accreditamento di 4 miliardi, al quale faranno seguito altre erogazioni a breve scadenza, appena terminato, cioè, l'attuale esercizio provvisorio.

L'intendimento dell'amministrazione è quindi tuttora nel senso di pervenire ad una graduale eliminazione del carico arretrato, obiettivo questo che si cercherà di realizzare in un ragionevole lasso di tempo, sia attraverso un più cospicuo stanziamento di fondi da destinare a tale scopo, sia mediante adozione di ogni possibile soluzione nell'ambito della normativa vigente, intesa a far conseguire un soddisfacente grado di efficienza al servizio dei rimborsi in questione.

Il Ministro: REALE.

GIRARDIN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di far definire con sollecitudine nel senso già concordato fra comune di Padova e Ministero delle finanze la pratica relativa alla costruzione della nuova sede per gli uffici finanziari in Padova nell'area dell'ex azienda del gas ceduta in permuta dal comune di Padova con l'area della caserma Prandina.

L'interrogante nel far presente che la soluzione era stata proposta dal comune di Padova per risolvere due importanti esigenze della città e cioè quella di avere una nuova ed unica sede per gli uffici finanziari liberando un'area demaniale da adibire a verde pubblico, di cui Padova ha assoluto bisogno, chiede al ministro quali ostacoli all'ultimo momento siano sorti per la conclusione della

pratica, in quanto risulta che la direzione generale competente del Ministero, contrariamente alle intese già raggiunte, abbia condizionato il perfezionamento dell'accordo ad ulteriori concessioni da parte del comune di Padova.

L'interrogante, giudicando necessario che le trattative fra due enti pubblici debbano avere come obiettivo principale la salvaguardia dell'interesse generale della comunità, ed in questo caso quella padovana, ritiene che non solo questa operazione ma anche altre, come la sistemazione in una nuova ed adeguata sede dei servizi postali in Padova attraverso intese fra l'ente locale padovano e i Ministeri competenti, debbano essere facilitate da una collaborazione schietta ed aperta fra gli organi competenti interessati, e domanda quali iniziative il ministro intenda prendere per una rapida e positiva soluzione del problema prospettato. (4-03235)

RISPOSTA. — La questione di che trattasi si pone in termini sostanzialmente diversi da quelli prospettati dall'interrogante e presenta attualmente prospettive di sviluppo indipendenti dalle determinazioni dell'amministrazione finanziaria.

Occorre infatti sottolineare che l'accordo di massima raggiunto tra l'amministrazione finanziaria ed il comune di Padova, riguardava la disponibilità di un'area di metri quadrati 11 mila, che però non è stato possibile utilizzare per via del vincolo apposto dalla sovrintendenza ai monumenti di Venezia ad una vecchia costruzione, insistente proprio al centro della zona prescelta e costituente parte dell'ex convento di San Benedetto.

La successiva offerta della civica amministrazione, quella, cioè, di mettere a disposizione l'area denominata ex Gas, della estensione di metri quadrati 3.496, non ha potuto, invece, essere accettata dall'amministrazione finanziaria, in quanto la esiguità del suolo utilizzabile avrebbe reso necessario lo sviluppo in altezza della costruzione, con conseguenze sfavorevoli per la funzionalità dei servizi, specie in determinati periodi di adempimenti tributari.

Per altro, proprio a motivo degli accennati limiti di superficie e volume esistenti, l'edificio non sarebbe stato sufficiente ad accogliere tutti gli uffici finanziari e del tesoro del capoluogo ed avrebbe comunque escluso, per le sue stesse caratteristiche, la possibilità di qualsiasi espansione nel caso di future esigenze.

Non potendosi quindi accogliere, per le ragioni esposte, la proposta avanzata dal comune nei termini indicati, in data 7 dicembre 1968 è stata incaricata l'intendenza di finanza di Padova di avviare ulteriori trattative, al fine di indurre quella amministrazione comunale a mettere a disposizione altra area di maggior superficie, idonea a consentire la definitiva ed integrale soluzione del problema.

Emerge da ciò la buona predisposizione del Ministero delle finanze di assecondare l'aspirazione del comune a realizzare sull'area della caserma Prandina un parco pubblico, rinunciando a costruirvi sopra l'edificio destinato ad accogliere tutti gli uffici finanziari e del tesoro del capoluogo, nonostante l'accertata idoneità dell'area stessa a tale scopo.

Sia detto però che l'amministrazione finanziaria non può trascurare di porre su un piano concreto l'attuazione di un'opera di evidente interesse pubblico, quale è quella della costruzione dell'edificio in parola, limitandosi *medio tempore* a realizzazioni provvisorie o incomplete, con conseguente danno per la collettività e per lo stesso erario.

La richiesta di un'altra area più idonea non sembra, per altro, che possa mettere in difficoltà il comune, dato che questo dispone nel nuovo centro direzionale di suoli per una superficie di metri quadrati 210 mila. Ne consegue che la soluzione dei due problemi (quello relativo alla realizzazione del parco pubblico e quello della costruzione dell'edificio anzidetto) dipende esclusivamente dalla buona volontà di quella civica amministrazione.

Si ritiene pertanto di poter assicurare che il Ministero delle finanze darà corso, nel minor tempo possibile, alla cessione del compendio della caserma Prandina in favore del comune di Padova, non appena sarà stato raggiunto un soddisfacente accordo sull'area da destinare alla costruenda nuova sede degli uffici finanziari e del tesoro di quel capoluogo.

Per ciò che concerne, inoltre, la segnalata situazione dei servizi postali nel capoluogo padovano, il competente dicastero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto conoscere che nel quadro del programma di costruzioni ed acquisti di immobili per il quinquennio 1969-1973, è stato previsto un nuovo ufficio di poste ferrovia che verrà realizzato mediante la costruzione di due edifici in ambito ferroviario su aree offerte dalle ferrovie.

Nel primo edificio troverà sistemazione il centro regionale per lo smistamento dei pacchi, mentre nel secondo avranno sede i servizi di movimento.

Tale realizzazione consentirà l'utilizzazione, per i rimanenti uffici e servizi della direzione provinciale, dei locali che verranno lasciati liberi, a seguito della redistribuzione dei servizi.

Secondo quanto all'uopo comunicato dal medesimo dicastero delle poste, risulta che è stato anche redatto il progetto di massima del suddetto ufficio, al quale attualmente si stanno apportando alcune modifiche, e che, infine, è stato altresì previsto il restauro generale dell'edificio postale centrale, per il quale si è già provveduto a redigere il relativo progetto.

Il Ministro: REALE.

GITTI, ALLEGRI, BIAGGI, IMPERIALE, PREARO, PENNACCHINI, FORNALE, CAPRA E SCHIAVON. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, stante il caos creato da alcuni comitati provinciali della caccia, sia in sede di redazione del calendario venatorio, sia in sede di disciplina della caccia controllata, e sia, infine, nel disimpegno delle ulteriori attribuzioni loro demandate dalla legge stralcio, ritenga intervenire, stabilendo punti fermi sulle questioni più dibattute, riportando tranquillità nel ceto venatorio, frastornato dalle illegittime determinazioni adottate dai comitati in parola.

In particolare, gli interroganti chiedono:

a) che venga precisato che l'istituto della caccia controllata riguarda, esclusivamente, la selvaggina stanziale protetta; che, pertanto, il divieto settimanale del giovedì, previsto per la selvaggina stanziale protetta, non è estensibile alla non protetta e alla selvaggina migratoria;

b) che ai sensi dell'articolo 2 della legge stralcio, la proroga della caccia, dopo la chiusura, per la specie di selvaggina di cui alla lettera e) del primo comma, si estende anche alla zona Alpi.

c) che nella zona stessa, giusta il quarto comma dell'articolo in parola, la caccia alla selvaggina non compresa tra le specie protette e a quella migratoria è sempre consentita da appostamenti.

Le precisazioni di cui sopra — che interessano, fra l'altro, gli emigranti stagionali che ritornando in patria per l'inverno hanno la possibilità di impiegare del tempo libero — sono quanto mai necessarie, dato che le direzioni delle riserve comunali alpine sono riluttanti ad adottare la nuova normativa:

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

d) che venga riveduta la circoscrizione territoriale della zona Alpi, eliminando la degenerazione, ove si pensi che per antagonismi con i riservisti, tale zona si è andata estendendo, fino a comprendere territori in riva al mare. (4-01859)

RISPOSTA. — Il regolamento-tipo nazionale per la caccia controllata ha prescritto il giovedì come giorno di divieto generale e assoluto per l'esercizio venatorio, al fine di consentire un necessario riposo per tutta la selvaggina esistente nelle zone di caccia controllata e, pertanto, anche per la selvaggina non protetta e per quella migratoria. Sembra, infatti, evidente che la selvaggina stanziale protetta non potrebbe essere tutelata, se si consentisse l'esercizio venatorio indiscriminato alla selvaggina migratoria.

Comunque, il Ministero sta raccogliendo gli elementi necessari per poter eventualmente modificare il regolamento di che trattasi e, a tal fine, saranno tenute presenti anche le proposte degli interroganti.

La caccia nella zona faunistica delle Alpi si chiude definitivamente il 15 dicembre e non può essere ulteriormente prorogata nemmeno per quelle specie che, nel rimanente territorio nazionale, la legge consente di cacciare sino al 28 febbraio o al 31 marzo.

Infatti, l'articolo 2 della legge 2 agosto 1967, n. 799, stabilisce che « la caccia alla selvaggina è consentita dall'ultima domenica di agosto al 1° gennaio, salvo le seguenti eccezioni:

a) nella zona faunistica delle Alpi la caccia si chiude il 15 dicembre;

b) la caccia è consentita fino al 28 febbraio al fringuello, germano e folaga e fino al 31 marzo al colombaccio, colombella, ecc. ».

Dall'esame delle riportate disposizioni, appare evidente che il legislatore ha voluto fissare un termine generale di chiusura della caccia (1° gennaio) considerando, poi, l'opportunità di stabilire talune eccezioni, come quelle, appunto, di chiudere la caccia nella zona faunistica delle Alpi il 15 dicembre e di prorogarla, invece, per determinate specie, sino al 28 febbraio o al 31 marzo nelle rimanenti zone.

Del resto, il divieto di caccia nella zona faunistica delle Alpi dopo il 15 dicembre è stato sempre previsto (articolo 12 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016) perché suggerito da motivi di ordine tecnico e scientifico;

c) il problema relativo alla circoscrizione territoriale della zona Alpi potrà essere esaminata.

Della questione sarà interessato il laboratorio di zoologia applicata alla caccia di Bologna, affinché effettui i propri studi al riguardo.

Le eventuali proposte dovranno poi essere sottoposte ai pareri degli organi previsti dall'articolo 5 del testo unico delle disposizioni sulla caccia.

Il Ministro: VALSECCHI.

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi all'istituto tecnico industriale statale di Valdagno (Vicenza) — settore chimica industriale — in occasione della sessione estiva di abilitazione tecnica.

I risultati di tale sessione estiva sono stati i seguenti: su 62 candidati 12 promossi, 10 respinti, 40 rimandati ad ottobre.

Nelle altre due sezioni (industria tessile e chimica tintoria) del medesimo istituto tecnico il numero dei respinti e dei rimandati è assai inferiore e comunque in limiti di normalità.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se sia a conoscenza del fatto che in occasione degli esami della sessione estiva taluni commissari come il professore Panina, di italiano e storia ed educazione fisica e Musorraffiti di impianti chimici e disegno hanno condotto gli esami in modo quanto meno discutibile.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per porre rimedio a tale anormale situazione. (4-01411)

RISPOSTA. — Si fa presente che, in effetti, nel periodo intercorrente tra la fine della prima sessione d'esame e l'inizio della sessione autunnale del decorso anno scolastico sono pervenute al Ministero della pubblica istruzione alcune segnalazioni circa un presunto irregolare andamento dei lavori della commissione giudicatrice dell'esame di abilitazione tecnica industriale — specializzazione chimica industriale — presso l'istituto tecnico industriale di Valdagno.

Dall'esame delle questioni prospettate, ed in particolare dalla valutazione delle notizie fornite al riguardo dal provveditore agli studi di Vicenza e dal presidente della commissione esaminatrice, si è potuto dedurre che le pre-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

sunte irregolarità lamentate si riducevano, in sostanza, ad alcune divergenze insorte tra i commissari d'esame circa la valutazione del grado di preparazione dei candidati, in effetti non del tutto soddisfacente.

Il Ministero della pubblica istruzione ha pertanto ritenuto di inviare *in loco* un ispettore, con l'incarico specifico di vigilare sullo andamento dei lavori della commissione durante la seconda sessione d'esame.

Dalla relazione presentata dall'ispettore centrale al termine della propria missione è risultato che i lavori della commissione in oggetto si sono svolti, durante la sessione autunnale, in modo del tutto normale.

L'esito degli esami, tenuto conto della non brillante preparazione dei candidati in alcune materie professionali, può considerarsi del tutto soddisfacente: dei 40 allievi rimandati alla sessione autunnale, 37 sono stati abilitati.

I risultati generali sono stati, quindi, i seguenti: candidati n. 62; abilitati n. 49; respinti n. 12; assenti non giustificati n. 1.

Il Sottosegretario di Stato: BIASINI.

IANNIELLO. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se, in previsione della imminente elaborazione dei provvedimenti delegati per il riordinamento delle carriere, intenda definire in modo omogeneo la questione della valutazione dell'anzianità di servizio acquisita in carriera diversa da quella di appartenenza.

In particolare chiede di conoscere quali specifici provvedimenti siano stati predisposti o si intenda predisporre per stabilire l'egualianza di trattamento ai dipendenti statali di tutte le amministrazioni, nel caso identico di passaggi da una carriera inferiore ad una carriera superiore.

Infatti, alla norma generale dell'articolo 201 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, con non poche leggi particolari si è derogato nel risolvere il problema per i dipendenti di taluni Ministeri e per alcune categorie di impiegati nel senso più favorevole agli interessati, come ad esempio:

1) Ministero delle finanze: leggi n. 712 del 1961 e n. 959 del 1962;

2) Ministero dell'interno: legge n. 98 del 1958, n. 9;

3) Ministero della pubblica istruzione: leggi n. 320 del 1958 e n. 1264 del 1961, ecc.

Vi sono così impiegati di varie amministrazioni che hanno ricevuto il beneficio della

valutazione del servizio prestato nella carriera inferiore agli effetti della carriera superiore e impiegati di tante altre amministrazioni — ad esempio gli impiegati dei ruoli provinciali dell'amministrazione finanziaria — che (dalla carriera esecutiva, archivisti, hanno ottenuto l'inquadramento alla carriera di concetto a seguito di esami scritti e orali) tale riconoscimento non hanno, pur essendo talvolta muniti di titoli di studio superiori.

La sperequazione è stridente e dovrebbe essere prontamente eliminata con l'estensione delle suddette norme particolari a tutti i casi che ne sono rimasti fuori, anche per rendere giustizia a lavoratori che con spirito di abnegazione e preoccupati soltanto delle necessità del servizio, hanno svolto mansioni superiori a quelle della carriera di appartenenza, assumendo, senza particolari remunerazioni, maggiori responsabilità nello svolgimento dei compiti superiori loro affidati. (4-03612)

RISPOSTA. — La particolare questione prospettata forma oggetto di studio da parte della commissione incaricata della elaborazione degli schemi di decreti per l'attuazione della legge delega 18 marzo 1968, n. 249.

Le soluzioni che verranno proposte saranno vagliate nei termini e modi previsti dalla legge.

Il Ministro: GATTO.

IOZZELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità che il grande raccordo anulare, mirante a congiungere le strade consolari e le autostrade intorno a Roma, escluda il collegamento con la strada statale Cassia ed ove tale notizia sia confermata, si chiede se si intenda eliminare tale ingiustificata ed incomprensibile discriminazione che bloccherebbe o comunque ritarderebbe gravemente lo sviluppo di tutta la vasta zona del comune di Roma convergente per lungo tratto intorno alla statale Cassia; contribuirebbe ad aggravare l'isolamento sempre più manifesto in cui viene a trovarsi la provincia di Viterbo e la parte della provincia di Roma che intorno alla Cassia gravita e tende decelerandone ancora lo sviluppo e crescita; limiterebbe lo stesso deflusso della intera città di Roma verso bellezze artistiche e paesaggistiche del Lazio nord. (4-01684)

RISPOSTA. — Contrariamente alle notizie in possesso dell'interrogante, è prevista la costruzione di uno svincolo sulla statale n. 2,

Cassia, in corrispondenza del grande raccordo anulare di Roma, ed a tal fine il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso, nello scorso novembre 1968, parere favorevole su una perizia suppletiva concernente appunto lo svincolo in parola.

Il Ministro: MANCINI.

JACAZZI, FLAMIGNI, PAGLIARANI, ALBONI, BIAGINI E LA BELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti abbia allo studio ed intenda assumere (anche in applicazione dell'ordine del giorno n. 30 accolto dal Governo in sede di discussione del bilancio di previsione dello Stato per il 1969) per facilitare il pagamento e la riscossione dell'assegno assistenziale previsto per gli invalidi civili, eliminando i disagi cui attualmente dette persone sono sottoposte, in particolare adottando il sistema della trasmissione a domicilio dell'assegno stesso. (4-03770)

RISPOSTA. — La legge 6 agosto 1966, n. 625, all'articolo 5, primo comma, prevede che il beneficio economico dell'assegno a favore degli invalidi civili è concesso a carico dello Stato ed a cura del Ministero dell'interno.

Questo Ministero, nel procedere alla strutturazione del servizio, ha disposto che il pagamento dell'assegno, una volta intervenuto il provvedimento concessivo del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, avvenga tramite gli enti comunali di assistenza secondo le seguenti modalità:

1) in relazione al presumibile fabbisogno di spesa, il Ministero accredita i fondi necessari alle prefetture, che provvedono ad analoga anticipazione nei confronti degli ECA, tenendo presente il numero degli invalidi ammessi al beneficio;

2) gli ECA compilano un ruolo nominativo dei titolari dell'assegno, in duplice esemplare, di cui uno viene tenuto agli atti dell'ente e l'altro inviato alle prefetture per il riscontro;

3) sulla base del ruolo, gli ECA predispongono, mensilmente, un elenco di beneficiari che viene trasmesso al tesoriere per il pagamento agli interessati;

4) nel caso che l'invalido non sia in grado di recarsi presso l'ufficio del tesoriere, è stata prevista la possibilità di delegare alla riscossione persone di fiducia a mezzo di

delega semplice con firma autenticata dal sindaco.

Da quanto esposto emerge che il sistema adottato tiene conto delle particolari esigenze degli invalidi, sia in relazione alla capillarità dei luoghi di pagamento, sia alla semplicità delle procedure adottate.

Per quanto attiene, in particolare, alla prospettata opportunità che l'assegno sia trasmesso al domicilio degli invalidi, si considera che tale invio potrebbe avvenire solo a mezzo di assegni bancari, non trasferibili, per cui la riscossione da parte degli invalidi incontrerebbe maggiori difficoltà rispetto all'attuale sistema di pagamento tramite gli ECA.

Il Ministro: RESTIVO.

JACAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali interventi intendano operare perché venga applicata e rispettata la legge 2 aprile 1968, n. 482, per quanto riguarda l'assunzione degli invalidi civili, legge ora completamente disattesa, presso l'ospedale psichiatrico Santa Maria Maddalena di Aversa, presso l'amministrazione provinciale di Caserta, presso l'ospedale civile di Caserta e presso le amministrazioni comunali di Caserta, Aversa, Santa Maria Capua Vetere, Maddaloni e Capua. (4-03914)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Caserta ed i comuni di Caserta, Aversa, Santa Maria Capua Vetere, Maddaloni e Capua non hanno effettuato assunzioni di personale in violazione della legge 2 aprile 1968, n. 482, che disciplina il collocamento obbligatorio degli invalidi civili.

Per altro, la prefettura di Caserta, prima di adottare i provvedimenti di competenza sulle deliberazioni concernenti concorsi presso enti locali, nelle ipotesi previste dalla legge succitata, ha chiesto il preventivo nulla osta dell'ufficio provinciale del lavoro, ovvero l'inserimento nella deliberazione della clausola di cui all'articolo 15 della citata legge.

Le sporadiche deliberazioni relative alla assunzione di personale straordinario, adottate in violazione della norma in parola, sono state tutte annullate dalla prefettura.

Per quanto concerne, poi, l'ospedale psichiatrico di Aversa si fa presente — secondo le notizie fornite dal medico provinciale di Caserta — che sono stati assegnati due dei sette posti riservati agli invalidi civili nella categoria degli infermieri, mentre non è stato

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

ancora attribuito l'unico posto riservato nella categoria degli operai. Presso l'ospedale civile di Caserta sono stati assegnati: un posto su 2 nella categoria degli infermieri e uno su sei in quella dei salariati.

Le anzidette amministrazioni ospedaliere hanno informato il medico provinciale che procederanno ad ulteriori assunzioni di invalidi civili, in occasione della copertura dei posti in organico attualmente vacanti.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda intervenire con urgenza presso il prefetto di Caserta perché la giunta provinciale amministrativa accolga le dimissioni presentate da quattro consiglieri comunali di Paia Latina e perché provveda allo scioglimento del consiglio comunale stesso. Motivi di opportunità politica e le vicende relative all'ultima campagna elettorale amministrativa (vittoria di una lista per un solo voto, accoglimento del ricorso presentato da esponenti dell'altra lista, successiva sospensione di provvedimenti, denunce e condanne varie ivi compresa quella del sindaco), rendono inopportuna, a parere degli interroganti, la ventilata intenzione di lasciare in carica la sola giunta comunale, oltretutto incompleta, dato che l'attuale sindaco facente funzioni è dimissionario.

(4-04078)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Baia Latina è cessato dalle funzioni avendo perduto, per dimissioni e altre cause, oltre la metà dei propri membri.

In conseguenza, dovrà farsi luogo alla sua rinnovazione, ai sensi dell'articolo 8 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

Nelle more restano in carica, ai sensi dell'ultimo comma del citato articolo 8, il sindaco e la giunta municipale che, avendo perduto solo un assessore effettivo, è tuttora in grado di funzionare.

In proposito si precisa che il sindaco, anche se è sospeso a seguito di rinvio a giudizio, conserva la titolarità della carica mentre le sue funzioni vengono esercitate dal più anziano dei due assessori effettivi assegnati al comune. La legale composizione della giunta è, poi, assicurata dai due assessori supplenti, i quali partecipano alle sedute e alle deliberazioni dell'organo ai sensi dell'articolo 57 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297.

Pertanto, i suddetti amministratori non potrebbero essere legittimamente privati, al momento, delle funzioni che le citate norme loro attribuiscono.

Il Ministro: RESTIVO.

LA BELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) quali provvedimenti immediati intenda adottare per far fronte alla drammatica situazione in cui viene a trovarsi il patrimonio zootecnico, specialmente ovino, della Maremma e pre-Maremma viterbese, privo di pascoli a causa dell'avverso andamento meteorologico verificatosi dal dicembre 1967 al luglio 1968;

b) se ritenga opportuno impartire all'ente di sviluppo le direttive previste all'articolo 4 della legge 29 luglio 1968, n. 857, per l'acquisto e la distribuzione a prezzo agevolato di 3.500 lire il quintale di cereali per uso zootecnico nella misura non inferiore ai 5-6 mila quintali, trattandosi di provvedere alla alimentazione, sino alla maturazione dei pascoli e degli erbai primaverili, di circa 70 mila capi ovini e alcune migliaia di bovini e suini;

c) se ravvisi la necessità di adottare la procedura d'urgenza in considerazione della importanza del settore zootecnico per la provincia viterbese che, proprio in queste settimane, sta evidenziando, con una larga azione unitaria, la gravità della depressione economica in cui si dibattono la provincia di Viterbo e l'intero alto Lazio. (4-02538)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 27 dicembre 1968, ha provveduto, di concerto con il Ministero del tesoro, a delimitare le zone agrarie della provincia di Viterbo, nelle quali potranno essere accordate le provvidenze previste dagli articoli 1 e 4 della legge 29 luglio 1968, n. 857, consistenti, come è noto:

1) nella concessione di prestiti quinquennali, per l'acquisto di foraggi, mangimi e lettimi e per altre occorrenze relative all'allevamento del bestiame, al tasso dello 0,50 per cento e con addebito ai mutuatari soltanto del 60 per cento del prezzo di acquisto riconosciuto ammissibile;

2) nella cessione, da parte degli enti di sviluppo, di cereali per uso zootecnico, al prezzo particolarmente agevolato di lire 3.500 al quintale.

Per la concessione dei prestiti, il Ministero ha assegnato all'ispettorato agrario di Viterbo la somma di lire 200 milioni.

Per la cessione del grano ad uso zoolecnico, gli enti di sviluppo, ai quali erano state date in proposito tempestive istruzioni, ultimata la ricezione delle domande e accertata la quantità di cereali complessivamente occorrente, provvederanno all'acquisto e alla conseguente distribuzione del prodotto tra gli interessati.

È, per altro, da chiarire che il Ministero non provvede all'assegnazione di fondi, bensì alla corresponsione, agli enti di sviluppo, della differenza tra il prezzo dei cereali e quello di cessione, stabilito dalla legge.

Il Ministro: VALSECCHI.

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza dei recenti provvedimenti di regolamentazione dell'attività adottati dalla direzione della ditta Fibronit di Bari.

Codesta ditta ha usufruito due anni or sono di un finanziamento di circa un miliardo e cinquecento milioni da parte della Cassa per il mezzogiorno al fine di un potenziamento dell'iniziativa industriale intrapresa in un settore particolarmente interessante.

Tuttavia, contrariamente alla previsione di un conseguente incremento della produzione con relativo aumento di maestranze, la ditta ha addirittura determinato una riduzione del personale da 100 a 30 dipendenti non procedendo ad assunzioni sostitutive di quanti andavano in quiescenza.

Inoltre la ditta in questione ha altresì ridotto i turni di lavoro da 3 a 2 mediante l'acquisto da analoghe industrie settentrionali di prodotti precedentemente lavorati *in loco*.

Quanto denunciato evidenzia una errata utilizzazione degli interventi della Cassa, che dovrebbero essere invece volti alla creazione di nuovi posti di lavoro in modo da aprire migliori prospettive per le popolazioni del Mezzogiorno sottraendole innanzitutto alla deprimente e angosciosa necessità di emigrazione verso altre terre.

Si chiede pertanto quali provvedimenti intendano adottare perché il danaro pubblico affluito alla ditta Fibronit possa portare effettivamente al conseguimento di risultati di importanza e valore pubblici, in particolare per garantire concrete possibilità di lavoro per le nuove generazioni meridionali. (4-01884)

RISPOSTA. — Alla Fibronit, azienda SAPIC in Bari, la Cassa per il mezzogiorno ha ero-

gato, in data 27 agosto 1968, un contributo in conto capitale a fondo perduto di lire 175.231.235, a fronte di una spesa ammessa in lire 976.225.323.

Alla citata ditta l'ISVEIMER ha concesso un finanziamento di lire 850.000.000, che, secondo notizie fornite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ha consentito di portare a termine l'ampliamento dello stabilimento.

Per effetto di tale ampliamento, l'azienda ha registrato un incremento di produzione pari al 35 per cento circa rispetto al 1962 e, conseguentemente, il numero degli operai occupati è salito da 336 a 356 unità.

La riduzione dei turni di lavoro (da tre a due), cui l'interrogante fa riferimento, è stata disposta dall'azienda, con decorrenza dal settembre 1968, in un reparto per la produzione di pezzi speciali (accessori della produzione principale) non rinnovato da circa 30 anni e con costi di produzione molto elevati, reparto di cui è previsto l'ammodernamento nel 1969.

Nel frattempo l'azienda, allo scopo di non effettuare licenziamenti, ha trasferito presso altri reparti dello stesso stabilimento i 34 operai interessati dalla soppressione del turno di lavoro, rivolgendosi ad altra ditta consociata per l'acquisto dei pezzi speciali non prodotti nel proprio stabilimento.

Si fa, inoltre, presente che parte del personale, per raggiunti limiti di età, è entrato in quiescenza, mentre altri dipendenti hanno lasciato il posto di lavoro per impieghi più redditizi.

Attualmente la SAPIC è preoccupata per una nuova fabbrica di tipo concorrenziale, sorta a Napoli, la quale sta collocando il prodotto nel mercato pugliese. In dipendenza di ciò la cennata società sta studiando la possibilità di ristrutturare la propria azienda.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: DI VAGNO.

LEVI ARIAN GIORGINA, MATTALIA, AMODEI, RAICICH, SCIONTI E TEDESCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che a Torino, il mattino del 3 luglio 1968, agenti in borghese della squadra politica, nell'interno dei locali del liceo classico Alfieri, alla professoressa Annamaria Vacca, insegnante di ruo-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

lo di storia e filosofia e membro interno della commissione esaminatrice, hanno preteso di controllare e sequestrare i giornali che recava con sé, hanno richiesto i documenti e di essa infine si sono fatti consegnare dalla segreteria dell'istituto gli incartamenti personali;

2) da chi e per quali motivi sono stati impartiti ordini alle forze di polizia di sostare nell'interno delle scuole statali durante le prove scritte degli esami di Stato e se si intenda prolungare tale illecita interferenza durante tutta la durata degli esami stessi;

3) se ritengano anticostituzionale, provocatorio e contrastante con la serietà e la serenità con cui si dovrebbero svolgere gli esami di Stato, l'intervento della polizia nell'interno degli istituti scolastici, fatto che, mai accaduto negli anni scorsi, ha provocato sdegno e proteste da parte degli studenti e dei docenti.

(4-00334)

LEVI ARIAN GIORGINA E RAICICH. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere se corrisponda a verità che il provvedimento riguardante la presenza di forze di polizia nell'interno delle scuole durante le prove scritte degli esami di Stato — già oggetto di precedente interrogazione — è stato deliberato e applicato all'insaputa dei provveditori agli studi, aggravando con con tale prassi l'illegalità dell'intervento e l'offesa al prestigio della scuola. (4-00393)

RISPOSTA. — Va premesso che, al fine di consentire, nel decorso anno scolastico 1967-1968, lo svolgimento degli scrutini e degli esami di maturità e abilitazione in un clima di tranquillità, il Ministero della pubblica istruzione, con circolare 12 giugno 1968, n. 283, ha invitato le autorità scolastiche locali a curare una particolare azione di vigilanza per la conservazione degli elaborati e degli atti di esame nonché per il regolare svolgimento delle prove di esame. In tale occasione si è prospettata anche l'opportunità di far pervenire ai prefetti delle rispettive province un elenco delle scuole che erano sedi degli esami di Stato, affinché le suddette autorità fossero poste in grado di offrire la loro collaborazione, predisponendo tempestivamente le misure del caso.

In particolare, la circolare suddetta ha richiamato l'attenzione sul fatto che, in prossimità delle sedi di esame, fossero assicurate condizioni di normalità e di assoluta sicurezza per il regolare svolgimento delle prove di esame e delle operazioni connesse.

Queste sono state le istruzioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione ai provveditori agli studi, ai presidenti delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità e di abilitazione e ai capi di istituti di istruzione secondaria di secondo grado.

Pertanto, ove se ne sia palesata la necessità, e normalmente a richiesta degli stessi capi degli istituti, sedi delle prove di esame, è stato disposto, soltanto all'esterno delle scuole medesime, un discreto servizio d'ordine e di vigilanza, per prevenire eventuali azioni di disturbo.

Nessun servizio a mezzo di forze di polizia è stato, invece, disposto all'interno di istituti scolastici durante le prove scritte degli esami di Stato.

Circa il caso della professoressa Anna Maria Vacca occorre precisare quanto segue.

Il mattino del 2 luglio 1968, data di inizio degli esami di maturità, pervennero alla questura di Torino alcune telefonate da parte di persone, qualificate congiunti di studenti che avrebbero dovuto sostenere le prove degli esami presso il liceo Alfieri, le quali segnalavano la presenza, davanti a detto istituto, di alcuni sconosciuti che diffondevano materiale di propaganda contro la validità e la funzione degli esami ed espressero, allo stesso tempo, il timore che l'iniziativa potesse turbare il regolare svolgimento delle prove d'esame.

Nei giorni precedenti erano stati effettivamente diffusi presso alcuni istituti scolastici di quella città volantini ciclostilati con i quali si invitavano gli studenti medi ad intervenire ad un'assemblea generale promossa per il 2 luglio; quindi per evitare che una eventuale protesta, se attuata nel momento in cui molti giovani si accingevano ad affrontare una difficile prova, potesse influire sulla serenità dei candidati e sulla regolarità dello svolgimento degli esami stessi, fu disposto, da parte della questura, un servizio a mezzo di agenti di pubblica sicurezza in abito civile, all'esterno degli istituti di istruzione presso i quali si svolgevano le prove di maturità e di abilitazione.

Nella circostanza una guardia di pubblica sicurezza, inviata in servizio all'esterno del liceo Alfieri, notò una giovane donna che si dirigeva verso l'ingresso dell'istituto, portando sotto il braccio una decina di copie del periodico *Il Potere Operaio*.

La guardia ritenne di intervenire per l'identificazione della donna e per conoscere il motivo per cui si recava nell'istituto.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

Accertato che si trattava della professoressa di storia e filosofia, presso lo stesso liceo Alfieri, Vacca Anna Maria, e avuta spontaneamente da lei una copia del giornale, lo stesso agente si recò, poi, negli uffici di segreteria della scuola non per esaminare il fascicolo personale della interessata ma solo per chiedere di telefonare al proprio ufficio e riferire in ordine a quanto accertato.

Anche dalla relazione del presidente della seconda commissione per la maturità classica, della quale faceva parte, in qualità di membro interno, la professoressa Vacca si evince che gli agenti di pubblica sicurezza non si sono recati nella segreteria del predetto liceo per chiedere di consultare il *curriculum* della professoressa Vacca.

Del resto, il personale di segreteria dell'Alfieri si sarebbe trovato nell'impossibilità di aderire ad una siffatta insolita richiesta, anche perché, com'è noto, i fascicoli personali degli insegnanti sono personalmente custoditi dal capo d'istituto.

E d'altra parte non può essere sottaciuto che la stessa professoressa Anna Maria Vacca con il suo comportamento ha dimostrato di aver compreso i limiti dell'intervento svolto dall'agente di pubblica sicurezza. Infatti l'insegnante in questione, appena entrata nel liceo, ha raggiunto le aule dove si svolgeva la prova d'italiano e, dopo aver informato il presidente di essere stata fermata, al suo ingresso nell'istituto, dalla polizia, non è più tornata sull'argomento ed ha effettuato serenamente la prescritta assistenza.

Non si ravvisa, pertanto, alcun atteggiamento provocatorio nelle istruzioni predette né nel comportamento tenuto dalle autorità incaricate di attuarle per garantire la serenità delle prove di esame.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: BIASINI.

LEZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali la direzione generale degli impiegati civili del Ministero della difesa-esercito, tiene da tempo in sospeso — senza prendere ancora nessuna decisione — le istanze di molti impiegati civili della regione militare meridionale di Napoli, tendenti ad ottenere la liquidazione dell'equo indennizzo concesso dalla commissione medica ospedaliera di Napoli per « infermità dipendenti da causa di servizio e contratte in servizio ».

Alcune domande infatti hanno oltrepassato il periodo di un anno di giacenza presso il pre-

detto dicastero, mentre per alcuni di detti impiegati le infermità vanno progressivamente aggravandosi al punto tale che sono costretti ad assentarsi dal posto di lavoro per lunghi periodi ed al punto di essere collocati in quiescenza senza aver potuto ottenere un loro giusto diritto.

Dette istanze — a giudizio dell'interrogante e come sarebbe giusto ed umano — dovrebbero essere espletate con la massima urgenza per dar modo ai beneficiari di poter fruire di un aiuto concreto da parte dell'amministrazione da cui dipendono alle non indifferenti spese ed alla menomata efficienza fisica dei propri dipendenti.

Alcune infermità sono addirittura di una particolare gravità: « bronchite cronica, esiti di pleurite, artrosi lombo-sacrale, reumatismo poliarticolare cronico » infermità queste che richiedono cure potenzialmente efficaci ed urgenti.

È necessario quindi provvedere con tutta urgenza alla eliminazione di tali serissimi inconvenienti che tengono detto personale in uno stato di continua preoccupazione.

(4-03971)

RISPOSTA. — Le pratiche riguardanti la concessione dell'equo indennizzo al personale civile della difesa sono svolte dagli uffici del Ministero con ogni impegno, anche se la complessità della procedura da seguire, che investe la competenza sia degli organi dell'amministrazione (commissioni mediche, consiglio di amministrazione, ecc.), sia di organi esterni (comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, ragioneria centrale, Corte dei conti), determina talvolta inevitabili ritardi nella definizione delle pratiche stesse.

Quanto alle domande di impiegati in servizio presso la regione militare meridionale, risultano in trattazione nelle varie fasi procedurali 56 pratiche. Sarà fatto il possibile per accelerarne il corso.

Il Ministro: GUI.

LIZZERO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati della intollerabile misura discriminatoria adottata dall'azienda svizzera Matisa, costruzioni meccaniche, di Crissier (Losanna), verso i lavoratori italiani colà occupati.

Se siano cioè informati che la direzione della Matisa, il 14 novembre 1968 ha esposto all'albo una circolare con la quale si infor-

mano i dipendenti stranieri che d'ora in poi i criteri di giudizio per ottenere la qualifica di operaio specializzato nell'azienda sono i seguenti:

« Sono specializzati solo gli operai che hanno terminato un apprendistaggio adeguato, con un diploma svizzero o un diploma straniero corrispondente. Coloro che sono in possesso di un diploma di fine apprendistaggio dei seguenti paesi sono considerati operai specializzati: Germania, Austria, Spagna, Jugoslavia, Francia.

Per l'Italia invece, coloro che sono in possesso d'un diploma di periti industriali o di periti tecnici, possono essere classificati in questa categoria solo dopo che avranno dato prova di una formazione di equivalente valore con un apprendistaggio in Svizzera ».

È più che evidente la diversità di trattamento e la discriminazione grave di cui son fatti oggetto i lavoratori italiani emigrati e occupati presso la Matisa nei confronti di emigrati di altri paesi. Discriminazione intollerabile contro la quale hanno subito protestato i nostri connazionali chiedendo alla direzione della Matisa, di revocare la circolare di che trattasi, senza ottenerlo finora.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative i ministri intendano prendere, per chiedere di ottenere per i nostri connazionali occupati alla Matisa, il rispetto dei loro diritti e la piena parità con tutti i lavoratori occupati nell'azienda di che trattasi. (4-02835)

RISPOSTA. — Non appena noto il testo dell'annuncio affisso nei cantieri della società Matisa, le nostre autorità diplomatiche e consolari hanno subito provveduto a prendere contatto con i dirigenti della predetta impresa, e successivamente anche ripetutamente con l'associazione svizzera dei costruttori di macchine e degli industriali della metallurgia.

È stato così non solo chiarito che la Matisa non intende in alcun modo ridurre il numero dei dipendenti ma è stata fornita espressa assicurazione che l'annuncio mirava unicamente a scopi statistici, anche in vista di un prossimo trasferimento delle officine della predetta società Matisa da Rennes a Crissier; l'incidente, pertanto, non poteva avere alcuna ripercussione sugli attuali livelli salariali.

Nel quadro della riorganizzazione dei servizi, e dietro suggerimento della predetta associazione, la ditta in questione si propone di

inquadrate i propri dipendenti nelle seguenti tre categorie:

1) *Professionnels* (cui accedono quanti hanno un diploma di fine apprendistato equivalente a quello svizzero);

2) *Qualifiés* (quanti posseggono, non avendo il cennato diploma, una formazione professionale di almeno 6 mesi);

3) *Non-qualifiés* (tutti gli altri).

Per quanto concerne inoltre l'apparente divario di trattamento tra lavoratori italiani e lavoratori di altri paesi, è stato precisato che - nei casi in cui il diploma di fine apprendistato sia conseguito dopo 8 anni di scuola d'obbligo e 4 di corsi pratici di scuola professionale - è ovvia e automatica l'equipollenza accordata dalle autorità svizzere e dai dirigenti delle imprese, in quanto esso viene a corrispondere al sistema di preparazione svizzera. Gli italiani, però, conseguono il diploma a conclusione di corsi di qualificazione di durata più breve (annuali o biennali) a seconda delle varie specializzazioni. È pertanto necessario un esame dei diplomi e certificati di apprendistato conseguiti in Italia per poter ottenere il riconoscimento di equipollenza fra il ciclo di studi italiano e quello svizzero.

A tale riguardo risulta che alcuni dei predetti lavoratori hanno già presentato alle competenti autorità federali diploma e certificato di apprendistato conseguito in Italia al fine di ottenere il riconoscimento e ad uno di essi è già stato dato responso favorevole.

Questo ministero ritiene tuttavia che la questione, anche se non destinata ad avere immediate negative ripercussioni sul trattamento economico e sulle condizioni di lavoro dei connazionali dipendenti dalla industria in questione, vada attentamente seguita in vista di possibili sviluppi e ripercussioni per l'avvenire.

In questo quadro la nostra ambasciata a Berna ha già avuto istruzioni di svolgere passi presso le autorità federali competenti nel settore della formazione professionale al fine di esaminare il problema del riconoscimento in Svizzera dei diplomi ed attestati di frequenza e di capacità rilasciati in Italia.

Va infine ricordato che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale - di concerto con gli altri dicasteri interessati - ha elaborato un nuovo disegno di legge che prevede una più completa disciplina della attività addestrativa professionale.

Tale disegno di legge, presentato al Parlamento e in attesa di una prossima discussione, consentirà - una volta divenuto ope-

rante — di meglio inquadrare e risolvere il problema in questione non solo per i nostri lavoratori nella Confederazione elvetica, ma anche per quelli residenti in altri paesi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

LIZZERO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga doveroso prendere i necessari provvedimenti al fine di applicare i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente i combattenti della guerra 1915-18, alle « portatrici » di Paluzza e di altri comuni della Carnia (Udine).

L'interrogante ricorda che, come è stato recentemente documentato e dimostrato, le donne di alcuni comuni della Carnia, durante il primo conflitto mondiale, furono chiamate alle dipendenze dei comandi di tappa locali dipendenti dal XII corpo d'armata operante in quel settore e utilizzate come portatrici di munizioni nelle primissime linee e in tutte le postazioni di artiglieria di alta montagna. Ricorda altresì che le portatrici non solo ebbero ad assolvere a compiti spettanti ai combattenti, ma presero parte a veri e propri combattimenti, per cui parecchie di esse ebbero a riportare ferite e una di esse cadde eroicamente in combattimento.

Deve essere tenuto presente che le portatrici vennero utilizzate come vere e proprie combattenti e non come lavoratori militarizzati alle dipendenze del genio militare, per cui non può esservi dubbio sul diritto di queste eroiche donne, di vedere riconosciuto il loro valore e, insieme, di ottenere l'applicazione, per ciascuna di esse, delle provvidenze previste dalla legge n. 263, sia per quanto riguarda la croce di guerra sia per l'assegno vitalizio. (4-04704)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-04577, del deputato Armani, pubblicata a pag. 1518).

LUBERTI e D'ALESSIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare alle conseguenze negative derivanti dalla deliberazione del consorzio di bonifica di Latina del « secondo supplemento del piano di classifica del comprensorio per il riparto delle spese consorziali » di cui è stata data comunicazione nel

foglio degli annunci legali di Latina in data 13 agosto 1968.

Il detto consorzio si era visto impugnare un precedente piano di riparto sia da parte di numerosi enti pubblici, tra cui alcuni comuni della provincia di Latina, l'INA, l'IACP, l'ONC, ecc., sia da parte di centinaia di privati cittadini.

Mentre pendeva tale opposizione e al fine di garantirsi da un probabile annullamento del piano di riparto originario da parte dell'adito Consiglio di Stato, investito da circa 400 opposizioni, il consorzio di bonifica di Latina è ricorso allo stratagemma di deliberare un secondo piano di riparto, lievemente migliorativo del primo, che, a seguito di questa seconda semiclandestina deliberazione, deve intendersi revocato.

L'epoca in cui detta operazione è stata condotta — intorno al ferragosto, nel periodo cioè in cui sono sospesi i termini processuali e gli avvocati sono in ferie, gli enti pubblici pressoché inerti per il periodo feriale e minore, se non nulla, è la vigilanza del privato cittadino — ha consentito il trascorrere dei termini di rito per le opposizioni senza che nessun interessato (per altro fiducioso e in attesa dell'esito del ricorso) se ne avvedesse.

Tanto più odioso è l'atto del consorzio se si pone mente al fatto che esso, dopo aver percepito per tre anni contributi elevatissimi per la proprietà urbana, nell'ultimo anno, nel corso del quale cade il rinnovo dei propri organi, riducendo i contributi col secondo piano di cui sopra, ha praticamente limitato la rappresentanza dei contribuenti atteso che la rappresentanza è commisurata al peso che i singoli manifestano appunto sul piano contributivo.

Si chiede che i ministri interessati provvedano ad eliminare la grave ingiustizia ordinando al consorzio di bonifica di Latina di ripubblicare il piano conferendo ad esso più ampia e reale pubblicità sospendendone quindi l'approvazione sino alla decisione del Consiglio di Stato relativa al primo piano di riparto segnalato. (4-02557)

RISPOSTA. — È opportuno premettere che l'attuale amministrazione ordinaria del consorzio della bonifica di Latina, entrata in carica il 22 giugno 1964, a seguito di regolari elezioni, ha dovuto affrontare, con criteri di massima urgenza e di precedenza assoluta, il risanamento delle finanze consorziali, seriamente compromesse.

A tale scopo, fu costituita una speciale commissione di studio, con la partecipazione

di rappresentanti di tutte le categorie chiamate a contribuire al riparto della spesa, con l'incarico di riesaminare i criteri distributivi degli oneri consorziali.

La novità essenziale del piano di riparto che ne scaturì, fu quella di assoggettare alla contribuzione — in osservanza al disposto dell'articolo 10 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, ed in conformità della circolare ministeriale del 7 agosto 1964, n. 17 — tutti i proprietari di immobili esistenti nel comprensorio, ponendo fine, con tale atto, alla ingiusta situazione che vedeva nei soli proprietari di fondi agricoli, già gravati da altri onerosi pesi e con una economia aziendale notoriamente modesta, gli unici sostenitori del grave onere dell'esercizio e della manutenzione delle opere di bonifica, che interessa ed arreca beneficio indistintamente a tutti gli immobili. Il piano di riparto venne approvato dal consiglio dei delegati l'8 agosto 1965 e contro di esso ricorsero alcuni enti e privati cittadini, con argomentazioni infondate e giuridicamente non sostenibili, tanto che vennero facilmente controdediti dagli organi di controllo e di competenza (genio civile, provveditorato alle opere pubbliche, ispettorato compartimentale agrario).

Infine, il piano fu approvato dal Ministero, con decreto del 28 dicembre 1966, n. 4874, con simultaneo rigetto di tutti i ricorsi.

Tutto ciò premesso, si rammenta che l'esazione del contributo ebbe inizio a partire dall'anno 1967. Nell'anno successivo, e cioè nel 1968, l'amministrazione consorziale intese dare corso ad un supplemento del suddetto piano, essendo state accertate e reperite nuove categorie di contribuenti individuati nelle conseguenti indagini catastali.

La stessa amministrazione perciò, nell'intento di venire incontro alle proprietà consorziate, propose alla predetta commissione di studio di rivedere alcuni criteri, tenendo presenti le indicazioni perequative del catasto erariale, ai fini di una migliore giustizia contributiva. Nel complesso, ne risultò una notevole diminuzione degli oneri per effetto, soprattutto, di una più estesa massa di contribuenti.

I lavori della commissione per tale supplemento ebbero inizio nel mese di marzo 1968 e proseguirono fino al luglio 1968, quando il supplemento stesso venne presentato al consiglio dei delegati, che l'approvò all'unanimità. Gli adempimenti d'obbligo vennero a maturare nella prima decade di agosto 1968.

Della pubblicazione del « piano », il consorzio dette la più ampia informativa, anche

attraverso la stampa sia locale sia nazionale, nonché con manifesti affissi in tutte le località del comprensorio e con avvisi pubblicati in tutti gli albi pretori, ferme restando le pubblicazioni di rito presso l'ufficio del genio civile e sul Bollettino degli annunci legali, tanto è vero che moltissimi interessati si recarono presso gli uffici consorziali per prendere visione della loro posizione contributiva ed esprimendo la propria soddisfazione nel constatare che essa era notevolmente migliorata rispetto all'anno precedente.

Anche il ricorso presentato dal comune di Latina è stato successivamente ritirato, dopo che il legale del comune, interpellato in proposito, ha potuto constatare che il ricorso avrebbe danneggiato, anziché favorito, il ricorrente.

Pertanto, il consorzio ha inteso, con sollecitudine e sensibilità sociale, venire incontro con particolare attenzione proprio alle categorie meno abbienti e meno difese.

Infatti, in relazione al sistema elettorale previsto dal decreto presidenziale 23 giugno 1962, n. 947, il « 2° supplemento » è strumento che favorisce la rappresentanza dei contribuenti minori, in quanto, sino a determinati limiti, il voto viene esercitato con sistema proporzionale alla contribuzione, mentre, oltre tali limiti, con sistema a velocità decrescente per scaglioni di reddito. In conseguenza di ciò, l'attribuzione di voti è maggiore, proporzionalmente, per coloro che, complessivamente, costituiscono la massa dei contribuenti minori.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

LUCIFREDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se ritengano rivedere, d'intesa, le nuove tariffe ferroviarie stabilite con circolare 15 gennaio 1969, n. C/215015 AC 41/M ed entrate in vigore il 1° febbraio 1969, che sono gravemente pregiudizievoli per la nostra floricoltura.

L'interrogante segnala che nel particolare settore indicato l'elevazione da chilogrammi 10 a chilogrammi 25 del peso minimo tassabile implica un aumento tariffario, che, a seconda del peso della merce e delle distanze, oscilla dal 100 per cento al 300 per cento. Segnala altresì che le piante vive imballate non sono più accettate per il trasporto come colli celeri, sicché l'avviamento è possibile solo con treni merci ordinari. Segnala, in-

fine, che col nuovo sistema il destinatario della merce non è più avvisato dell'arrivo del collo, con conseguenti soste e deperimenti.

L'interrogante reputa che, in un momento in cui la nostra floricoltura trova crescenti ostacoli per la concorrenza straniera, non siano tollerabili ulteriori intralci e appesantimenti di costi, che rendono ancora più difficile la situazione dei floricoltori. (4-04196)

RISPOSTA. — L'aumento tariffario delle spedizioni in piccole partite e a bagaglio, approvato con decreto interministeriale del 9 settembre 1968, n. 10787, ed entrato in vigore dal 1° febbraio 1969, si è reso necessario per ridurre il forte squilibrio esistente fra costi di trasporto ed introiti.

Infatti il coefficiente di esercizio (cioè il rapporto fra spese ed introiti), relativo al settore in argomento, si è aggirato negli ultimi anni intorno al valore 3.

Si fa notare al riguardo che determinate componenti del costo di esercizio prescindono dal fattore peso.

Le spedizioni di pochi chilogrammi sono, relativamente, le più onerose e pertanto si è dovuto portare il peso minimo tassabile da 10 a 25 chilogrammi. Per altro l'aumento medio dei prezzi, che si aggira intorno al 30 per cento circa, non deve essere ritenuto rilevante, tenuto conto che anche con le nuove tariffe i trasporti in argomento si effettuano ancora sottocosto.

Circa l'esclusione delle piante vive imballate dall'inoltro a « collo celere » (che, come noto, avviene utilizzando i bagagliai dei treni viaggiatori), si precisa che tale limitazione è stata motivata dalla necessità di non gravare la marcia di detti treni con servizi che comportano notevoli perditempi nelle stazioni di fermata.

Le piante vive possono tuttavia fruire di inoltri altrettanto rapidi a mezzo dei treni merci « celeri » come spedizioni in piccole partite « a resa accelerata ».

Anche se con le modifiche di carattere normativo attuate dal 1° febbraio 1969, si è proceduto ad eliminare dalla lettera di vettura l'« avviso di arrivo », tuttavia le stazioni interessate provvedono d'ufficio ad informare i destinatari dell'arrivo dei trasporti.

Inoltre, al fine di agevolare ulteriormente gli utenti, si è venuti nella determinazione (ed è in corso di attuazione il provvedimento relativo) di aggiungere alla lettera di vettura un apposito modulo denominato « invito ri-

tiro merci » che verrà compilato dal mittente e spedito al destinatario a cura della stazione di arrivo.

Il Ministro dei trasporti e della aviazione civile: MARIOTTI.

MAMMI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia l'atteggiamento che l'autorità tutoria intende adottare nei riguardi della deliberazione assunta il 1° dicembre 1968 dal comune di Patrica (Frosinone) e relativa alla definitiva cessione di ettari 150.53.10 di terreno comunale ad una società privata per la realizzazione di un centro turistico-alberghiero.

Dalla suddetta delibera emerge che:

1) la società privata concessionaria sarebbe stata costituita il 6 giugno 1968, sei mesi prima della deliberazione stessa;

2) unica contropartita di detta imponente, definitiva e sostanzialmente gratuita cessione è rappresentata dalla costruzione di una strada lunga circa chilometri 6 e larga metri 6 e di alcune minori opere di urbanizzazione.

Inoltre, nell'articolo 7 della convenzione recepita dalla delibera di cui sopra non è difficile scorgere la finalità di una vera e propria evasione fiscale.

Non si riesce, pertanto, a comprendere quale originale concezione dell'interesse pubblico abbia ispirato l'atto amministrativo in questione, mentre si intravedono, al contrario, in tutta l'operazione, ampie possibilità speculative private. (4-03454)

RISPOSTA. — La deliberazione del consiglio comunale di Patrica del 1° dicembre 1968, n. 42, concernente la cessione dei terreni comunali, siti in località Gacume, alla società *International tourist club organization*, è stata esaminata dalla giunta provinciale amministrativa di Frosinone nella seduta del 27 febbraio 1969.

L'organo tutorio, rilevato preliminarmente che nella specie si trattava di terreni gravati da uso civico, ha disposto il rinvio dell'atto all'amministrazione interessata, perché la vendita dei terreni in questione formi oggetto di deliberazione soltanto dopo che sia stata concessa, da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la prescritta autorizzazione.

Lo stesso consesso ha, altresì, fatto presente che nel disciplinare di vendita, da adottarsi a suo tempo, dovrà essere stabilito che

la cessione di che trattasi avvenga ad asta pubblica, e non a trattativa privata con una ditta predeterminata, sulla base del prezzo che sarà ritenuto congruo dall'ufficio tecnico erariale.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MAMMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se reputi opportuno intervenire per accelerare al massimo l'iter burocratico che rallenta l'evasione delle domande intese ad ottenere la concessione dei riconoscimenti in favore dei reduci della prima guerra mondiale.

Sembra, infatti, all'interrogante che, considerata l'età degli aventi diritto, oscillante tra i 70 e gli 85 anni, sarebbe quanto mai opportuno non ritardare ulteriormente tale concessione, venendo così incontro alla giusta aspirazione di chi tanto ha dato per la patria nell'ormai lontana grande guerra. (4-04402)

RISPOSTA. — L'esame delle pratiche relative alla concessione dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1914-1918 e delle guerre precedenti (medaglia ricordo in oro, onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto, assegno vitalizio) continua ad essere condotto con il massimo impegno. Sono state trasmesse o sono in corso di trasmissione ai comuni, per la consegna agli interessati, 167.000 medaglie d'oro e 122.270 insegne dell'ordine di Vittorio Veneto. Le pratiche relative agli insigniti di tale ordine aventi diritto all'assegno vitalizio (110.227) sono state inoltrate alle competenti direzioni provinciali del tesoro, per i successivi adempimenti riguardanti il pagamento.

Per le rimanenti domande, delle oltre 800 mila pervenute alla cancelleria dell'ordine di Vittorio Veneto, sono tuttora in corso le necessità istruttorie, anche in relazione ai casi — numerosissimi — di imprecisione di dati o di incompletezza di documentazione.

Il Ministro: GUI.

MAMMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere se si reputi opportuno intervenire affinché la frazione del comune di

Pietrasanta (Lucca), nominata Strettoia, venga inclusa nell'elenco delle zone depresse ai sensi della legge 22 luglio 1966, n. 614.

Tale richiesta, per altro, approvata dal comune di Pietrasanta con deliberazione del 16 marzo 1968, n. 16, trova giustificazione nel fatto che la frazione di Strettoia costituisce un'isola amministrativa con tutti i requisiti di cui all'articolo 1 della summenzionata legge e, mentre rivela una particolare carenza di infrastrutture e di attività industriali e artigianali, presenta caratteri economici ed orografici omogenei con quelli di viciniori comuni che usufruiscono degli interventi della legge stessa. (4-04575)

RISPOSTA. — In ordine alla possibilità di includere la frazione Strettoia del comune di Pietrasanta nelle zone depresse delimitate ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1966, n. 614, si fa presente che la posizione recentemente assunta sia dal Comitato dei ministri per il centro-nord sia dal CIPE, tende a considerare come definitivi gli ambiti territoriali delle zone depresse finora delimitate.

Tuttavia, rientra nelle direttive di questo Comitato procedere ad una integrale ristrutturazione delle zone depresse, una volta che siano definiti gli obiettivi programmatici dell'intervento pubblico sia a livello regionale sia nazionale. In tale quadro l'intervento straordinario, riconducendosi alle finalità ed ai contenuti originari, sarà indirizzato esclusivamente al recupero di ben definite situazioni di ristagno o sottosviluppo, non altrimenti risolvibili con gli strumenti operativi a disposizione dell'amministrazione ordinaria.

È chiaro, per altro, che la nuova definizione territoriale delle zone depresse resta subordinata all'entrata in vigore della legge di rifinanziamento degli interventi straordinari nel centro-nord e, di conseguenza, ai criteri di depressione che in quella sede saranno adottati.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:
TAVIANI.

MARRAS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali interventi intenda disporre per sollecitare la società ATI a risolvere in modo adeguato, in Sardegna, il problema dei collegamenti aerei interni e particolarmente quelli tra Sassari

e Cagliari, in quanto la linea attualmente in esercizio e la nuova preannunciata per la primavera non risolvono affatto, per la scomodità e l'assurdità degli orari, l'esigenza generale e ormai improrogabile di avere per gli abitanti del settentrione dell'isola un rapido mezzo di collegamento con orari che consentano la piena utilizzazione della giornata a Cagliari, ove, com'è noto, si accentrano non solo gli uffici della regione sarda, ma molti organismi statali a carattere regionale.

(4-03076)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di esaminare con la dovuta attenzione la possibilità della istituzione di un servizio giornaliero Alghero-Cagliari e viceversa, con partenza da Alghero nelle prime ore del mattino e rientro in giornata.

Purtroppo, allo stato attuale della consistenza della flotta di cui l'ATI dispone non è possibile, fino a tutto il 1969, aderire alla richiesta.

Invero la predetta società, operando attualmente con 10 *Fokker 27*, impegna gli stessi per un totale di 8,30 ore di volo giornaliero, nel pieno rispetto dei limiti di sicurezza che tali aerei impongono e non potrebbe introdurre il particolare servizio richiesto per Alghero senza modificare gli attuali collegamenti della Sardegna con il continente e la Sicilia o senza sopprimere una di tali linee.

Da tale situazione di fatto, caratterizzata da evidenti motivi di natura tecnica, consegue che il problema di più idonei collegamenti sulla Alghero-Cagliari e viceversa può essere risolto solo a seguito del potenziamento della flotta aerea della ATI.

Per altro questo Ministero insiste da tempo per l'incremento dei servizi richiesti dagli utenti di Alghero ed ha disposto che, a partire dal 1° aprile 1969, l'attuale frequenza Alghero-Cagliari sia raddoppiata e ciò varrà indubbiamente a migliorare la situazione.

Il Ministro: MARIOTTI.

MARZOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se abbia esaminato l'esposto inviato al Ministero della pubblica istruzione da un gruppo di studenti dell'istituto tecnico industriale statale di Valdagnò, denunciante gravi irregolarità nello svolgimento degli esami della sessione di luglio; se, in seguito al cennato esposto, abbia sollecitato e ricevuto dai dirigenti della scuola un rapporto sui fatti lamentati, e, ove que-

sti corrispondano a verità, quali provvedimenti intenda adottare per ristabilire la giustizia e porre rimedio alle irregolarità avvenute a danno degli studenti, anche per evitare che in avvenire circostanze analoghe debbano ripetersi nelle scuole di Stato. (4-01389)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-01411, del deputato Guerrini Giorgio, pubblicata a pag. 1551).

MASCHIELLA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza dei continui, puntigliosi ed ingiustificati ostacoli che la prefettura di Perugia da mesi oppone all'amministrazione comunale di Bastia Umbra (Perugia) fermamente decisa a realizzare la municipalizzazione del servizio di riscossione delle imposte indirette attualmente gestito dalla società Tributaria.

L'interrogante fa notare che l'amministrazione comunale ha preso da tempo le deliberazioni necessarie, ha ottemperato ai suoi obblighi, ha accettato tutte le osservazioni sollevate dalla prefettura (alcune delle quali chiaramente ridicole e pretestuose come risulta dalla documentazione agli atti) e, purtuttavia, la prefettura continua a mantenere un atteggiamento di opposizione alla delibera comunale.

L'interrogante chiede, per questo, di sapere quali misure i ministri intendano prendere per difendere l'autonomia dell'ente locale gravemente lesa dall'intervento della prefettura. (4-03800)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 19 dicembre 1967, n. 526, la giunta municipale di Bastia Umbra, in vista dell'imminente scadenza del contratto di appalto del servizio di riscossione delle imposte di consumo, stipulato per il quinquennio 1963-1967 con la società La Tributaria di Todi, stabiliva di affidare alla società stessa, a far tempo dal 1° gennaio 1968, la gestione provvisoria del servizio, in attesa delle determinazioni del consiglio comunale.

Con successivi atti n. 12, 13 e 14 adottati nella seduta del 3 febbraio 1968, l'organo consiliare chiedeva il passaggio alla gestione diretta del servizio in parola, approvando i regolamenti di gestione e del personale.

Tali atti venivano sottoposti congiuntamente all'esame della GPA di Perugia che, nella seduta dell'8 aprile 1968, ne ordinava

il rinvio, non avendo ritenuto adeguata la dimostrazione della convenienza economica del passaggio di gestione ed avendo riscontrato manchevolezze nel regolamento del personale.

A seguito di tale rinvio, il consiglio comunale di Bastia Umbra, con deliberazione del 15 settembre 1968, n. 223, e cioè a distanza di ben cinque mesi, controdeduceva all'ordinanza tutoria chiedendo l'integrale approvazione dei sopraccennati atti deliberativi del 3 febbraio 1968 e dichiarando che la deliberazione n. 12, relativa alla scelta della gestione diretta, doveva intendersi già divenuta esecutiva per decorrenza dei termini, a norma dell'articolo 3 della legge 9 giugno 1947, n. 530.

Con la medesima deliberazione n. 223, veniva integrato il precedente atto deliberativo n. 13 relativo al regolamento speciale del personale, mediante l'aggiunta dell'articolo 3-bis, che stabiliva il trattamento economico del personale stesso.

L'organo tutorio, nella seduta del 13 novembre 1968, ripresa in esame l'intera questione, disponeva il rinvio della citata deliberazione n. 223, perché il trattamento economico del personale dell'ufficio imposte di consumo non risultava in armonia con le disposizioni ministeriali in materia, e disponeva altresì, con due distinte ordinanze, il rinvio delle deliberazioni n. 13 e 14, in base a fondati e dettagliati rilievi d'ordine tecnico-amministrativo.

Il consiglio comunale, nella seduta del 18 dicembre 1968, adottava le deliberazioni n. 278, 279, 280 e 281, con le quali, rispettivamente, dava atto della esecutività, per decorrenza di termini, della deliberazione del 3 febbraio 1968, n. 12, riguardante il passaggio alla gestione diretta del servizio di riscossione delle imposte di consumo; approvava il regolamento speciale del personale con accoglimento, in via di massima, delle modifiche e integrazioni proposte dall'organo tutorio, tranne per quanto riguarda il trattamento economico, che veniva stabilito in modo analogo a quello della pianta organica comunale, per altro non ancora definito; deliberava il regolamento di gestione, con l'accoglimento integrale delle modifiche e integrazioni proposte dalla GPA; e, infine, premesso di avere accolto integralmente i rilievi tutori, revocava, a decorrere dal 1° gennaio 1969, la gestione provvisoria affidata alla società La Tributaria, stabilendo di dare inizio, dalla stessa data, alla gestione diretta di fatto (circostanza, poi, non verificatasi).

Frattanto, nel corso dell'istruttoria sulle sopraccennate deliberazioni, pervenivano alla prefettura le copie di offerte presentate al comune di Bastia Umbra dall'INGIC e dalla società La Tributaria, con le quali l'INGIC proponeva di assumere la gestione del servizio di che trattasi nella forma « per conto », con l'aggio dell'1 per cento ed un minimo garantito annuo oscillante tra i 90 ed i 100 milioni, mentre la società La Tributaria offriva di elevare il minimo garantito annuo netto da lire 32 milioni a lire 92 milioni, riducendo l'aggio di riscossione dal 13,50 al 13,20 per cento.

Di fronte alla manifesta vantaggiosità di tali offerte, la prefettura ha ritenuto doveroso ed opportuno soprassedere temporaneamente ad ogni provvedimento in ordine alle succitate deliberazioni ed ha invitato il sindaco a sottoporre sollecitamente le offerte stesse all'esame ed alle determinazioni del consiglio comunale.

Tale intervento si è reso indispensabile sia per la doverosa e vigile tutela delle finanze di un comune fortemente deficitario, sia perché si ha motivo di ritenere che l'attuale situazione amministrativa del comune, che negli ultimi tempi ha dato luogo a molteplici rilievi circa la regolarità dell'andamento dei servizi comunali, non possa garantire un'ordinata ed efficiente gestione diretta del servizio di che trattasi né, comunque, assicurare alla civica azienda un gettito come quello offerto dalle ditte sopraindicate.

Si è, pertanto, in attesa delle determinazioni che, sull'argomento, adotterà il consiglio comunale.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MAULINI E GASTONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave crisi creatasi fra gli spedizionieri di Domodossola (Novara), a causa delle norme che vengono ad incidere sulla situazione particolare dello scalo merci della stazione internazionale, con oneri ritenuti del tutto insostenibili. Prendono atto che lo stesso consiglio comunale esprime la piena solidarietà; fa proprie le istanze tendenti a risanare la situazione e ricorda che: « in mancanza di provvedimenti idonei le case di spedizione preannunciano l'impossibilità di mantenere gli attuali organici del personale e di adottare così provvedimenti che renderebbero ulteriormente drammatiche le condizioni occupazionali dell'Ossola già gravemente depressa. » (4-04012)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

RISPOSTA. — Presso il transito ferroviario di Domodossola trovano applicazione le norme ferroviarie (tariffe, termini di franchigia da tasse di sosta, ecc.) previste per gli altri transiti situati in territorio nazionale.

D'altra parte le citate norme sono, necessariamente, di generale applicazione e l'azienda non può disporre deroghe a favore di questo o di quel transito senza inficiare il principio della parità di trattamento.

Sul piano operativo, l'azienda si è costantemente interessata della stazione di Domodossola al fine di adeguarne gli impianti e l'organizzazione dei servizi all'evolversi dei traffici.

Tali provvedimenti, che hanno richiesto uno stanziamento di 1.500 milioni di lire, consentono di poter fronteggiare i traffici attuali e quelli prevedibili fino al 1975. Se qualche difficoltà potrà presentarsi, dipenderà da fatti eccezionali, quali forti punte di traffico, interruzioni di linee adducanti ad altri transiti, eccetera.

In tale quadro va anche considerato che dall'emanazione dei provvedimenti discendenti dalla delega legislativa concessa al Governo per la modifica della vigente legislazione doganale sono da attendersi sensibili semplificazioni che, ripercuotendosi favorevolmente sugli attuali tempi di sosta dei trasporti, permetteranno di elevare sensibilmente l'attuale capacità operativa delle stazioni interessate.

Inoltre l'azienda mantiene tuttora continui contatti con le autorità e gli enti locali di Domodossola per l'esame dei problemi relativi a tale transito allo scopo di intraprendere studi ed adottare procedure idonee a migliorare il servizio in atto espletato in quello scalo.

Va inoltre sottolineata l'azione promossa dalle ferrovie dello Stato in sede internazionale, in base alla quale è stato deciso di costituire una commissione paritetica italo-svizzera che dovrà esaminare il futuro assetto degli impianti di Domodossola nel quadro generale dei traffici interessanti i transiti di confine italo-svizzeri, mentre, a guadagno di tempo, i tecnici dell'azienda sono impegnati nell'elaborazione e definizione dei progetti di una nuova stazione internazionale, di adeguata potenzialità, da realizzare nell'ipotesi che tale sia la soluzione cui perverrà la citata commissione italo-svizzera.

Il Ministro: MARIOTTI.

MENGOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha provveduto finora, con la necessaria sollecitudine, al riconoscimento del Consorzio emiliano romagnolo cooperative ortofrutticole (CONECOR) di Bologna come associazione dei prodotti ai sensi della legge n. 622 in applicazione al regolamento della Comunità economica europea numero 159/66.

Risulta che la domanda è stata presentata da molto tempo, che l'apposita sottocommissione già ha espresso parere favorevole e che la stessa commissione, nella seduta del 24 gennaio 1969, ha concordato sulla idoneità della richiesta. (4-03936)

RISPOSTA. — Il Consorzio emiliano cooperative ortofrutticole - CONECOR - di Bologna non è stato ancora riconosciuto quale organizzazione di produttori ortofrutticoli, ai sensi della legge 27 luglio 1967, n. 622, perché non ha prodotto, a tutt'oggi, il documento dimostrativo di una modifica dello statuto sociale, richiesta da questo Ministero su parere dell'apposita sezione del Comitato consultivo nazionale per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli. Detta modifica si rende, infatti, necessaria per il completamento dei requisiti, al cui possesso la citata legge n. 622 condiziona il provvedimento di riconoscimento.

Il Ministro: VALSECCHI.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi che ostano all'accoglimento della richiesta avanzata in data 4 marzo 1968 dall'amministrazione provinciale di Rieti per ottenere l'autorizzazione alla istituzione della seconda classe per la specializzazione nel settore delle telecomunicazioni presso l'istituto tecnico industriale di quella città e, in particolare, se ritenga che la specializzazione del solo settore meccanico attualmente conseguibile presso lo istituto non soddisfi le esigenze della popolazione scolastica, sì che ne deriva disagio per gli studenti e per le loro famiglie, che si vedono costretti ai fini del proseguimento degli studi a trasferirsi nei centri di Terni o dell'Aquila, o in altre province.

L'interrogante sente di dovere evidenziare che tale sola specializzazione meccanica:

a) preclude l'accesso alla popolazione scolastica femminile e limita gravemente le

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

iscrizioni alla prima classe anche alla popolazione scolastica maschile;

b) rende inutili le urgenti spese che la amministrazione provinciale di Rieti ha sostenuto per la nuova sede del predetto istituto;

c) lede gravemente anche il prestigio del corpo insegnante, altamente qualificato;

d) mortifica le legittime aspirazioni di progresso e di intensificazione negli studi della comunità sabina, che vanta ricche tradizioni di storia, di cultura, di capacità e volontà creative. (4-02747)

RISPOSTA. — Va premesso che nel caso prospettato dall'interrogante si configura non l'autorizzazione al funzionamento di una classe ma l'istituzione di un nuovo indirizzo specializzato (telecomunicazioni) presso l'istituto tecnico industriale di Rieti, che attualmente funziona col solo indirizzo per la meccanica.

Al riguardo, si fa presente che non è stato possibile istituire la specializzazione in parola sia per motivi di carattere generale (la prevista riforma dei corsi specializzati degli istituti tecnici industriali, nel senso di una concentrazione dei vari indirizzi, sconsiglia per il momento l'istituzione di nuove specializzazioni, soprattutto presso gli istituti di recente creazione) sia per motivi ambientali, quali la scarsa possibilità di impiego, nella zona, di tecnici specializzati e la difficoltà del reperimento di personale insegnante qualificato.

La specializzazione per la meccanica esistente presso l'istituto tecnico di Rieti è la unica che offra possibilità di immediata occupazione ai diplomati, consentendo l'impiego nell'industria meccanica, metalmeccanica, metallurgica, termotecnica, e anche in altri settori industriali.

Il Sottosegretario di Stato: BIASINI.

MERLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere come si intenda intervenire per mantenere il livello occupazionale nella città di Lucca che vede in questi giorni la crisi di una importante industria di carpenteria, ormai sotto amministrazione controllata, e l'aggravarsi della situazione della manifattura tabacchi: infatti, malgrado ripetute e recenti assicurazioni in sede politica, la manifattura di Stato, una delle più antiche d'Italia, subisce una costante diminuzione di mano d'opera come

conseguenza del pensionamento a cui non corrisponde alcuna assunzione di nuove e giovani unità. L'offerta di un terreno da parte del comune di Lucca — secondo le risultanze del convegno di studi tenuto sui problemi della manifattura — per arrivare alla costruzione di un moderno e razionale opificio fuori delle mura si da consentire l'utilizzazione e l'alienazione del vecchio edificio demaniale, non è stata ancora vagliata dall'amministrazione del monopolio. Mentre da varie parti si prospettano interventi dello Stato diretti (attraverso le partecipazioni statali) o indiretti attraverso i finanziamenti da parte di istituti di credito speciali (come nel caso delle officine Lenzi), sembra logico che lo Stato intervenga subito in modo efficace nella razionalizzazione e nel potenziamento di una azienda esistente e fortemente radicata nella tradizione e nell'economia lucchese. Sembra quindi opportuno all'interrogante che da parte del Governo si dica una parola chiara che valga non solo a rassicurare le maestranze in forza (età media 50-55 anni) e l'opinione pubblica, ma a dare una indicazione di sviluppo che collochi la manifattura di Lucca tra le aziende del monopolio da mantenere e da ampliare. (4-03883)

RISPOSTA. — La mancanza di nuove assunzioni di personale in corrispondenza dei collocamenti a riposo non è un fenomeno che riguarda la sola manifattura di Lucca ma interessa, invece, tutti gli opifici del monopolio. E ciò in quanto l'ammodernamento degli impianti e l'avvenuta automazione di alcuni cicli di lavorazione industriale, che hanno comportato massicci investimenti finanziari, richiedono un costante minore impiego di personale.

Nonostante tale situazione, presso la manifattura tabacchi di Lucca sono state assunte, nell'ultimo quinquennio, 69 unità salariali (operai qualificati e specializzati) nella misura idonea, cioè, a sopperire alle necessità di rinnovamento in linea con l'aggiornamento tecnologico dei cicli produttivi.

Quanto all'offerta fatta dal comune di Lucca per la costruzione di un nuovo opificio fuori le mura della città, deve per altro avvertire che l'iniziativa non ha avuto seguito per mancanza delle necessarie disponibilità finanziarie. Una costruzione di tale genere, infatti, non può trovare copertura nei normali stanziamenti di bilancio, appena sufficienti a fronteggiare le spese correnti.

Ciò non significa, però, che la manifattura di Lucca, pur nell'attuale edificio, non sia

compresa nel programma di sviluppo ed ammodernamento dell'azienda, per poter continuare, anche in avvenire, a svolgere la sua piena attività produttiva. Lo dimostrano i lavori murari di notevole entità, tuttora in corso per ampliare lo spazio destinato alle lavorazioni, per migliorare i servizi e per la completa sistemazione degli impianti della preparazione materie del reparto sigarette, per il quale ha avuto luogo di recente, fra l'altro, l'installazione di un nuovo impianto per il trattamento a vapore sottovuoto dei tabacchi in apprestamento, secondo la più moderna tecnologia.

Allo scopo, per altro, di fugare ogni dubbio sul futuro dello stabilimento in questione e per rendere sempre più efficiente il lavoro delle maestranze, si segnala che è in programma anche l'installazione di un moderno impianto di condizionamento d'aria, proprio nei laboratori ove si svolge il lavoro.

Si può, in definitiva, assicurare che la Azienda dei monopoli di Stato sta operando proprio nel senso auspicato dall'interrogante, al fine di consentire la piena utilizzazione della capacità produttiva dell'opificio di Lucca.

Il Ministro delle finanze: REALE.

MICELI, GULLO, FIUMANÒ, TRIPODI GIROLAMO E LAMANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la sua opinione sulla grave repressione ai danni dei cittadini di Nicastro (Catanzaro) che di recente hanno scioperato contro le « gabbie salariali ». Il 29 gennaio, indetto dai tre sindacati, si attuava uno sciopero contro tali « gabbie » e ad esso seguiva una pubblica manifestazione.

A diversi giorni di distanza, inopinatamente venivano arrestati 12 giovani lavoratori ed uno studente, suscitando così la protesta dell'intera cittadinanza di Nicastro e la solidarietà delle tre organizzazioni sindacali.

In tale situazione gli interroganti chiedono una netta presa di posizione ed adeguati interventi del ministro interessato. (4-03894)

RISPOSTA. — Gli arresti ai quali si riferiscono gli interroganti sono avvenuti, nel quadro di un'operazione di polizia giudiziaria, in esecuzione di formale mandato di cattura emesso il 2 febbraio 1969, ai sensi dell'articolo 253 del codice di procedura penale, dal giudice istruttore del tribunale di Lamezia Terme, nei confronti di 13 persone perseguibili per reati commessi il 29 gennaio in occa-

sione dello sciopero generale indetto a Nicastro per l'assetto zonale dei salari.

In particolare, gli arrestati — Marsiglia Elio, Parisi Ottavio, Cavalieri Luigi, Baratta Vincenzo, Ventura Antonio, Gagliardi Angelino, Caruso Francesco, Brando Mario, Torcasio Antonio, Aiello Pasquale, Strangis Francesco, Pacifico Mario e Piccione Ottavio — sono stati imputati per avere tutti, in concorso tra loro e con altri non identificati, compiuto nella citata circostanza atti di devastazione negli edifici dell'istituto magistrale, di quello per geometri e del liceo-ginnasio, esercitato violenze nei confronti dei presidi, professori e bidelli degli stessi istituti obbligandoli a sospendere le lezioni ed a fare uscire le scolaresche, nonché aggredito e percorso alcuni alunni causando loro lesioni. A quattro degli stessi arrestati è fatto altresì carico di resistenza e lesioni nei confronti di due appuntati di pubblica sicurezza e ad otto di essi di avere compiuto, sempre nella richiamata circostanza, atti osceni e di libidine su alcune studentesse.

Il Ministro: RESTIVO.

MICHELI PIETRO E BUZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — considerato che l'attuazione del Mercato comune nel settore lattiero-caseario ha consentito il ristabilimento delle quotazioni normali del burro, i cui bassi prezzi avevano contribuito a creare la gravissima crisi dei mesi scorsi, determinata indubbiamente anche dalle eccedenze produttive di altri paesi; ravvisata la necessità per la Comunità europea di trovare uno sbocco per le eccedenze di burro (valutate sulle 300 mila tonnellate); ritenuto che le misure previste dalla Comunità provocherebbero il suo intervento per ulteriori quantitativi di burro, che solo una notevole diminuzione del divario esistente fra il prezzo del burro e quello dei surrogati potrebbe portare ad un effettivo aumento del consumo e che solo la elevazione del titolo di grasso del latte pastorizzato offerto ai consumatori potrebbe ridurre le eccedenze stesse; constatato che allo stato attuale il burro di affioramento italiano (che rappresenta il 90 per cento della produzione nazionale) non è sorretto da un intervento di acquisto pubblico come negli altri paesi — quali provvedimenti intendano promuovere per evitare che le eccedenze di burro comunitario vengano dirottate verso l'Italia, col risultato di provocare un ritorno alla crisi (dalla quale solo ora pare sia uscito il mer-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

cato lattiero-caseario), cercando, nell'ambito della responsabilità finanziaria della Comunità, le soluzioni più idonee per lo smaltimento delle eccedenze europee evitando così di compromettere gli interessi vitali degli allevatori italiani che per la formazione di dette eccedenze non hanno responsabilità alcuna.
(4-02989)

RISPOSTA. — Premesso che la disciplina comune di mercato per il settore lattiero-caseario prevede l'ammissibilità all'intervento anche per il burro di affioramento, a condizioni che esso sia stato fabbricato con creme pastorizzate e centrifugate, si precisa che le misure sinora adottate in sede CEE per la vendita, a condizione di favore, di burro degli *stocks* comunitari sono tali da non destare preoccupazioni per il mercato italiano. Trattasi, infatti, di provvedimenti di portata limitata, come la possibilità di cessione di burro alle forze armate o a determinate collettività, oppure di provvedimenti di carattere generale, limitati, per altro agli Stati che ne abbiano fatto esplicita richiesta.

Tra le misure di carattere generale, rientra la vendita, a prezzo agevolato, di burro concentrato per cucina; ma è da porre in evidenza che una siffatta iniziativa è stata limitata, per ora, alla Repubblica tedesca, al Belgio e all'Olanda, con divieto di esportare il prodotto di che trattasi al di fuori del rispettivo territorio nazionale. Pertanto, risulta evidente che il nostro mercato, almeno per il momento, non corre alcun pericolo a causa di tali operazioni.

Il Governo italiano non potrà, per altro, continuare a negare, senza limite di tempo, al nostro consumatore la possibilità di acquistare burro o materia grassa butirrica a prezzi di assoluto favore, dal momento che tale possibilità è riconosciuta, invece, al consumatore degli altri Stati membri della CEE e, per di più, con il contributo finanziario anche dell'Italia.

Per i cennati motivi, la nostra delegazione ha chiesto alla Commissione CEE che la vendita di burro concentrato da cucina, a prezzo ridotto, sia estesa anche all'Italia, a condizione, però, che siano predisposte misure da porre immediatamente in atto per la difesa del prezzo del burro di produzione nazionale, nel caso in cui il mercato risultasse influenzato in modo negativo dalla vendita.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

MILANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che: 1) negli uffici postali di Bergamo e provincia il personale occupato è in numero assolutamente insufficiente rispetto alle esigenze del servizio, tanto che nel 1968 non sono state godute 1000 giornate di congedo ordinario e nel periodo delle festività natalizie il personale è stato costretto a compiere in media 10-15 ore di lavoro giornaliero (in alcuni casi hanno raggiunto anche punte di 20-22 ore giornaliero); 2) che la mancanza di personale determina uno stato di disorganizzazione del servizio, tanto che all'inizio dell'anno 1969 il servizio di distribuzione dei pacchi è rimasto sospeso per una settimana da un posto all'altro e da un comune all'altro per garantire il servizio al livello minimo indispensabile; 3) che le previsioni indicano in 350 unità lavorative le esigenze di immediate assunzioni per garantire il servizio in provincia di Bergamo; 4) che le condizioni ambientali di lavoro sono ad un livello estremamente disagiato tanto che ogni addetto ha a propria disposizione meno di un metro quadrato di area, mentre i lavoratori debbono districarsi tra montagne di posta e di stampe; 5) che l'amministrazione provinciale delle poste, fin dal mese di novembre 1968, ha affittato per la somma di lire 400.000 mensili (su parere favorevole dell'amministrazione centrale) sei negozi in via Casalino 5 a Bergamo adatti a trasferire l'ufficio distribuzione, ma che tali negozi sono ancora vuoti perché manca una ulteriore visita dell'ispettore centrale; 6) che da diverso tempo si parla della costruzione di un nuovo edificio per le poste di Bergamo — se sia intenzione di questo Ministro intervenire rapidamente affinché la situazione lamentata sia rapidamente superata dando luogo alla regolare apertura dei locali in via Casalino 5; in secondo luogo se sia nelle previsioni l'inizio della costruzione del nuovo edificio delle poste ed infine se il ministro ritenga indispensabile bandire un concorso per l'assegnazione dei 350 posti mancanti alle poste di Bergamo.

(4-03659)

RISPOSTA. — Il personale applicato negli uffici postali di Bergamo e provincia non è in numero assolutamente insufficiente, pur non essendo del tutto adeguato alle esigenze di quei servizi postali.

Al fine di ovviare a detta inadeguatezza, quest'amministrazione provvede all'assunzione di unità straordinarie ai sensi della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, in attesa di poter

supplire con le assunzioni conseguenti all'espletamento dei concorsi in fase di definizione.

Il congedo non erogato nel 1968 al personale dei ruoli tradizionali applicato in quella sede ammontava a 1638 giornate, mentre 2506 sono le giornate di congedo non usufruite dal personale degli uffici locali in servizio in quella provincia.

In proposito occorre tener presente che sulla mancata erogazione dei congedi stessi hanno influito numerose assenze dal servizio per motivi di salute. Tuttavia si assicura che quest'amministrazione provvede allo smaltimento del congedo residuo.

Per quanto concerne il lavoro straordinario, si premette che, ai sensi dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, l'impiegato ha il dovere di effettuarlo quando le esigenze della amministrazione lo richiedano.

In particolare nel periodo delle festività natalizie, allo scopo di fronteggiare il conseguenziale maggior lavoro, sono state effettuate negli uffici arrivi e partenze, corrispondenze e pacchi e telegrafo prestazioni lavorative giornaliere che hanno superato notevolmente il turno normale. Altrettanto si è verificato per i lavori a cottimo negli uffici arrivi e partenze e corrispondenze e pacchi in aggiunta alla resa d'obbligo.

A sua volta il personale degli uffici locali, in quel periodo, ha eseguito prestazioni di lavoro non superiori alle 7 ore giornaliere. Soltanto i dirigenti e gli aiuto-dirigenti hanno protratto l'orario d'obbligo di 1 o 2 ore giornaliere per assolvere ai compiti di dirigenza.

Giova rammentare che al personale, il quale disimpegna il maggior lavoro derivante dalla mancanza di unità all'assegno normale degli uffici locali, viene corrisposto il compenso di intensificazione previsto dalla legge 27 luglio 1967, n. 621.

Non si è verificata alcuna disorganizzazione nei servizi postali, il cui espletamento si è svolto regolarmente anche mediante i normali invii in missione del personale negli uffici ove se ne presentava la necessità.

In particolare non si è verificata una sospensione del servizio di recapito dei pacchi per una settimana. Soltanto il 15 gennaio 1969 è stata sospesa la distribuzione dei pacchi per l'improvvisa e concomitante assenza, causata da motivi di salute, di numerose unità; il giorno 16 è stato attuato un servizio ridotto con due automezzi, mentre il successivo giorno 17 il servizio è stato norma-

lizzato mediante l'impiego dei quattro previsti automezzi.

In base alla situazione al 1° gennaio 1969, la carenza del personale impiegatizio in provincia di Bergamo ammontava a 155 unità. A tale deficienza di personale si provvederà, come già detto, mediante l'assunzione in servizio dei vincitori del concorso in via di definizione.

Si precisa che è prevista l'assunzione, con effetto dal 1° maggio 1969, di un congruo numero di ufficiali risultati idonei al concorso a 251 posti di ufficiale di ufficio locale, bandito con il decreto ministeriale 25 agosto 1965.

Non è esatto che le condizioni ambientali di lavoro sono estremamente disagiate e che i lavoratori debbono districarsi fra montagne di posta e di stampe. Si riconosce tuttavia che il continuo incremento dei servizi postali interessanti quella sede, richiede una maggiore disponibilità di spazio negli ambienti di lavoro.

Pertanto questa amministrazione ha preso in fitto idonei locali siti in via Casalino, con decorrenza 3 ottobre 1968, per la durata di un triennio, verso corresponsione del canone annuo di lire 4.650.000.

Nei suindicati locali sono stati eseguiti alcuni lavori di sistemazione e di adattamento a cura e spese della società proprietaria (società ALCEM), mentre altri, periziati in lire 2 milioni 350 mila dall'ufficio lavori postali di Milano, sono stati eseguiti a cura e spese dell'amministrazione.

È intendimento di quest'amministrazione decentrare nei predetti ambienti e sistemarvi definitivamente il servizio di recapito della corrispondenza. Detto provvedimento richiede una riorganizzazione di quel servizio con conseguente revisione degli itinerari dei portalettere.

Comunque, provvisoriamente, i locali in argomento furono occupati durante il periodo di maggior lavoro, in concomitanza delle feste natalizie e di capodanno fino al 9 gennaio 1969.

Successivamente, in seguito a richiesta formulata dai rappresentanti sindacali, tendente a condizionare l'esecuzione del lavoro dei portalettere di quella sede all'erogazione di ore di straordinario, si è ravvisata la necessità di subordinare l'utilizzazione di detti locali alle risultanze degli accertamenti relativi alla riorganizzazione del servizio di cui sopra è cenno.

Si è poi reperita un'area di proprietà privata sulla quale è prevista la realizzazione di una nuova sede che integrerà quella esistente.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

Mentre l'acquisto è in corso di perfezionamento, quest'amministrazione medesima ha intanto già preparato il progetto di massima, sul quale il comune ha espresso il proprio benessere e che in atto si trova all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai i professori del liceo scientifico Leonardo da Vinci di Reggio Calabria, denunciati all'autorità giudiziaria, a seguito di una inchiesta, per fatti delittuosi ai primi di settembre 1968, siano rimasti indisturbati ad oggi al loro posto, né il Ministero della pubblica istruzione, informato ufficialmente della denuncia, percepì la esigenza di prendere conoscenza doverosa della gravità dei fatti richiedendo il verbale di denuncia per valutare responsabilmente se si sarebbero dovuti adottare provvedimenti cautelativi.

Urge una sollecita chiarificazione perché si tende ad attribuire l'inerzia della competente direzione generale a motivi di favoritismo per pesanti interferenze. (4-03331)

RISPOSTA. — Sulla base degli elementi acquisiti da un ispettore ministeriale e da quest'ultimo fatti pervenire ai carabinieri di Reggio Calabria, alcuni professori del liceo scientifico, dell'istituto tecnico femminile e della scuola media Vetrioli di Reggio Calabria sono stati denunciati a piede libero per reati diversi, in relazione ad abusi in materia di lezioni private.

Il 28 novembre 1968 il competente procuratore della Repubblica ha reso noto che gli atti processuali relativi ai professori indiziati erano stati trasmessi al giudice istruttore presso il tribunale di Reggio Calabria per il procedimento formale.

Premesso quanto sopra, il Ministero della pubblica istruzione, seguendo un principio costantemente applicato in casi del genere, si è astenuto dall'adottare provvedimenti prima di conoscere l'esito della istruttoria penale. Qualora dovessero intervenire atti dell'autorità giudiziaria, implicanti l'attribuzione di responsabilità penali, il Ministero della pubblica istruzione non mancherebbe di valutare l'incidenza del giudicato penale nell'ambito del rapporto d'impiego, ai sensi degli articoli 91 e 92 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica

10 gennaio 1957, n. 3, e delle norme disciplinari vigenti per il personale direttivo e docente degli istituti di istruzione secondaria.

Il Sottosegretario di Stato: BIASINI.

MIROGLIO E GIRAUDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della notevole entità dei danni causati agli impianti, al suolo ed alle strutture agricole in provincia di Asti dal nubifragio e dall'alluvione del 2-3 novembre 1968.

Per essere inoltre informati sui provvedimenti che si intendono adottare per il ripristino della coltivabilità dei terreni e della viabilità interpodereale, gravemente sconvolta dalle recenti, rovinose inondazioni. (4-02529)

RISPOSTA. — Il Ministero è a conoscenza dei danni causati all'agricoltura dagli eventi naturali avversi dei primi giorni del mese di novembre 1968, per esserne stato dettagliatamente informato dai propri organi periferici competenti per territorio.

Quanto ai provvedimenti auspicati, s'informa che il Ministero medesimo, in applicazione dell'articolo 22 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, ha assegnato all'ispettorato agrario di Asti la somma di lire 110 milioni, per l'attuazione delle provvidenze di pronto intervento previste dagli articoli 14, 15 e 16 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, consistenti nella concessione di sovvenzioni per la risemina e la rimessa a coltura dei terreni, per la ricostituzione delle scorte e per le riparazioni urgenti ai fabbricati rurali.

Inoltre, in applicazione dell'articolo 21, secondo comma, lettera b), del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, è stata assegnata, allo stesso ispettorato agrario, la somma di lire 30 milioni, a titolo di quote di concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Con tali prestiti, come è noto, gli agricoltori interessati potranno non solo far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, ma anche provvedere all'estinzione di eventuali passività aziendali, derivanti da prestiti di esercizio o da mutui di miglioramento in scadenza.

Infine, con decreto interministeriale 7 dicembre 1968 (*Gazzetta ufficiale* del 19 febbraio

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

1969, n. 45), sono state delimitate le zone agrarie della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1, commi primo ed ultimo, della legge 21 luglio 1960, n. 739, per il ripristino delle strutture fondiari e per i terreni non ripristinabili, nonché delle provvidenze contributive e creditizie, previste dall'articolo 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Il Ministro: VALSECCHI.

MIROGLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se — al fine di incentivare un concreto sviluppo di vaste zone di interesse turistico ed in particolare le zone riconosciute economicamente depresse — ritenga necessario, nelle more di approvazione di nuove disposizioni legislative, emanare una circolare che tenga ad equiparare i comuni delle zone suddette da delimitarsi su proposta degli enti provinciali del turismo competenti per territorio ai comuni sede di stazione di soggiorno e turismo nei quali le licenze di vendita e di consumo di bevande alcoliche e di superalcolici prescindono dal limite stabilito dall'articolo 95 del testo unico 18 giugno 1961, n. 773, che come è noto limita le licenze suddette in rapporto di una per mille abitanti di ogni comune o frazione di comune.

(4-04156)

RISPOSTA. — Questo Ministero, ritenuti ormai superati i motivi di ordine sanitario e sociale che suggerirono le limitazioni contenute nell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, si è già da tempo, come è noto, espresso favorevolmente circa l'abolizione del « rapporto limite » fra numero di esercizi pubblici abilitati alla vendita di bevande alcoliche e popolazione residente nei comuni o frazioni di comuni interessati.

In proposito, giova ricordare che il disegno di legge governativo sulla riforma del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che ebbe già l'approvazione del Senato ma decadde per la fine della passata legislatura, contemplava espressamente l'abrogazione del citato articolo 95.

Allo stato, tuttavia, non potendosi ovviamente apportare alcuna deroga con semplice circolare alla norma limitativa di cui trattasi, le competenti autorità di pubblica sicurezza, anche a seguito di istruzioni all'uopo diram-

ate da questa amministrazione, provvedono annualmente, per far fronte alle sempre crescenti esigenze turistiche, a consentire, nei comuni ove maggiore è l'afflusso di villeggianti e turisti, l'apertura di pubblici esercizi a carattere stagionale, avvalendosi della facoltà loro concessa dall'articolo 103 del citato testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Non si mancherà pertanto, anche nel corrente anno, di diramare, nell'approssimarsi della stagione turistica estiva, analoghe istruzioni agli organi di pubblica sicurezza.

Il Ministro: RESTIVO.

MONACO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che il consorzio Aurunco di bonifica con sede in Sessa Aurunca, nonostante abbia ricevuto un finanziamento di 60 milioni dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per la sistemazione delle strade Fontanelle, Torraccio, Volpara, Parchetto nel territorio dei comuni di Castelforte e Santi Cosma e Damiano (Latina) non ha realizzato le opere già finanziate.

L'interrogante a questo proposito fa presente che i numerosi cittadini residenti nella zona hanno più volte richiesto la sistemazione di queste strade le quali attualmente sono, specie nella stagione invernale, intransitabili e pericolose per la pubblica incolumità mentre, nonostante le ripetute segnalazioni, nessun provvedimento cautelativo è stato adottato.

(4-03133)

RISPOSTA. — Il Ministero, in relazione al programma di opere di bonifica, formulato dal consorzio di bonifica di Sessa Aurunca e da finanziare con i fondi recati dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2) per gli anni 1967-68, ha autorizzato, tra l'altro, la progettazione per la sistemazione delle strade Fontanelle e Torraccia, per un importo complessivo non superiore a lire 60 milioni, nonché delle strade Ponte Rotto e Pantaniello, per un importo complessivo non superiore a lire 50 milioni.

Il predetto consorzio, nel predisporre i relativi progetti tecnici, ha indicato, per la sola strada Fontanelle, una spesa di lire 74.240.000 e, per le strade Torraccia e Pantaniello, una spesa complessiva di lire 106.400.000.

Il Ministero, pur dando seguito allo svolgimento della prescritta istruttoria dei pro-

getti stessi, si è riservato di finanziare l'ecedenza della spesa in relazione alle disponibilità future di bilancio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

MONTANTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e degli affari esteri.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, diffusa dalla stampa, secondo la quale sarebbe stato concluso un accordo — tra la CEE e la Tunisia — per la riduzione dell'80 per cento della tariffa doganale comune sulle importazioni di agrumi dalla Tunisia, ed una diminuzione di 5 dollari per 100 chilogrammi di olio esportati da quel paese nel MEC.

Le stesse fonti di stampa fanno sapere, inoltre, che un analogo accordo sarebbe raggiunto, tra breve, anche con il Marocco.

Queste notizie, se corrispondessero al vero, sarebbero di grande gravità per tutta l'economia del Mezzogiorno d'Italia, della quale — come è noto — l'agrumicoltura e l'olivicoltura costituiscono due settori chiave.

In particolare l'interrogante fa presente che un accordo del genere di quello al quale si fa riferimento, rappresenterebbe, anche dal punto di vista politico, un cedimento nei confronti delle pressioni del governo di Parigi che, mentre oppone un veto all'ingresso dell'Inghilterra nella CEE, impedendo, tra l'altro, che i produttori agricoli del Mezzogiorno d'Italia possano fruire di un nuovo vasto mercato per l'esportazione privilegiata dei propri prodotti, nello stesso tempo preme per ottenere l'associazione alla CEE di paesi del bacino Mediterraneo che hanno produzioni agricole concorrenziali con quelle del nostro paese.

Per conoscere, pertanto — se dette notizie corrispondessero al vero — quale azione hanno svolto ed intendono svolgere i ministri interessati ed il Governo per tutelare gli interessi dei produttori agricoli del Mezzogiorno e di tutta l'economia delle regioni interessate.

(4-02145)

RISPOSTA. — I negoziati con la Tunisia e col Marocco, al fine di stipulare un accordo preferenziale parziale, in vista di un'eventuale associazione tra la CEE e i due paesi, sono tuttora in corso a Bruxelles.

Il mandato di negoziazione definisce le offerte della CEE a tali paesi, che godono, in Francia, di un trattamento particolare pre-

visto da un protocollo allegato al trattato di Roma. Con l'attuale accordo parziale, che verrà applicato anche dalla Francia, si è inteso perequare e diluire sull'intera area comunitaria il trattamento preferenziale applicato finora dalla Francia stessa.

Le concessioni previste, per altro, non potranno influire sui livelli dei prezzi comunitari; infatti, per quanto concerne gli agrumi, è stato stabilito con decisione del Consiglio CEE del Lussemburgo del 24-25 ottobre 1967, di accordare una preferenza tariffaria dell'80 per cento a Marocco-Tunisia e del 40 per cento a Spagna, Israele e Turchia.

La riduzione della tariffa doganale comune sarà applicata, però, solo quando i predetti paesi rispettino un prezzo cosiddetto « convenzionale », che è costituito dal prezzo di riferimento e da un cuscino protettore di dollari 1,20 al quintale. Quest'ultimo elemento è stato introdotto proprio per permettere che le quotazioni degli agrumi comunitari restino sempre sostenute.

Qualora i prodotti dei paesi in questione venissero offerti a prezzi inferiori al prezzo convenzionale, non beneficerebbero del trattamento preferenziale e sarebbero altresì gravati dalle tasse compensative, previste dal regolamento CEE n. 23/62, se i loro prezzi di offerta fossero al di sotto del livello dei prezzi di riferimento.

Inoltre, in sede di approvazione, da parte del Consiglio della CEE, dei testi degli accordi di associazione tra la Comunità e la Tunisia e il Marocco, per quanto riguarda la soluzione dei problemi di fondo, la delegazione italiana ha reiterato i suoi dubbi circa l'efficacia, in sede applicativa, dei meccanismi di difesa nei confronti dei paesi terzi, previsti dal regolamento ortofrutticolo, particolarmente per il settore delle arance. E ciò soprattutto in base alla constatazione che, di fronte ad una importazione complessiva annua di arance, da parte dei nostri 5 *partners*, aggirantesi sui 15-18 milioni di quintali, la partecipazione italiana non arriva al mezzo milione di quintali e, cioè, rimane inferiore al 3 per cento.

Per quanto precede, la nostra delegazione ha chiesto che, prima della firma degli accordi di cui sopra, vengano effettuati accurati accertamenti da parte di esperti della commissione e dei singoli Stati membri, sia sul proprio mercato di produzione sia sui mercati di consumo della Comunità, in merito al funzionamento della regolamentazione del mercato degli ortofrutticoli e più special-

mente per ciò che concerne l'effettiva esplicazione della preferenza comunitaria, nonché la determinazione dei prezzi di offerta dei paesi terzi e l'applicazione della tariffa esterna comune.

Attraverso tali accertamenti, sarà possibile individuare le effettive cause del mancato funzionamento della preferenza comunitaria ed acquisire elementi che consentano di rendere veramente efficace l'attuale meccanismo di applicazione della tassa compensativa ovvero di perfezionare, attraverso opportune modifiche, il sistema in atto, assicurando ai nostri prodotti più concrete possibilità di smercio sui mercati di consumo della Comunità.

Il consiglio e la commissione della CEE hanno convenuto sulla necessità di far luogo, il più sollecitamente possibile, agli accertamenti ed ai sopralluoghi richiesti dalla delegazione italiana.

Per quanto concerne l'olio di oliva, occorre rammentare, innanzitutto, che il prezzo del mercato interno è tutelato dal prezzo di entrata, nel senso che, se il prodotto estero viene offerto a un prezzo inferiore a quello di entrata, si applica un prelievo (dazio mobile) in modo da ristabilire l'equilibrio.

Ciò posto, si precisa che, nel quadro degli accordi con il Marocco e la Tunisia, è prevista una riduzione fissa del prelievo di mezzo dollaro al quintale, nonché una riduzione eventuale di 5 dollari al quintale, a condizione, però, che i prezzi offerti dagli operatori dei predetti paesi siano non inferiori al prezzo CIF (prezzo mondiale) maggiorato dello stesso importo di 5 dollari al quintale.

In tal modo, il prezzo del prodotto degli operatori tunisini e marocchini continuerà ad essere quello mondiale maggiorato dal prelievo, il che significa che esso non potrà in alcun caso essere inferiore al prezzo di entrata, mentre la riduzione accordata ai paesi esportatori consiste in un beneficio di carattere economico, risolvendosi nel trasferimento di una parte del prelievo, corrispondente alla riduzione stessa, dalle casse del FEOGA a quelle dei paesi stessi.

Un'estensione del sistema Marocco-Tunisia alla Spagna è da escludere; comunque, se si dovessero accordare anche a quest'ultimo Stato agevolazioni per il settore in esame, si imporrebbe evidentemente un'armonizzazione dei regimi preferenziali già previsti o da prevedere per i paesi del bacino del Mediterraneo, attraverso un meccanismo identico per tutti i paesi, sia pure graduato, quanto al beneficio, in relazione alle varie provenienze.

In tal caso, però, l'assenso italiano potrà essere dato a condizione che il livello dei prezzi interni sia, comunque, garantito.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

MORVIDI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se ritengano opportuno disporre, a tutela della sanità pubblica e della correttezza del commercio e dell'industria, anche allo scopo di evitare frodi, che nei cartellini indicanti « olio di semi », venga precisata la specie di semi da cui l'olio è tratto. (4-03442)

RISPOSTA. — A termine dell'articolo 1 della legge 27 gennaio 1968, n. 35, la indicazione della specie del seme oleoso impiegato nella produzione dell'olio di semi deve essere apposta soltanto nel caso che l'olio provenga da una sola specie di semi. Le miscele di olii prodotti da diverse specie di semi oleosi, al contrario, devono essere denominate « olio di semi vari », poiché la metodica di analisi per la identificazione della specie nelle miscele risulta essere di notevole difficoltà di analisi.

Gli stessi organi di vigilanza e di controllo, pertanto, si troverebbero nella pratica impossibilità di individuare la provenienza degli oli che costituiscono le miscele risultando così complicata ogni seria possibilità di controllo rispetto a quanto dichiarato dal produttore.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della caserma del 70° corpo dei vigili del fuoco di Reggio Calabria.

L'interrogante ritiene che la realizzazione di tale opera rivesta carattere di particolare urgenza, data la necessità, sempre più emergente, di dotare il corpo anzidetto, che, in atto, si trova accasermato con tutti i servizi in una sede precaria, costituita da alcuni locali scolastici, siti in una via principale del centro cittadino e di intenso traffico, di una moderna e razionale caserma e di soddisfare le giuste richieste delle autorità interessate che reclamano insistentemente la restituzione dei locali della scuola alla originaria destinazione. (4-04300)

RISPOSTA. — La ricostruzione della caserma dei vigili del fuoco di Reggio Calabria, di proprietà comunale, andata distrutta a

causa degli eventi bellici, è prevista in due funzionali lotti di lavori in base al progetto elaborato dal comune ed approvato dal comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro.

Il Ministero dei lavori pubblici ha già disposto il finanziamento del primo lotto, dell'importo di circa lire 200 milioni, ed è ora in corso, da parte del provveditorato alle opere pubbliche, l'appalto dei lavori.

La spesa per la costruzione del secondo lotto, relativamente alla parte non coperta dal contributo statale, sarà fronteggiata dal comune mediante l'assunzione di un apposito mutuo ipotecario.

La pratica è attentamente seguita da questo Ministero, in quanto la realizzazione dell'opera consentirà di assicurare l'indispensabile migliore sistemazione del comando provinciale dei vigili del fuoco di Reggio Calabria e di restituire i locali dell'edificio scolastico in atto occupati.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Ente Maremma (centro di sviluppo di Cecina e Cornia), permette che nella cooperativa « ortofrutta » di Caldanelle-Venturina (Livorno), tre funzionari facciano da padroni per cui, scambiando la cooperativa per un magazzino privato, vendono a « chi » credono e « come » credono senza che il consiglio, né i soci della cooperativa sappiano mai nulla.

Per sapere se sia esatto che, dato questo illegittimo stato di cose, già trenta soci si sono rifiutati di portare i loro prodotti alla cooperativa; per sapere cosa intenda fare il ministro per riportare la legalità nell'ambito di detta cooperativa. (4-02965)

RISPOSTA. — Si è in grado di affermare che l'attività della cooperativa « ortofrutta » di Venturina è informata a principi di sana e corretta amministrazione da parte degli organi responsabili, nel pieno rispetto delle leggi e delle norme statutarie. Invero, gli scopi economico-sociali, che hanno determinato la costituzione della cooperativa, sono stati pienamente apprezzati e compresi dagli assegnatari interessati, i quali, in numero sempre maggiore, hanno dato la loro adesione alla cooperativa, come è dimostrato dal fatto che, questa, al 31 dicembre 1968, con-

tava 129 soci, rispetto agli 80 del 31 dicembre 1966.

Vero è che alcuni soci hanno dimostrato scarso spirito associativo, sfruttando solo i vantaggi offerti dalle forme associative, ma rifiutando di seguire le regole e gli indirizzi deliberati dagli organi statutari dell'ente, il quale perciò, ove essi persistessero nel loro ingiustificato atteggiamento, sarebbe costretto a provvedere, nei loro confronti, ai termini del regolamento.

La sodisfacente situazione della cooperativa trova conferma, del resto, nei lusinghieri apprezzamenti contenuti nel verbale redatto da un funzionario del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al termine di una ispezione da esso eseguita nei giorni 6, 8, 9 e 10 aprile 1968.

Il Ministro: VALSECCHI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che i frequenti trasferimenti di militari di truppa, appuntati e finanziari, che non svolgono mai servizi impegnativi nei confronti dei contribuenti, hanno creato un profondo stato di disagio, sia per l'impossibilità di trovare alloggi i cui fitti siano accessibili al magro stipendio percepito, sia perché molti militari della guardia di finanza, giunti nella nuova sede, si trovano in difficoltà nel far proseguire gli studi ai propri figli perché quel tipo di scuola, già prescelto, non c'è nella nuova località a cui sono destinati.

Per sapere se ritenga equo non procedere a detti trasferimenti per i militari che abbiano maturato il 25° anno di servizio effettivo al corpo, in particolare nei confronti di coloro che sono sofferenti di malattie contratte in servizio, che per il loro carico familiare e per trasferimenti già effettuati, verrebbero a subire un trattamento non giusto, sotto l'aspetto sia morale sia economico. (4-03246)

RISPOSTA. — I trasferimenti del personale dipendente dal Corpo della guardia di finanza, in servizio continuativo, hanno luogo, in linea di massima, su domanda degli interessati.

Solo in rari casi l'amministrazione vi provvede d'autorità, per esigenze organiche, di servizio e di disciplina.

In particolare tali esigenze sono rivolte a:

1) provvedere, in base alle necessità di servizio, alla perequazione della forza effet-

tiva rispetto alla forza organica dei vari reparti;

2) assicurare la rotazione del personale nelle sedi maggiormente disagiate;

3) assicurare la rotazione del personale nei casi di lunga permanenza di sede. Tale condizione, infatti, potrebbe favorire, specie in piccoli centri, il costituirsi di situazioni incompatibili e ripercuotersi pregiudizievolemente sul servizio, in quanto l'impegno operativo del personale potrebbe essere frenato dalle amicizie normalmente contratte.

L'avvicendamento, in questi casi, ha luogo al compimento del decimo anno di permanenza alla stessa sede.

Allo scopo, però, di ridurre i conseguenti inevitabili disagi al personale anziano e con figli ormai avviati negli studi, è stata prevista l'esclusione dall'avvicendamento di coloro che si trovano a meno di 5 anni dal congedo e di coloro che, per la particolare natura del servizio svolto, non operano a contatto con i contribuenti.

Si può quindi affermare che un militare transitato in servizio continuativo (dopo nove anni di servizio) subisce nel prosieguo della carriera, sempreché non ricorrano motivi disciplinari o di opportunità, al massimo due trasferimenti d'autorità.

Le richieste cortesemente formulate dall'interrogante possono essere considerate, quindi, in linea di massima, già assecondate.

Giova, d'altra parte, precisare che i comandi del corpo, giustamente preoccupati di evitare, nei limiti del possibile, inutili disagi al personale, operano in questo delicato settore con criteri di larga gradualità e con la massima oculatezza.

Il Ministro: REALE.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali il comune di Molazzana (Lucca), con i suoi 25 chilometri di strade strette, tortuose, di difficile praticabilità, viene sistematicamente escluso dalle provvidenze previste dalla legge n. 614. (4-03248)

RISPOSTA. — In relazione al problema sollevato circa la difficile praticabilità delle strade delle frazioni del comune di Molazzana si fa presente che caratteristiche tecniche e di transitabilità della rete viaria sono simili, in genere, a quelle delle altre strade frazionali della Garfagnana che sviluppandosi in zone montane hanno una certa tortuosità,

pendenza e difettando di trattamento superficiale.

Devesi, comunque, constatare che al momento il detto comune di Molazzana è dotato di una rete viaria che collega tutte e sei le frazioni e che attualmente sono in corso di esecuzione i lavori per il completamento della strada Monteperpoli-Montaltissimo-Molazzana per un ammontare di lire 25 milioni in base alla legge n. 614/1966.

Inoltre, nei programmi integrativi di interventi da attuare nelle zone depresse e montane del centro-nord, recentemente approvato dal Comitato dei ministri, figurano, sempre per lo stesso comune, i sottoindicati lavori:

completamento strada Sassi-Cascio	L. 20.000.000
completamento strada Monteperpoli-Montaltissimo	» 20.000.000
viabilità esterna	» 25.000.000

Con le predette somme saranno eseguiti i lavori riguardanti la sistemazione di piani viabili, con bitumatura, delle strade per le frazioni di Sassi, Eglio e Montaltissimo, nonché la costruzione di una strada di circonvallazione del capoluogo.

Il Ministro: MANCINI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della immissione sconsiderata di liquami di ogni genere in tutti i fiumi, canali, fossi della Versilia (Lucca), in particolare nella Fossa dell'Abate a Lido di Camaiore e nel canale della Burlamacca a Viareggio, immissioni che, fra l'altro, avvengono nelle immediate vicinanze di spiagge e località balneari; per conoscere le ragioni dell'assenteismo delle autorità dinanzi a sì grave problema igienico sanitario, per cui può essere irreparabilmente compromesso l'avvenire e l'intera economia di una zona che vive del turismo; cosa intendano fare i ministri per richiamare le autorità competenti, centrali e periferiche, perché sentano il dovere di compiere uno sforzo comune per risolvere questo angoscioso problema, cardine dell'avvenire di tutta la Versilia. (4-03460)

RISPOSTA. — I principali corsi d'acqua della Versilia interessati ai fenomeni di inquinamento che sono stati segnalati quali causa di inconvenienti igienici, risultano essere il fiume Versilia, il torrente Fosso dell'Abate ed il canale Burlamacca.

Anche a questo Ministero è nota la gravità del problema che, oltre a presentare evidenti

aspetti igienici, costituisce anche pregiudizio per l'economia della zona basata prevalentemente sull'attività turistico-balneare.

Infatti, per quanto attiene al problema dell'inquinamento del fiume Versilia, da parte di questa amministrazione è stata promossa alcuni anni fa, la costituzione di un apposito gruppo di studio e di lavoro con la partecipazione degli altri dicasteri interessati, degli enti locali e delle principali ditte industriali della zona.

Delto gruppo di studio, dopo aver discusso i molteplici aspetti della questione e vagliate le soluzioni proposte dagli esperti, ha di recente redatto una relazione che ora si trova all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Anche per l'inquinamento degli altri corsi d'acqua, questo Ministero, sia direttamente sia per il tramite dell'ufficio medico provinciale, ha promosso gli opportuni interventi, intesi a rimuovere gli inconvenienti lamentati, interessando, in particolare, i comuni di Viareggio e di Camaiore, nonché l'amministrazione provinciale di Lucca.

Le autorità locali emettevano, infatti apposite ordinanze con le quali veniva disposta l'esecuzione delle opere, da eseguirsi dalle industrie interessate — in genere cartiere — necessarie per salvaguardare le acque dagli inquinamenti.

Per quanto riguarda il problema degli scarichi domestici, si fa presente che il comune di Camaiore, avvalendosi delle provvidenze di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 ha già dato inizio ai lavori per la costruzione di una razionale rete fognante, munita di un impianto di depurazione finale.

Anche l'amministrazione comunale di Viareggio ha deliberato, in data 26 luglio 1968, un completo progetto di fognatura, che prevede la spesa totale di circa cinque miliardi.

Per una sollecita esecuzione dei lavori, di cui si tratta, è già stato approvato, altresì, il primo progetto-stralcio, dell'importo di circa 200 milioni, riguardante la zona della città-giardino tributaria del torrente Fosso dell'Abate.

Ambedue i progetti sono ora all'esame del genio civile di Lucca per il parere e l'ulteriore iter tecnico-amministrativo.

Si assicura, infine, che questo Ministero, come per il passato, promuoverà ogni possibile azione di stimolo affinché le importanti opere igieniche, sopra indicate, trovino, al più presto, completa realizzazione.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità che il sindaco di Carrara, Dalle Mura, del PSI ha disdetto la cerimonia, che doveva svolgersi nella sala di rappresentanza del comune, della consegna delle medaglie ricordo ai combattenti della guerra 1915-1918; e questo perché, fra coloro che debbono ricevere l'attestato di riconoscenza della patria vi sono cittadini che sono stati « fascisti »; se sia vero che il sindaco ha in animo di inviare tali medaglie per posta; per sapere come giudichi il comportamento di un sindaco, il quale, fra l'altro, non si rende conto che, oltre recare offesa a coloro che per la patria operarono, discredita, fino al ridicolo, la propria funzione, visto che cittadini, con « trascorsi fascisti », sono dovunque, molti dei quali, anche con tessera socialista, ricoprono cariche pubbliche ed elettive; per sapere se, per caso, il sindaco si rifiuterà di unire in matrimonio cittadini che intendesse discriminare sulla base dei medesimi criteri (4-03886)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-03925, del deputato Durand de la Penne, pubblicata a pag. 1543).

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per cui la Contendifesa venne trasferita, anni fa, in uno stabile di via Cavour e da lì nuovamente trasferita; per conoscere altresì il nome del proprietario dello stabile di via Cavour in Roma. (4-04325)

RISPOSTA. — La direzione generale del contenzioso venne istituita nel quadro della riorganizzazione dei servizi del Ministero della difesa, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478.

In seguito a tale riorganizzazione si rese necessario, fra l'altro, sistemare provvisoriamente gli uffici di detta direzione generale, in attesa della definitiva ridislocazione infrastrutturale degli organi centrali della difesa.

A tale fine vennero presi in affitto i locali di via Cavour, limitando ad un solo anno la durata di validità del contratto ed escludendo l'eventualità di qualsiasi proroga.

Alla scadenza, l'edificio venne restituito alla ditta proprietaria e Contendifesa venne sistemata, in via definitiva, nell'immobile demaniale di via San Francesco di Sales che, nel frattempo, era stato opportunamente restaurato.

All'atto della stipula del cennato contratto, la ditta proprietaria dell'edificio di via Cavour era la società San Marco e San Roberto di Roma. Successivamente l'immobile venne acquistato dalla Cassa nazionale previdenza ed assistenza geometri.

Il Ministro: GUI.

PAGLIARANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali determinazioni intenda prendere in relazione al voto espresso dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Ascoli Piceno, ed al quale hanno aderito gli enti locali e gli enti provinciali del turismo della riviera romagnolo-marchigiana con il quale si prospetta la necessità che nella tratta Lecce-Milano, venga istituita una seconda coppia di treni rapidi, i quali effettuino le stesse fermate dei treni R.621 e R.624, con gli orari determinati dall'amministrazione ferroviaria. (4-04122)

RISPOSTA. — L'istituzione di una seconda coppia di treni rapidi fra Milano e le Puglie allo stato delle cose non risulta giustificata da effettive esigenze di traffico.

Infatti i periodici rilevamenti sulla frequentazione degli attuali rapidi R.621 e R.624 denunciano che di norma (esclusi, cioè, i giorni di punta delle festività di Natale, Pasqua e Ferragosto) non viene mai totalmente sfruttata la disponibilità di posti già oggi offerta.

Per cui il nuovo servizio auspicato non troverebbe giustificazione economica, mancando i presupposti di un'acquisizione di traffico tale da controbilanciare i notevoli oneri di esercizio che si andrebbero conseguentemente ad affrontare.

A ciò aggiungasi che, al momento, non vi sarebbe comunque disponibilità di materiale specializzato (elettrotreni ed elettromotrici AL e 601) adatto per l'effettuazione di tali tipi di treni.

La richiesta ora segnalata sarà tenuta in evidenza per ogni possibile suo accoglimento in futuro.

Il Ministro: MARIOTTI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure e quali provvidenze siano state disposte a favore delle popolazioni di Serramanna, comune della provincia di Cagliari, in relazione ai gravi danni agli immobili urbani ed alle colture provo-

cati dalla tromba d'aria abbattutasi, nel mese di maggio 1968, sul territorio del comune.

Per conoscere, in particolare, se siano state disposte, ad integrazione di quelle già effettuate dalla prefettura di Cagliari, adeguate erogazioni a favore dell'ECA. (4-00048)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-00047, del deputato Cardia, pubblicata a pag. 1535).

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia informato che tra l'ETFAS e un privato, in relazione a controversia giudiziaria, sarebbero in corso trattative per la retrocessione di terreni espropriati nel comprensorio di Aritzo-Belvi Tonara e Gadoni (Nuoro) e che in relazione di ciò sarebbero sospesi tutti i lavori di miglioramento.

Nel caso affermativo, chiede altresì di conoscere se il ministro intenda approvare tale transazione ed in quale modo intenda tutelare gli interessi degli assegnatari. (4-03398)

RISPOSTA. — La vertenza giudiziaria, alla quale si fa riferimento ha per oggetto l'illegittimità costituzionale di 10 decreti del Presidente della Repubblica in data 29 novembre e 18 dicembre 1952, con i quali vennero espropriati alla ditta Maria Dussoni-Arangino terreni per complessivi ettari 4.556. La parte interessata, nel rilevare che nell'esproprio erano stati compresi, in violazione dell'articolo 5 della legge 21 ottobre 1950, terreni boschivi, non suscettibili di trasformazione fondiaria o soggetti a vincolo idrogeologico, tendeva ad ottenere la dichiarazione di illegittimità dell'intera espropriazione.

La Corte costituzionale ha deciso che i suddetti decreti sono illegittimi solo « nella parte di cui hanno compreso nella quota di espropriazione terreni boschivi con pendenza talmente elevata da non consentire la trasformazione agraria ».

La causa è stata, quindi, rimessa alla corte d'appello di Cagliari, per l'accertamento dei terreni e della relativa estensione da restituire alla ditta espropriata.

La ditta pretenderebbe la restituzione di circa 2.000 ettari di terreni, mentre l'ETFAS ritiene che rientrino, nei limiti della sentenza della corte, 400 ettari circa di terreni, con pendenza elevata, sparsi in diverse località di vari comuni ed interclusi in vasti comprensori di esclusiva pertinenza dell'ente.

In tale situazione, al fine di evitare che siano retrocessi poteri, o parte di essi già assegnati, l'ETFAS intende offrire alla ditta, in cambio dei 400 ettari sparsi, terreni accorpatisi di eguale valore, in agro di Tonara, regione Monte Susu, non ancora trasformati e di cui non si prevede la possibilità di interventi a breve scadenza.

Tale permuta, mentre da una parte conviene all'ETFAS per i motivi suindicati, si ritiene possa soddisfare anche la ditta interessata, che avrebbe la disponibilità di un unico compendio accorpato.

Il Ministro: VALSECCHI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere a quali cause sia dovuto il ritardo nella liquidazione, in Sardegna, del contributo integrativo del prezzo del grano duro spettante ad agricoltori e coltivatori diretti e quali misure intendano adottare per la suddetta urgente liquidazione. (4-03568)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ha recentemente disposto un primo accreditamento di complessive lire 800 milioni a favore degli ispettorati provinciali dell'alimentazione della Sardegna, i quali, pertanto, sono stati posti in grado di provvedere alle operazioni di liquidazione e pagamento della integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1968.

Ulteriori accreditamenti saranno tempestivamente disposti sulla base delle esigenze segnalate dai predetti ispettorati, in relazione all'effettiva consistenza delle operazioni che potranno essere espletate mensilmente.

Il Ministro: VALSECCHI.

PAZZAGLIA, ROBERTI E TRIPODI ANTONINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se e come intendano intervenire allo scopo di scongiurare la minacciata chiusura della salina di Lungro (Cosenza), evitando così un aumento della già notevole disoccupazione della zona, causa di una sempre crescente emigrazione con conseguenze economiche negative che andrebbero a compromettere ancor più la situazione della regione calabro-lucana. (4-03819)

RISPOSTA. — Un'accurata indagine sulle condizioni della salina mineraria di Lungro e sulle concrete possibilità tecniche ed economiche di proseguirne ed eventualmente incrementarne lo sfruttamento, eseguita nel 1961 da una commissione di studio composta da eminenti esperti del ramo, si concluse con la constatazione che il giacimento era da considerarsi in fase di esaurimento e che la sua utilizzazione sarebbe continuata soltanto per una diecina di anni.

In tale situazione, ragioni di carattere economico avrebbero consigliato da tempo di far cessare del tutto l'esercizio dello stabilimento, le cui possibilità di ammodernamento e di sviluppo produttivo sono apparse per altro irrealizzabili ad un attento esame, dal quale è invece scaturito il suggerimento di non forzare la produzione oltre i normali limiti di resa e di non adottare provvedimenti di spinta nel processo di meccanizzazione, per non abbreviare troppo la residua vita della miniera e per non provocare drastiche riduzioni della manodopera occupata.

Le accennate considerazioni d'ordine sociale hanno infatti costituito la sola remora all'unica soluzione altrimenti possibile di cessazione dell'attività produttiva, ed anzi la amministrazione dei monopoli, consapevole che la salina di Lungro rappresenta tuttora la preminente fonte di reddito per gli abitanti di quel comune e di quelli vicini, non ha mancato di provvedere alla esecuzione di talune opere, dirette a migliorare le condizioni di lavoro e di sicurezza del personale della miniera.

A tale ultimo riguardo si fa presente che il Ministero delle finanze nel proposito di pervenire ad un soddisfacente chiarimento della situazione delineata e quindi per porre le premesse allo stimolo di nuove iniziative intese a dare una conveniente soluzione al problema in questione, ha ravvisato la opportunità di svolgere ulteriori indagini sulle condizioni della miniera.

Infatti, con provvedimento di recente emanazione si è disposta la costituzione di un apposito Comitato di studio, composto anche questa volta da eminenti esperti del ramo, il cui compito è appunto quello di accertare l'attuale consistenza del giacimento salifero e la sua presumibile durata in relazione ad un ritmo di sfruttamento economicamente valido.

Il Ministro delle finanze: REALE.

PELLEGRINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle*

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

zone depresse del centro-nord. — Per sapere se ritenga di finanziare il progetto di acquedotto per le zone di Paolini, Matarocco, Misillo, Casazze, Maletta ed altre del comune di Marsala (Trapani). (4-04438)

RISPOSTA. — Il progetto in parola (per un importo di lire 259.600.000) è stato sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno.

Non appena il predetto organo provvederà alla sua approvazione, sarà fatto tutto il possibile per la più sollecita realizzazione del richiesto intervento.

Il Ministro: TAVIANI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali l'AIMA non ha ancora emanato le necessarie disposizioni per la liquidazione del contributo previsto dalla legge 29 luglio 1968, n. 856, per i produttori di grano duro della decorsa annata agraria 1967-68.

Per conoscere altresì se ritenga indispensabile ed urgente intervenire al fine di garantire l'urgente corresponsione dei contributi in parola, corrispondendo così alla viva attesa dei produttori di tale tipo di grano. (4-02828)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-03716, del deputato Alessi, pubblicata a pag. 1515).

PIGNI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'eventuale chiusura del sanatorio di Prasomaso (Sondrio) e intendano disporre tutti i necessari provvedimenti per evitarla.

Il numero dei degenti della casa di cura, che in passato raggiungeva la cifra di 300-370, è oggi sceso a livelli da rendere problematica la continuazione dell'attività. L'amministrazione del sanatorio segnala circa 90-100 presenze di ammalati, mentre i dipendenti sono ridotti a 70 unità, dopo oltre 40 licenziamenti verificatisi in questo ultimo periodo.

Inspiegabile come i vari enti e consorzi abbiano cessato l'invio a Prasomaso degli ammalati che vengono invece dirottati verso le case di cura private, dove la retta è magari più bassa con un'assistenza che il più delle volte lascia molto a desiderare.

L'interrogante fa notare come sia inammissibile il fatto di costringere alla chiusura simili complessi ospedalieri, quando nel nostro paese viene continuamente denunciata la scarsità di posti letto negli ospedali.

Oltre a questo, la chiusura del sanatorio di Prasomaso deve seriamente preoccupare, per i riflessi negativi sui già insufficienti livelli occupazionali della zona, che al momento non presenta altre possibilità di occupazione. (4-01955)

RISPOSTA. — Il sanatorio di Prasomaso risente da qualche tempo della particolare situazione che gradualmente si è venuta a creare nel settore delle istituzioni a carattere sanatoriale, in relazione alla modificata epidemiologia della tubercolosi ed alla conseguente diminuzione del numero degli infermi tubercolotici e della durata media della degenza.

Infatti oggi in Italia i posti-letto, giornalmente inutilizzati, per quanto attiene al complesso degli istituti di cura per tubercolotici, sono pari al 24 per cento circa della recettività totale; e, ove si considerino i soli sanatori pubblici ed i reparti ospedalieri per tubercolotici, con esclusione delle case di cura private, i posti-letto giornalmente inutilizzati sono circa il 20 per cento del totale.

Per altro, per quanto riguarda la riduzione dei ricoveri a carico dell'INPS, va detto che essa non si riferisce soltanto al sanatorio di Prasomaso, ma a tutte le case di cura di terzi ed è dovuta al fatto che, a seguito della flessione della morbosità tubercolare, l'istituto ha ritenuto necessaria l'adozione di alcuni provvedimenti, compreso quello del trasferimento graduale alle case di cura in gestione diretta degli ammalati ricoverati in regime assicurativo antitubercolare presso le istituzioni sanitarie di terzi.

Tale indirizzo, oltre che essere consigliato dalla situazione di fatto, trova il suo fondamento nelle norme che regolano l'attività dell'INPS. Infatti, gli articoli 66 e 67 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, attribuiscono agli assistiti dell'INPS il diritto al ricovero, in ordine di precedenza assoluta, negli istituti di cura dell'istituto stesso, e, soltanto in via subordinata, in caso di mancanza di disponibilità di posti-letto nei predetti luoghi di cura, presso istituzioni ospedaliere, con le quali l'INPS abbia stipulato apposite convenzioni.

Si fa presente, comunque, che questo Ministero, ben conoscendo la difficile situazione in cui si dibatte il citato sanatorio, non ha

mancato di rivolgere vive premure ai consorzi provinciali antitubercolari di Como, Milano, Sondrio e Varese, perché avviino presso il sanatorio medesimo il maggior numero di infermi tubercolotici di ambo i sessi ed ha anche sollecitato i medici provinciali interessati a svolgere il proprio intervento presso il presidente dell'ente consortile, affinché siano attuati, con ogni possibile larghezza, i provvedimenti di ricovero.

Tutto ciò pone anche il problema di un eventuale diverso indirizzo da dare alla istituzione, tenendo conto della detta progressiva evoluzione della epidemiologia della tubercolosi ed, in tal senso, questo Ministero assicura il suo interessamento, senza, per altro, tralasciare di curare ogni intervento al fine di garantire, allo stato attuale, la continuità del funzionamento del nosocomio in questione, anche con riferimento alle ripercussioni che la chiusura di esso potrebbe procurare sui livelli occupazionali della zona.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

PINTOR. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia a conoscenza del fatto che la questura di Cagliari ha promosso inammissibili misure di repressione contro numerosi giovani studenti della città, di null'altro colpevoli che di avere solidarizzato l'8 febbraio 1969, con il personale dell'albergo Mediterraneo in lotta per rivendicazioni economiche e contro arbitrari licenziamenti; e per sapere se intenda o meno intervenire per richiamare le autorità di polizia a un comportamento meno insensato.

Risulta infatti che gli studenti, ora denunciati con diverse pretestuose motivazioni, si sono recati l'8 febbraio all'albergo Mediterraneo su richiesta dei lavoratori in lotta, e hanno discusso pacificamente nella *hall* dell'albergo della legittimità dell'azione sindacale del personale, anche alla presenza del prefetto; che la polizia è intervenuta in forze senza alcuna ragione; che successivamente ha promosso l'incriminazione di numerosi studenti in base a un sistema arbitrario di schedature già in suo possesso; che ha esercitato opera di intimidazione nei confronti di altri studenti e delle loro famiglie, dimostrando di essere da tempo attrezzata non alla tutela dell'ordine pubblico ma alla persecuzione sistematica degli esponenti del movimento studentesco, estendendo alla città i metodi per cui va tristemente famosa nelle zone interne dell'isola.

(4-04149)

RISPOSTA. — La mattina del 7 febbraio 1969 a Cagliari, 35 su 80 dipendenti dell'*hôtel* Mediterraneo abbandonarono il lavoro in segno di protesta verso la direzione per il licenziamento di un cameriere resosi colpevole di frequenti inosservanze all'orario di servizio.

Verso le ore 11,30 del giorno successivo, gli scioperanti, assieme ad una trentina di attivisti del « movimento studentesco », penetrati improvvisamente nell'albergo, si ponevano a sedere in uno dei saloni adiacenti l'ingresso reclamando, con un megafono, la revoca del provvedimento da parte del direttore.

Quest'ultimo richiedeva quindi l'intervento della polizia si che sul posto giungeva il vice questore, con un modesto contingente di forza pubblica.

All'invito di sgomberare, rivolto dal citato funzionario, gli studenti facevano presente che non intendevano ottemperare e invitavano, a loro volta, le guardie a non obbedire agli ordini.

Poco dopo, per altro, il prefetto, giunto sul posto perché invitato unitamente ad altre autorità ed a giornalisti, per la presentazione ufficiale del giro ciclistico internazionale della Sardegna, riceveva la commissione interna dei dipendenti dell'albergo e riusciva ad ottenere dalla direzione la revoca del provvedimento di licenziamento e l'impegno che sarebbero state iniziate le trattative per la risoluzione di altre questioni.

I manifestanti, resi edotti di ciò, prima applaudivano all'annuncio loro dato personalmente dal prefetto e, quindi, abbandonavano, dopo qualche discussione, il locale.

I fatti sono stati doverosamente riferiti alla procura della Repubblica ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità.

Il Ministro: RESTIVO.

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se gli sia noto il disagio, in cui sono venuti a trovarsi numerosi coltivatori diretti della provincia di Foggia che per non avere presentato, entro il 30 giugno 1968, la prescritta denuncia di semina si vedrebbero privati del pagamento della integrazione di prezzo sul grano duro.

Poiché però gli stessi coltivatori diretti hanno inoltrato denuncia relativa ai danni causati dalla persistente siccità e, pertanto, le loro aziende sono state sottoposte al sopralluogo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Foggia, che ha potuto controllare l'av-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

venuta semina di grano duro, l'interrogante chiede che sollecitamente vengano approntati strumenti idonei al riconoscimento del diritto ed al relativo pagamento dell'integrazione di prezzo, pur in assenza della prescritta domanda. (4-03525)

RISPOSTA. — Come è noto, il termine di scadenza per la presentazione delle domande delle superfici seminate a grano duro, ai fini dell'acquisizione del diritto alla integrazione comunitaria di prezzo di tale cereale, era stato stabilito, con decreto ministeriale 26 aprile 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 6 maggio 1968, n. 114, al 31 maggio 1968.

Tale termine, per altro, in seguito a reiterate richieste pervenute da più parti, è stato prorogato, con decreto ministeriale del 20 maggio 1968 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 31 maggio 1968, n. 137, al 30 giugno.

Alle predette disposizioni è stata data la più ampia pubblicità mediante comunicato stampa e circolari ministeriali, nonché attraverso un'adeguata opera d'informazione, svolta dagli uffici periferici del Ministero presso le locali associazioni di categoria e singole amministrazioni comunali.

Non è mancata, pertanto, agli interessati la possibilità di avere conoscenza delle disposizioni stesse e di provvedere in tempo agli adempimenti richiesti.

Quanto, poi, ai sopralluoghi eseguiti a suo tempo dall'ispettorato agrario di Foggia per l'accertamento dei danni causati dalla siccità, i quali incidentalmente avrebbero offerto la possibilità di controllare l'avvenuta semina a grano duro, spiace far presente che essi non costituiscono motivo valido per l'emanazione di un provvedimento di sanatoria: infatti, l'obbligo della denuncia non è stato osservato, malgrado l'assenza di obiettivi impedimenti, dipendenti da cause di forza maggiore.

Pertanto, e dato anche il lungo tempo trascorso dall'emanazione delle citate disposizioni, non è possibile alcun intervento nel senso auspicato.

Il Ministro: VALSECCHI.

POCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda a verità che l'ufficio per la riforma della pubblica amministrazione si appresta ad emanare nuove norme concernenti la progressione di carriera per la immissione nei posti disponibili delle qualifiche di direttore di sezione e di primo segretario, ai quali, oggi,

è consentito accedere, mediante appositi esami di concorso agli impiegati della carriera direttiva e di concetto, che abbiano maturato un'anzianità di nove e di undici anni; se risponda a verità che con tali norme si riduce — opportunamente — l'anzianità richiesta a soli sette anni; e se l'ufficio per la riforma dell'amministrazione si sia posto il problema del personale che, alla data di emissione della nuova norma, avrà maturato un'anzianità superiore a quella di sette anni; se ritenga che, allo scopo di assicurare a tutti i dipendenti « parità di condizioni », sia necessario emettere norme transitorie riguardanti il personale che avrà trascorso un numero di anni superiore ai sette in analogia con quanto fatto per il personale di altre amministrazioni dello Stato (personale del Ministero della pubblica istruzione con legge 1° marzo 1968, n. 208, e personale civile del Ministero della difesa con legge 18 marzo 1968, n. 276). (4-03759)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-04052, del deputato Dagnino, pubblicata a pag. 1540).

POLOTTI, MOSCA, ACHILLI, CRAXI E MASSARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti ritenga di adottare al fine di evitare il grave disagio che da anni grava su oltre quindicimila lavoratori pendolari che dalla zona di Codegno-Lodi viaggiano quotidianamente sulla linea ferroviaria Milano-Piacenza.

Gli interroganti segnalano in particolare l'insufficienza delle corse, il tempo lungo di percorrenza e la inadeguatezza del materiale fisso e mobile.

In relazione a quanto sopra gli interroganti chiedono se ritenga opportuna l'adozione di alcuni provvedimenti quali:

1) l'aumento del numero delle corse nelle due direzioni e nelle ore di particolare interesse per i lavoratori in relazione ai loro orari di lavoro normali e a turno;

2) l'attuazione per i pendolari di corse speciali in modo di accelerare i tempi di percorrenza ed evitarne i ritardi pregiudizievoli per i lavoratori e la produzione;

3) la costruzione di un terzo e quarto binario sul tratto Milano-Piacenza con diramazione in Milano verso le varie stazioni di Greco-Bovina e il miglioramento del materiale fisso e mobile al fine di rendere più sicuro e confortevole il viaggio.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

Questi provvedimenti favoriranno oltretutto i lavoratori anche il comprensorio del lodigiano e il traffico ferroviario nazionale e internazionale. (4-04118)

RISPOSTA. — Per il trasporto dei lavoratori « pendolari » sulla linea Milano-Piacenza vengono in atto effettuati 25 treni giornalieri.

Un aumento del numero di tali corse e la riserva in orario di « fasce » ad uso esclusivo dei treni per « pendolari » sono problemi di difficile soluzione data la necessità di soddisfare contemporaneamente anche le esigenze dei viaggiatori locali, a medio e largo raggio, per cui la effettuazione dei treni suddetti va coordinata ed armonizzata con la circolazione degli altri convogli aventi caratteristiche e funzioni diverse.

Tuttavia, per venire ulteriormente incontro alle esigenze segnalate si è provveduto ad istituire, dal 1° febbraio 1969, un nuovo treno in partenza da Lodi per Milano alle ore 7, mentre altri provvedimenti sono allo studio per una possibile loro adozione con decorrenza dal prossimo orario del 1° giugno 1969.

Con l'utilizzazione dei nuovi materiali, appositamente concepiti per le esigenze dei traffici vicinali di massa, si sono realizzati acceleramenti fra i 5 e i 20 minuti nelle comunicazioni locali della Piacenza-Milano.

D'altra parte le percorrenze dei treni in questione sono fortemente influenzate dall'elevato numero delle indispensabili fermate intermedie.

Molti dei ritardi verificatisi negli ultimi tempi sono da porre in relazione a fatti accidentali od a condizioni atmosferiche eccezionalmente avverse.

Per ovviare a quelli determinati invece dal difettoso funzionamento di alcuni organi delle nuove vetture nel corso del loro rodaggio, si sta già provvedendo per le rettifiche del caso.

I lavori di potenziamento in corso sulla Milano-Piacenza comprendono, fra l'altro, l'impianto del blocco automatico (già attuato nel tratto Casalpusterlengo-Santo Stefano Lodigiano), la centralizzazione dei piazzali e l'attivazione del sistema della ripetizione del segnalamento in macchina. Con ciò verrà sensibilmente maggiorata l'efficienza della linea e se ne trarranno favorevoli ripercussioni anche sulla velocità di marcia dei treni.

Per cui, almeno a medio termine, non si rende necessario ricorrere all'assai oneroso quadruplicamento del binario.

Comunque si fa presente che, in considerazione della notevole espansione dei traffici vicinali di massa, verificatasi negli ultimi tempi in corrispondenza dei maggiori centri industriali e commerciali del paese, si sta provvedendo alla elaborazione di apposito programma organico degli interventi da attuare in futuro nel settore, ivi compresi quelli interessanti la Milano-Piacenza.

Il Ministro: MARIOTTI.

PROTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se in applicazione delle norme di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, possono vantare il diritto ai riconoscimenti in detta legge previsti anche le famose « portatrici » di Paluzza, Timau e Cleumis che operarono nell'Alta Valle del But, con il XII corpo d'armata durante la guerra 1915-18 in modo tale da trovarsi nelle condizioni di aver titolo alla concessione della « Croce al merito di guerra ». In caso negativo, quali provvedimenti intenda eventualmente proporre per dare a queste eroiche donne il riconoscimento di giustizia. (4-04479)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-04577, del deputato Armani, pubblicata a pag. 1518).

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato che nel liceo classico statale di Agropoli (Salerno) durante gli esami di licenza ginnasiale della sessione estiva dell'anno scolastico in corso, il preside, anche presidente della commissione esaminatrice dell'ammissione al liceo, ha usato dei metodi arbitrari, autoritari e diversi nei riguardi dei candidati, imponendo addirittura la sua volontà sia nell'approvare candidati che non lo meritavano sia nel respingere candidati che viceversa avevano dato prova di seria e profonda preparazione.

Se tanto risponde a criteri di obiettività e giustizia, quali provvedimenti intenda adottare verso quel preside che così ingiustamente si è comportato nell'esplicazione della sua missione. (4-00274)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati da un ispettore ministeriale è risultato che il preside del liceo classico di Salerno, nella sessione estiva dell'anno scolastico 1967-68

degli esami di ammissione al liceo non ha usato nessun metodo arbitrario né ha imposto la sua volontà ai docenti.

Non sembra costituire un argomento contrario il fatto che negli esami predetti si siano verificati casi di divergenza tra gli scrutini e il risultato conseguito negli esami stessi.

È noto, infatti, che — non solo nel liceo predetto — il rendimento degli alunni agli esami è determinato da fattori diversi.

Il Sottosegretario di Stato: BIASINI.

QUERCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei continui, ripetuti, ed ingiustificati ostacoli che la prefettura di Perugia da svariati mesi oppone all'amministrazione comunale di Bastia Umbra (Perugia) fermamente decisa a realizzare la municipalizzazione del servizio di riscossione delle imposte di consumo, attualmente gestito dalla società tributaria, e dell'atteggiamento del locale segretario comunale che con una lettera indirizzata al sindaco e per conoscenza alla prefettura di Perugia chiedeva al sindaco stesso di riportare al consiglio comunale il problema per decidere sull'opportunità della municipalizzazione stessa già stabilita dallo stesso consiglio da oltre un anno e resa esecutiva per decorrenza di termini.

L'interrogante fa notare che l'amministrazione comunale ha preso da tempo le deliberazioni necessarie, ha ottemperato ai suoi obblighi, ha accettato tutte le osservazioni sollevate dalla prefettura (alcune delle quali apparse pretestuose come risulta dalla documentazione agli atti) e, pur tuttavia, la prefettura continua a mantenere un atteggiamento di opposizione alla delibera comunale.

L'interrogante chiede di sapere quali misure il ministro intenda prendere per difendere l'autonomia dell'ente locale lesa gravemente dall'intervento della prefettura e per ultimo del segretario comunale di Bastia.

(4-03952)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-03800, del deputato Masciella, pubblicata a pag. 1563).

ROMEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato dei gravi danni che le recenti alluvioni hanno apportato anche alle zone agricole dei

comuni di Nicorvo, Ceretto, Castello di Agogna, Olevano, Semiana, Lomello e Mezzana Bigi (Pavia).

Lo straripamento del fiume Sesia, oltre ad avere invaso le campagne con le sue acque, ha ingrossato quelle del torrente Agogna determinando fra l'altro, una falla sull'argine sinistro di detto torrente a valle del ponte della ferrovia Mortara-Alessandria.

Gli allagamenti hanno distrutto tutte le coltivazioni su una superficie di circa mille ettari e, in buona parte, destinata a marcita.

A parte i provvedimenti che dovranno essere adottati per evitare nel futuro gli eventi verificatisi, l'interrogante chiede che il ministro dell'agricoltura accerti, attraverso l'ispettorato agrario di Mortara, la consistenza dei gravi danni subiti dagli agricoltori e dai coltivatori della zona e promuova, a loro favore, provvidenze dirette al risanamento dei danni e sgravi fiscali considerando che le campagne danneggiate rimarranno improduttive per un tempo superiore alla corrente annata agraria.

(4-02792)

RISPOSTA. — Il Ministero è informato dei danni causati dalle alluvioni dei primi giorni del mese di novembre 1968 nelle zone rivierasche dei corsi d'acqua della provincia di Pavia, per averne avuto notizie dal locale ispettorato agrario, i cui funzionari non hanno mancato, nel corso dell'accertamento dei danni, di prestare ai coltivatori colpiti la necessaria assistenza tecnica.

Lo stesso ispettorato, dopo aver reso note, attraverso la stampa locale e con comunicati diretti alle organizzazioni sindacali e ai comuni interessati, le sovvenzioni di pronto intervento richiamate dall'articolo 22 del decreto legge 18 dicembre 1968, n. 1232, per la risemina e la rimessa a coltura dei terreni, per la ricostituzione delle scorte e per le riparazioni urgenti ai fabbricati rurali, per la cui concessione il Ministero ha disposto l'assegnazione di lire 110 milioni, ha immediatamente accolto le domande che gli sono state presentate.

Inoltre, il Ministero, avvalendosi dei nuovi apporti finanziari recati appositamente dall'articolo 21 — comma secondo — lettera b) — del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, ha assegnato al predetto ispettorato la somma di lire 20 milioni, per la concessione del concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio, di cui all'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Infine, con decreto interministeriale in corso, emesso in applicazione di quest'ultimo decreto-legge, sono state delimitate le zone agrarie della provincia di Pavia, comprendendo quasi tutte quelle indicate dall'interrogante, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle previdenze contributive previste dall'articolo 1, primo ed ultimo comma, della legge 21 luglio 1960, n. 739, per il ripristino delle strutture fondiari e per i terreni non ripristinabili, nonché delle previdenze contributive e creditizie previste dall'articolo 2 del decreto legge 30 agosto 1968, n. 917, per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha rammentato che i possessori dei fondi rustici danneggiati potranno godere dello sgravio delle imposte, delle sovrimposte e delle addizionali sui redditi agrari, ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, con le modalità contenute nella medesima disposizione legislativa.

Lo stesso Ministero ha fatto presente che, per eventuali danni subiti dai fabbricati urbani, i relativi possessori potranno produrre, in caso di inabitabilità, denuncia di cessazione del reddito, ai termini dell'articolo 30 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, mentre, per le imposte di ricchezza mobile e complementare, i soggetti danneggiati potranno rappresentare tale circostanza in sede di dichiarazione annuale dei redditi.

Il Ministro: VALSECCHI.

RUFFINI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le amministrazioni ospedaliere e i loro organi tutori generalmente ostacolano lo sviluppo dei servizi di cardiologia negli ospedali provinciali, motivando il loro atteggiamento col fatto che la nuova legge ospedaliera prevede unità di ricovero e cura di cardiologia solo per gli ospedali regionali e che la cardiologia rientrerebbe tra i settori medici di alta specializzazione.

L'interrogante chiede se, in considerazione del sempre maggior numero di ricoverati cardio-vascolopatici negli ospedali provinciali, e richiamato l'ordine del giorno approvato dalla Camera e accolto dal Governo nella seduta del 6 febbraio 1968, che impegnava il Governo a predisporre un piano adeguato diretto ad attuare « l'inderogabile esigenza » di una congrua « assistenza cardiologica negli ospedali generali e provinciali », riten-

ga di impartire ai propri organi periferici le opportune disposizioni affinché le situazioni dei servizi di cardiologia negli ospedali provinciali siano esaminate « caso per caso », si da consentire la loro istituzione o il loro sviluppo là dove vi siano le sostanziali premesse e garanzie tecniche e organizzative e le necessarie dotazioni strutturali, diagnostiche e terapeutiche che assicurino l'indispensabile assistenza ai cardiopazienti. (4-02554)

RISPOSTA. — Il problema dei servizi di cardiologia negli ospedali ha costituito oggetto di approfondito esame da parte di gruppi di studio, incaricati di predisporre uno schema di norme delegate relative all'ordinamento dei servizi ospedalieri, ai sensi dell'articolo 40 della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

Tale schema di norme, che prevede una particolare disciplina per il servizio di cardiologia a livello degli ospedali di zona, provinciali e regionali, sarà sottoposto all'esame della commissione parlamentare prevista dal citato articolo 40 della legge n. 132.

Il Ministro: RIPAMONTI.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli uffici tecnici erariali e quelli distrettuali delle imposte dirette della Sicilia, relativamente ai centri terremotati, hanno sospeso il rilascio dei certificati in esenzione di bollo necessari per ottenere il contributo dello Stato per riparare o ricostruire gli immobili danneggiati dal sisma del gennaio 1968.

L'interrogante desidera sapere se il ministro ritenga opportuno disporre che i predetti uffici continuino il rilascio di certificati per usi danni sismici, in esenzione di bollo, in considerazione del fatto che la documentazione delle pratiche per la riparazione o ricostruzione dei fabbricati urbani e rurali non si è potuta completare entro il 31 dicembre 1968 per mancanza di tecnici qualificati e per la brevità del tempo. Fa presente al riguardo che l'ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968, con circolare n. 4904 autorizzava i comuni terremotati ad accettare entro il 31 dicembre 1968 le sole istanze per essere ammessi ai benefici del decreto-legge del 27 febbraio 1968, n. 79, convertito in legge 18 marzo 1968, n. 241, con riserva di produrre tutti gli altri documenti di cui all'articolo 6 della predetta legge. (4-03546)

RISPOSTA. — Le agevolazioni tributarie stabilite dall'articolo 55 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, non sono subordinate all'osservanza di alcun termine di decadenza, bensì alla sola condizione che ogni atto o contratto contenga la contestuale dichiarazione che esso è stipulato ai fini previsti dal provvedimento legislativo in questione.

Invero, l'articolo 6 del succitato decreto, riguardante la concessione dei contributi per la riparazione di immobili distrutti o danneggiati, dispone che le domande relative debbono essere presentate ai competenti uffici del genio civile entro il 31 dicembre 1968.

E perciò avviso di questo Ministero che il termine di cui sopra si riferisca esclusivamente alla presentazione della domanda intesa ad ottenere il contributo previsto dalla legge a favore dei danneggiati dal sisma ma non esercita alcuna influenza ai fini della concessione dei benefici fiscali.

Appare, di conseguenza, giuridicamente infondata la pretesa che la esibizione dei documenti successivamente al termine fissato dalla legge per la presentazione della domanda, faccia venire il beneficio accordato dal legislatore ai certificati di che trattasi.

D'altra parte, in aderenza alla suddetta interpretazione della norma il competente speciale ispettorato generale per le zone colpite da sisma, istituito dal succitato decreto-legge n. 79, ha ammesso, con sua circolare n. 4904, la possibilità di corredare la domanda con la prescritta documentazione, anche in epoca successiva al 31 dicembre 1968.

Pertanto, ritenendosi tuttora applicabile, nel caso prospettato, la esenzione dall'imposta di bollo prevista dall'articolo 55 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito nella legge 18 marzo 1968, n. 241, si assicura che in tali sensi sono state impartite istruzioni alle intendenze di finanza della Sicilia.

Il Ministro: REALE.

SANGALLI E VAGHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere come e quando intenda prendere seri ed opportuni provvedimenti al fine di ovviare agli inconvenienti denunciati dalle autorità locali del consorzio bacino imbrifero montano del Ticino per quanto concerne la cattiva ricezione dei programmi televisivi nelle valli Menaggio, Porlezza, Cavargna, Valsolda, Intelvi.

Gli interroganti infatti hanno accertato che nonostante i vari interventi delle autorità

consortili presso il Ministero e la direzione RAI-TV attualmente in dette zone si riceve irregolarmente il primo programma televisivo e non si riceve il secondo programma.

Hanno altresì appurato che il primo programma è per vari mesi dell'anno seriamente disturbato da una emittente straniera mentre il secondo programma non ha ricezione per la mancanza di apparecchiature di ripetizione, per cui chiedono urgenti provvedimenti da iscriversi nel programma di realizzazioni del 1969 in via di approntamento. (4-03733)

RISPOSTA. — La RAI, interessata in proposito, ha precisato che, relativamente alla ricezione del programma nazionale televisivo, la località di Cavargna ed altre della Valle Intelvi non dispongono di segnali utili, mentre Menaggio, Porlezza e Valsolda dispongono di sufficienti segnali TV provenienti dagli impianti di Campione d'Italia e Naggio.

Presso dette zone però, in alcuni periodi della stagione estiva, a causa di anomalie condizioni di propagazione delle onde elettromagnetiche, si registrano interferenze prodotte da impianti stranieri posti a grande distanza; tali anomalie interessano particolarmente le stazioni operanti sui canali della banda prima televisiva in cui appunto, direttamente o indirettamente, operano gli impianti che interessano le zone in questione.

Il problema, per la particolare natura del fenomeno che lo genera, si presenta di difficile soluzione ed è allo studio da parte di tutti gli organismi internazionali.

Per quanto riguarda i provvedimenti che la RAI intende adottare per migliorare la situazione, si fa presente che, per la Valle Intelvi, si prevede di poter prendere in considerazione, nel quadro del piano di lavoro del quadriennio 1969-1972, la sistemazione di un impianto del programma nazionale TV per interessare il maggior numero possibile di località della valle stessa.

In proposito non si è per ora in grado di fare anticipazioni, particolarmente sull'epoca in cui si potranno definire i lavori relativi, anche perché tale realizzazione richiede il superamento di sensibili difficoltà tecniche connesse con l'assegnazione del canale di trasmissione la cui disponibilità si rende maggiormente critica per la vicinanza della rete TV svizzera.

Per quanto si riferisce alle interferenze a cui sono soggetti gli attuali impianti, è allo studio, sempre nell'ambito del quadriennio 1969-1972, una opportuna ristrutturazione

della rete TV riguardante la zona in parola, che dovrebbe migliorare la situazione.

Per quanto riguarda infine il problema della ricezione del secondo programma TV presso le zone in questione, si comunica che i previsti piani di lavori, compilati sulla base della consistenza demografica delle località da servire, non prevedono attualmente alcun intervento che possa interessare le località in oggetto.

Si assicura comunque che il problema sarà tenuto nella giusta considerazione in sede dei futuri sviluppi della seconda rete TV.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SANTAGATI E D'AQUINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di intervenire immediatamente, nei confronti del preside del liceo scientifico di Siracusa, perché provveda a revocare un faziioso provvedimento punitivo di sospensione a tempo indeterminato in danno del presidente della « Giovane Italia » di Siracusa, unico studente sospeso dall'istituto fra tutti i discendenti di varie tendenze politiche, organizzatori dello sciopero scolastico effettuato giorni or sono. (4-02193)

RISPOSTA. — Va precisato che all'alunno Donato Di Mauro frequentante la terza classe presso il liceo scientifico O. M. Corbino di Siracusa sono stati inflitti dieci giorni di sospensione, ai sensi dell'articolo 19, lettera d), del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653.

Lo studente in questione venne sorpreso davanti al portone dell'istituto, il giorno 9 ottobre 1968 alle ore 14, mentre distribuiva volantini e sobillava gli alunni affinché si assentassero dalle lezioni. Lo stesso giorno 9 ottobre veniva convocato, per il giorno 11, il consiglio di classe della terza F e veniva avvertita, per iscritto, la famiglia del Di Mauro. Immediatamente dopo la riunione del consiglio veniva data al padre del Di Mauro comunicazione (con lettera raccomandata) della punizione inflitta al Di Mauro stesso.

Il giorno 12 veniva informato il provveditore agli studi di Siracusa della mancanza disciplinare e veniva trasmessa copia del verbale del consiglio di classe e dei volantini sequestrati.

L'azione del preside del liceo scientifico O. M. Corbino di Siracusa e del competente consiglio di classe risultano esercitate nell'ambito dei poteri attribuiti agli organi della scuola e con l'osservanza delle procedure pre-

scritte. Quanto al merito si fa presente che la sanzione è valsa a ristabilire l'ordine che in precedenza era stato già turbato dalla astensione dalle lezioni da parte di molti alunni del turno pomeridiano, e anche a far ricredere lo stesso alunno Di Mauro il quale, convocato dal consiglio di classe per giustificare la sua condotta, oltre a dimostrarsi pentito, ebbe ad affermare che ignorava la provenienza e il contenuto dei volantini che egli era andato a distribuire all'ingresso dell'istituto.

Non sembra, quindi, che il provvedimento possa essere attribuito alla volontà di colpire un alunno in quanto appartenente ad una determinata organizzazione politica.

Il Sottosegretario di Stato: BIASINI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi del deplorabile ritardo con il quale la cancelleria dell'ordine di Vittorio Veneto, di concerto con il Ministero della difesa, procede alla istruttoria delle domande per il riconoscimento agli ex combattenti della guerra 1915-18 delle benemerenze previste dalla legge 18 marzo 1968, n. 263 (medaglia ricordo, cavalierato di Vittorio Veneto e vitalizio) e per sapere inoltre se ritenga di intervenire presso quei comuni, dove le domande ristagnano, per sollecitarne l'inoltro immediato a Roma. (4-04089)

RISPOSTA. — L'esame delle pratiche relative alla concessione dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti (medaglia ricordo in oro, onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto, assegno vitalizio) continua ad essere condotto con il massimo impegno. Sono state trasmesse o sono in corso di trasmissione ai comuni, per la consegna agli interessati, 167 mila medaglie d'oro e 122.270 insegne dell'ordine di Vittorio Veneto. Le pratiche relative agli insigniti di tale ordine aventi diritto all'assegno vitalizio (110.227) sono state inoltrate alle competenti direzioni provinciali del tesoro, per i successivi adempimenti riguardanti il pagamento.

Le rimanenti pratiche, delle oltre 800 mila finora pervenute alla cancelleria dell'ordine di Vittorio Veneto, sono in corso di esame e, nei casi — molto numerosi — di imprecisione di dati o di incompletezza di documentazione, si stanno svolgendo le necessarie istruttorie.

Il Ministro: GUI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo stato di apprensione in cui trovansi gli abitanti del rione Salice del comune di Sant'Alessio Siculo (Messina), a causa del pericolo imminente particolarmente su coloro che risiedono sulle due sponde del torrente omonimo e nelle vie Colombo e Mazzini ubicate nelle immediate vicinanze.

Lo stato di apprensione deriva dal fatto che un'impresa appaltatrice di un lotto dell'autostrada Messina-Catania, violando le vigenti disposizioni sulla discarica del materiale di risulta, provvede sistematicamente a deporre tale materiale sul greto del torrente Salice, ponendo in grave pericolo l'incolumità di cose e persone, dal momento che nel caso in cui dovessero verificarsi violenti rovesci d'acqua il predetto torrente trasporterebbe a valle e nella zona abitata il terriccio arbitrariamente ed illegalmente accumulato nell'alveo.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare allo scopo di reprimere il palese abuso e di scongiurare il denunciato pericolo. (4-03012)

RISPOSTA. — Il torrente Salice, non classificato tra i corsi d'acqua di pianura, ha un bacino piuttosto limitato e nella parte sovrastante l'abitato di Sant'Alessio ha una larghezza di circa metri lineari 20.

Rispetto al piano delle campagne e dello stesso abitato, che attraversa in corrispondenza del rione Salice, risulta pensile con argini non molto elevati.

I lavori per l'autostrada Messina-Catania, nella parte interessante il greto del torrente, non hanno alterato sostanzialmente le preesistenti condizioni del corso d'acqua, per cui la situazione idraulica del torrente stesso può ritenersi immutata, in relazione anche alla modesta entità del relativo bacino.

Per ciò che concerne le aree per la discarica dei materiali di risulta degli scavi dell'autostrada Messina-Catania si fa presente che sono scelte dalle imprese, alle quali compete altresì l'onere di ottenerne la disponibilità.

Ad ogni modo la zona in cui si svolgono i lavori autostradali è sotto l'assiduo controllo dell'ufficio del genio civile di Messina, al fine di evitare che si creino situazioni di pericolo per gli abitanti e le campagne rivierasche.

Il Ministro: MANCINI.

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga equo ed opportuno istituire un servizio di trasporto via mare tra Catania e Napoli che possa anche fare scalo a Messina.

L'interrogante chiede infatti di conoscere dal ministro il motivo per cui l'utilissimo servizio effettuato mediante navi canguro tra Palermo e Napoli non ha trovato la possibilità di essere esteso anche al versante della Sicilia orientale.

L'interrogante si permette di fare rilevare che dall'istituzione di tale servizio deriverebbe enorme beneficio alle persone ed al commercio in genere per la possibilità di intensificazione di trasporto di merci. (4-03223)

RISPOSTA. — Al fine di migliorare i collegamenti fra la Sicilia ed il continente, l'azienda ferroviaria ha impostato, ed in gran parte realizzato, un vasto programma di opere comprendente, tra l'altro, il completo raddoppio, con rettifica del tracciato nei tratti piano altimetrici meno favorevoli, della linea Napoli-Battipaglia-Villa San Giovanni, il potenziamento delle linee Messina-Palermo e Messina-Catania, nonché la razionalizzazione dei servizi di traffico attraverso lo stretto di Messina.

Tali servizi risulteranno ulteriormente migliorati e potenziati con la prossima entrata in funzione di due nuove navi traghetto di grande tonnellaggio.

Premesso questo, si fa presente che il problema specifico del collegamento via mare tra Napoli e la Sicilia esula dalla competenza di questo Ministero, per cui si forniscono le notizie che in merito sono pervenute dal Ministero della marina mercantile.

Detto Ministero ha comunicato che mentre i porti di Catania, Messina e Napoli sono inclusi nell'itinerario della linea commerciale del periplo italico (linea 13) gestita in regime sovvenzionato dalla società Tirrena, il collegamento diretto tra i tre scali non è possibile per l'aggravio finanziario che ne deriverebbe per lo Stato.

Comunque se tale servizio fosse effettuato dall'armamento non sovvenzionato il Ministero della marina mercantile non avrebbe nulla da opporre.

Lo stesso Ministero informa inoltre che il servizio con navi canguro tra Palermo e Napoli, gestito da società privata, non è stato esteso al versante della Sicilia orientale perché presumibilmente l'armatore non ha trovato conveniente l'iniziativa.

Il Ministro: MARIOTTI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i criteri coi quali il consorzio agrario provinciale di Forlì accoglie nuovi soci, dal momento che mentre centinaia di coltivatori diretti, piccoli proprietari e mezzadri hanno presentato domanda da diversi anni senza neppure ottenere risposta, si è anche recentemente provveduto ad allargare la base sociale con persone assai poco impegnate nel settore agricolo. (4-02214)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la sollecita definizione dei molti e gravi problemi che travagliano la vita del consorzio agrario provinciale di Forlì, che vanno dall'ingiustificato licenziamento di alcune decine di dipendenti alla cessazione o limitazione di attività utili all'economia agricola locale, dalla non accettazione di nuovi soci che ne hanno i titoli, all'iscrizione di soci di comodo immediatamente immessi in funzioni direttive e di consulenza remunerata, dalla dimostrata incapacità di mantenere il proprio livello commerciale all'ampiezza dell'organismo e del mercato a forme di vera e propria allegra amministrazione, dalla possibilità di fatto concessa a dirigenti e funzionari direttivi di svolgere attività concorrenziali con quelle consortili al ricorso a forme amministrative irregolari per continuare a presentare i bilanci in termini economici di comodo.

L'interrogante fa presente che tutto questo pregiudica seriamente gli interessi degli associati e crea una grave crisi di sfiducia rispetto alle persone ed agli organi che dirigono il citato consorzio, crisi non certamente risolvibile con le recenti tardive dimissioni di una parte del consiglio di amministrazione responsabile della gestione sin qui svolta.

L'interrogante ritiene tuttavia che la crisi apertasi nell'ambito del consiglio di amministrazioni faciliti il ministro nelle seguenti due direzioni:

1) nella nomina di una gestione straordinaria pubblica col compito di ritirare i licenziamenti, di ammettere i candidati soci che ne hanno diritto, di riportare in un clima di regolarità e di normalità il consorzio agrario alla sollecita elezione di nuove istanze di direzione e di amministrazione;

2) in un'inchiesta formale sulla situazione denunciata al fine del perseguimento delle relative responsabilità. (4-02477)

RISPOSTA. — A seguito delle dimissioni presentate dalla maggioranza dei componenti

il consiglio di amministrazione, del consorzio agrario provinciale di Forlì, con decreto del 5 novembre 1968, ha disposto lo scioglimento del predetto consiglio e del collegio sindacale eletto dall'assemblea dei soci e la nomina del dottor Antonio De Matthaeis, ispettore generale nel ruolo amministrativo del Ministero, a commissario governativo del consorzio stesso fino al 30 aprile 1969.

Rientra nei compiti del commissario governativo, oltre che attuare tutti i necessari provvedimenti per riportare il consorzio stesso nell'ambito di un regolare funzionamento, provvedere a denunciare alla competente autorità ogni eventuale responsabilità che dovesse essere rilevata nell'espletamento del mandato ricevuto.

Per quanto riguarda, in particolare, l'ammissione di soci nella compagine sociale del consorzio, nel far rilevare che il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, ha ricondotto i consorzi agrari nell'ordine del diritto privato e che, ai sensi dell'articolo 8 del citato decreto legislativo, rientra nei poteri dei consigli di amministrazione dei consorzi stessi deliberare in merito all'accoglimento delle domande presentate, si precisa che il consiglio di amministrazione dell'ente di che trattasi, negli ultimi tempi, ha limitato l'accoglimento delle domande a quelle presentate da eredi di soci defunti e da qualche altro richiedente, in possesso di particolare qualificazione nell'ambiente agricolo della provincia.

Per quel che concerne, infine, le domande non accolte, si fa presente che il consiglio di amministrazione non ha potuto prenderle in considerazione, perché esse erano state presentate senza la dimostrazione dei requisiti necessari.

Il Ministro: VALSECCHI:

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente semplificare le modalità della denuncia annua dei prodotti vinosi da parte dei lavoratori della terra interessati (mezzadri, coltivatori diretti, affittuari) agli uffici imposte di consumo dei vari comuni.

Tali denunce, infatti, riguardando la produzione e le giacenze, vanno fatte in sei moduli per ogni produttore, ed i moduli diventano addirittura dodici se il vino si è ottenuto da vigna denunciata agli effetti della denominazione d'origine.

L'interrogante, attese le finalità prevalentemente statistiche delle denunce e le diffi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

coltà oggettive dei produttori citati, ritiene possano essere emanate disposizioni intese a contenere la denuncia annuale ad un solo modulo. (4-02908)

RISPOSTA. — Occorre precisare, preliminarmente, che le denunce previste dall'articolo 21 del decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 162, vengono fatte non su sei, bensì su due moduli (uno per la produzione e l'altro per le giacenze dei prodotti vinosi) anche se ognuno di essi in triplice copia, e ciò perché le denunce stesse sono destinate ad uffici diversi, e precisamente: all'ufficio delle imposte di consumo, all'ispettorato provinciale dell'agricoltura e all'istituto di vigilanza per la repressione delle frodi, competente per territorio.

La procedura attualmente prevista non sembra comportare eccessivi oneri per gli agricoltori, in quanto la compilazione dei due moduli in triplice copia può essere fatta anche a ricalco. Né la riunione in un modello unico delle due denunce recherebbe, in pratica, notevoli vantaggi per gli interessati, ove si consideri che in tale modulo occorrerebbe sempre riportare tutti i dati previsti dai due modelli ora impiegati.

Per quanto riguarda, invece, i prodotti vinosi a denominazione di origine, si assicura che, a partire dalla prossima campagna, sulla base dell'esperienza acquisita, i dati di produzione e di giacenza saranno conglobati nei relativi moduli di denuncia.

Il Ministro: VALSECCHI.

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa:* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la riduzione a 15 mesi del servizio militare di leva dei giovani destinati alla marina, come avviene per quelli assegnati all'esercito e all'aeronautica.

L'interrogante sottolinea l'ingiustizia dell'attuale trattamento nei confronti di coloro che vengono assegnati alla leva di mare, e la gravosità di un servizio della durata di 24 mesi, il quale si verifica nel momento più delicato dell'inserimento attivo nella società civile.

L'interrogante ritiene che la tecnica moderna e le forme di volontariato pur sempre largamente possibili anche nella marina, possano ovviare alle passate esigenze di una specializzazione ottenibile soltanto con un più lungo addestramento. (4-03869)

RISPOSTA. — La maggior durata della ferma di leva prevista dalle vigenti disposizioni per i giovani avviati alle armi in marina trova giustificazione nelle particolari esigenze tecniche connesse all'efficienza di detta forza armata.

Il Ministro: GUI.

SGARBI BOMPANI LUCIANA, OGNI-BENE E VECCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio provocato dalla frana che interessa la strada statale 486 « Radici in Monte » chilometro 51,750 nella zona Calvario-Sasso. Da due mesi la strada è stata giudicata dall'ANAS non agibile al transito delle autocorriere per cui si è lasciata la popolazione delle frazioni di Sassatella, Cargedolo e Riccovolto, circa millecinquecento persone, priva di ogni servizio di trasporto pubblico.

Per conoscere se intenda intervenire con il finanziamento delle opere per la sistemazione definitiva di questa frana (che i più anziani ricordano interessò il paese circa 90 anni fa, che nel 1959 provocò la distruzione di un gruppo di case di Tollara e costrinse decine di famiglie ad abbandonare la zona), per scongiurare ulteriori danni in futuro.

Se intenda intervenire presso il consorzio bacini montani che fin dal 1954 ha ottenuto il riconoscimento di consorzio di bonifica montana della valle del Secchia, che comprende la zona interessata, affinché includa nel piano biennale, presentato in base a circolare ministeriale, le opere da eseguire per la sistemazione della frana in oggetto. (4-03380)

RISPOSTA. — Il movimento franoso che interessa le località Montemodino, Aradonica, Sassatella, Tolara, in territorio dei comuni di Frassinoro e Montefiorino, si è effettivamente manifestato da oltre 80-90 anni.

In tempi successivi, si sono avuti numerosi slittamenti localizzati su limitate superfici di terreno, senza che fosse interessata totalmente la zona franosa, che si stacca dal crinale appenninico e raggiunge il greto del torrente Dragone.

Il consorzio di bonifica dei bacini montani di Modena ha incluso, nel piano generale di bonifica, la sistemazione di tale movimento franoso, per una superficie complessiva di ettari 220 circa e con una spesa preventivata

riferita all'anno 1956, di lire 700 mila per ettaro, da elevarsi oggi a lire 1.200.000.

Il consorzio ha precisato, però, che il problema della sistemazione della frana si presenta di non facile soluzione, per ragioni sia tecniche sia finanziarie, ritenendo, perciò, più opportuno limitare gli interventi a quelli strettamente necessari, per evitare il peggioramento della situazione presente e consolidare, in pari tempo, la sola zona franosa attraversata dalla strada statale Sassuolo-Radici e dalla strada provinciale Montefiorino-Frassinoro, allo scopo di assicurare l'efficienza delle due strade.

Tali interventi potranno essere programmati in relazione all'entità dei mezzi che si renderanno disponibili sui fondi che saranno recati dagli emanandi provvedimenti legislativi per la valorizzazione dei territori montani e per la conservazione e difesa del suolo.

Il Ministro: VALSECCHI.

SGARLATA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale siano state concesse agevolazioni alla Tunisia per l'immissione di agrumi nel mercato della CEE, con gravissimo pregiudizio degli agrumi italiani già provati dall'attuale incombente crisi.

Quali provvedimenti si intendono adottare per tranquillizzare le categorie interessate (lavoratori, agricoltori, coltivatori diretti, commercianti, ecc.) ed evitare che la crisi agrumicola italiana e siciliana in particolare si aggravino ulteriormente. (4-02521)

RISPOSTA. — I negoziati con la Tunisia e col Marocco, al fine di stipulare un accordo preferenziale parziale, in vista di un'eventuale associazione tra la CEE e i due paesi, sono tuttora in corso a Bruxelles.

Il mandato di negoziazione definisce le offerte della CEE a tali paesi, che godono, in Francia, di un trattamento particolare previsto da un protocollo allegato al trattato di Roma. Con l'attuale accordo parziale, che verrà applicato anche dalla Francia, si è inteso perequare e diluire sull'intera area comunitaria il trattamento preferenziale applicato finora dalla Francia stessa.

Le concessioni previste, per altro, non potranno influire sui livelli dei prezzi comunitari; infatti, per quanto concerne gli agrumi, è stato stabilito, con decisione del consiglio CEE del Lussemburgo del 24-25 ottobre 1967,

di accordare una preferenza tariffaria dell'80 per cento a Marocco-Tunisia e del 40 per cento a Spagna, Israele e Turchia.

La riduzione della tariffa doganale comune sarà applicata, però, solo quando i predetti paesi rispettino un prezzo cosiddetto « convenzionale », che è costituito dal prezzo di riferimento, dall'incidenza della tariffa esterna comune sul prezzo di riferimento e da un cuscino protettore di dollari 1,20 al quintale. Quest'ultimo elemento è stato introdotto proprio per permettere che le quotazioni degli agrumi comunitari restino sempre sostenute.

Qualora i prodotti dei paesi in questione venissero offerti a prezzi inferiori al prezzo convenzionale, non beneficerebbero del trattamento preferenziale e sarebbero altresì gravati dalle tasse compensative, previste dal regolamento CEE n. 23/62, se i loro prezzi d'offerta fossero al di sotto del livello dei prezzi di riferimento.

Inoltre, in sede di approvazione, da parte del consiglio della CEE dei testi degli accordi di associazione tra la comunità e la Tunisia e il Marocco, per quanto riguarda la soluzione dei problemi di fondo, la delegazione italiana ha reiterato i suoi dubbi circa l'efficacia, in sede applicativa, dei meccanismi di difesa nei confronti dei paesi terzi, previsti dal regolamento ortofrutticolo, particolarmente per quanto concerne il settore delle arance. E ciò soprattutto in base alla constatazione che, di fronte ad una importazione complessiva annua di arance, da parte dei nostri 5 *partners*, aggirantesi sui 15-18 milioni di quintali, la partecipazione italiana non arriva al mezzo milione di quintali e, cioè, rimane inferiore al 3 per cento.

Per quanto precede, la nostra delegazione ha chiesto che, prima della firma degli accordi di cui sopra, vengano effettuati accurati accertamenti da parte di esperti della Commissione e dei singoli Stati membri, sia sul proprio mercato di produzione sia sui mercati di consumo della Comunità, in merito al funzionamento della regolamentazione del mercato degli ortofrutticoli e più specialmente per ciò che concerne l'effettiva esplicazione della preferenza comunitaria, nonché la determinazione dei prezzi di offerta dei paesi terzi e l'applicazione della tariffa esterna comune.

Attraverso tali accertamenti, sarà possibile individuare le effettive cause del mancato funzionamento della preferenza comunitaria ed acquisire elementi che consentano di rendere veramente efficace l'attuale meccanismo di

applicazione della tassa compensativa ovvero di perfezionare, attraverso opportune modifiche, il sistema in atto, assicurando ai nostri prodotti più concrete possibilità di smercio sui mercati di consumo della Comunità.

Il Consiglio e la Commissione della CEE hanno convenuto sulla necessità di far luogo, il più sollecitamente possibile, agli accertamenti ed ai sopralluoghi richiesti dalla delegazione italiana.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

SPERANZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) se siano ultimati, ovvero quando lo saranno, gli studi dell'apposita commissione per la regimazione del bacino dell'Arno;

2) se dai primi accertamenti sia stato confermato che non possono escludersi nuove inondazioni, in qualsiasi anno, qualora non si provveda a opere di regimazione;

3) se gli studi della menzionata commissione dovranno essere seguiti da verifiche e quanto tempo essere comporteranno;

4) se esistano a disposizione i mezzi finanziari e le attrezzature occorrenti per tali verifiche;

5) quando si prevede che sarà possibile una scelta definitiva degli indirizzi e delle opere per la regimazione, quando saranno pronti i progetti esecutivi, quando si potrà conoscere l'importo finanziario globale e mettere a punto il programma concreto di intervento;

6) se vi sia la necessità di semplificare le procedure occorrenti per raggiungere tali fini ed in particolare se si ravvisi l'opportunità di provvedimenti legislativi o amministrativi per eludere controlli e garanzie formali che appaiono, almeno in questo caso, eccessivi o comunque dannosi in relazione alla gravità e all'urgenza del problema;

7) se l'ispettorato dell'Arno si sia dimostrato organo efficiente e funzionale e se sia il caso di istituire un ufficio speciale che assorba le competenze in materia degli uffici del genio civile di Arezzo, Firenze e Pisa, che costituisca centro di coordinamento di varie amministrazioni interessate (agricoltura, foreste, sovrintendenze ai monumenti, enti locali) e che sia in grado di utilizzare esperti dei quali l'amministrazione dei lavori pubblici è oggi carente (geologi, ecc.).

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sullo stato di incertezza e di preoccupazione nel quale si trovano le popolazioni della valle dell'Arno anche a seguito di recenti discussioni e comunicazioni che hanno suscitato timori e posto interrogazioni, ad oggi senza risposta.

(4-02344)

RISPOSTA. — 1) La Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo, a mezzo di una speciale sottocommissione, ha esaminato il problema della sistemazione e difesa idraulica dell'intero paese. Del bacino dell'Arno si è occupato un apposito gruppo di lavoro che ha proceduto alla valutazione obiettiva dei molteplici fattori, non tutti univocamente definibili e nemmeno tutti sicuramente noti, il cui esame ha comportato particolari accertamenti e calcoli.

Il gruppo di lavoro ha sottoposto ad esame critico tutti i provvedimenti proposti e tutti quelli riconosciuti possibili e consigliabili, per arrivare alla delineazione di un piano di insieme che dia le maggiori garanzie di efficacia.

2) Dalle prime risultanze, cui è pervenuto il gruppo di lavoro di cui al punto precedente, si può affermare che per quanto riguarda in particolare il bacino a monte di Firenze, con la creazione di una serie di invasi lungo l'asta principale del fiume Arno e di alcuni suoi affluenti, essendo stata, altresì, presa in considerazione la costruzione di un canale scolmatore per deviare in caso di piene eccezionali una parte delle acque dell'Arno nel lago Trasimeno, si può ridurre la portata massima piena a valori che possano essere convogliati dal fiume nella traversa di Firenze senza provocare esondazioni e comunque danni.

Per quanto si riferisce poi al bacino dell'Arno a valle di Firenze, è stata pure presa in esame la possibilità di creare casse d'espansione e serbatoi lungo gli affluenti più importanti, mentre circa la difesa della città di Pisa è stato ritenuto che la medesima dovesse considerarsi definitivamente assicurata con lo scolmatore di piena (già in funzione per una portata di scolmo di 500 metri cubi al secondo), una volta adeguato per una portata di 1.400 metri cubi al secondo.

3) Rivestendo le proposte presentate carattere di massima e di orientamento, dovranno essere effettuati ulteriori studi, indagini e ricerche per poter passare alla progettazione definitiva, che certamente richiederà tempo non breve, tenuto anche conto del tipo delle opere da realizzare.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

4) Una volta definiti gli orientamenti da seguire per la regimazione dell'Arno, dovranno, indubbiamente, essere presi adeguati provvedimenti legislativi per il finanziamento della spesa, che supererà largamente i 100 miliardi di lire.

5) Una risposta potrà essere fornita non appena saranno rese note le risultanze conclusive degli studi compiuti dalla apposita commissione citata in precedenza.

6) Riguardo alla « necessità » di semplificare le procedure occorrenti, si conviene sul fatto che una maggiore rapidità di intervento potrebbe ottenersi con uno snellimento del normale iter burocratico da realizzare con opportuni provvedimenti legislativi.

7) Esiste già un ufficio speciale per l'Arno sulla cui efficienza e funzionalità non risulta siano state mosse fondate critiche.

Si assicura che è cura di questa amministrazione predisporre tutto quanto sarà necessario per attuare quanto prescritto dalla citata commissione non solo nella regione toscana, ma in tutto il paese, avviando così a soluzione, dopo cento anni di vita comunitaria, il grave problema della sistemazione idraulica e della difesa del suolo.

La commissione ha espletato i suoi lavori, ormai in gran parte, avendo infatti già depositato, il 31 gennaio 1969, una relazione preliminare sul lavoro svolto fino al 31 dicembre 1968, mentre la relazione conclusiva sulla intera situazione del paese sarà compilata entro il 31 luglio 1969.

Il Ministro: MANCINI.

SPITELLA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso: *a)* che nel programma economico nazionale, approvato con legge 27 luglio 1967, n. 685, al paragrafo 58 si dichiara che per raggiungere le condizioni ottimali di abitazione occorrono ancora dai 5 ai 6 milioni di alloggi, obiettivo che viene rinviato ad oltre la scadenza del programma per mancanza delle possibilità economiche per raggiungere dette condizioni; *b)* che in correlazione a tale previsione l'industria nazionale per la produzione delle vasche da bagno, sia in ghisa sia stampate, con una produzione potenziale di circa 1 milione 800 mila vasche da bagno è sopradimensionata, in tutte le zone d'Italia, rispetto alle massime esigenze nazionali che in riferimento al programma

ed anche alle statistiche disponibili non superano il 70 per cento del potenziale suindicato; *c)* che in tale situazione le industrie nazionali sono costrette a cercare sbocco all'estero con perdite notevoli che incidono sulla loro capacità economica; *d)* che è sorta invece una nuova ulteriore iniziativa di un'impresa privata (società Smalteria metallurgica padana) in San Buceto (Chieti) che ha chiesto aiuti economici allo Stato attraverso una domanda di finanziamento all'ISVEIMER per ottenere un mutuo con contributo statale; *e)* che già una volta è accaduto che danaro pubblico (erogato tramite l'Istituto mobiliare italiano - IMI) fosse utilizzato per il finanziamento di una fabbrica di vasche da bagno in ghisa — quella della OMS di Vado Ligure che è da oltre un anno ferma — con ovvia perdita non solo per le maestranze di cui era previsto lo impiego (300 unità) ma per l'economia nazionale che si è vista sottratta detti mezzi che potevano meglio essere impiegati in altri settori di piano per i quali vi è carenza di finanziamenti con contributo statale; *f)* che detto finanziamento avrebbe ottenuto parere favorevole sia dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, sia dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sia dal Ministro del bilancio e della programmazione economica nonostante le condizioni settoriali e di programma facessero emergere l'inopportunità di tale iniziativa — se si intenda sospendere la procedura per la concessione di contributi dello Stato, a mezzo dell'ISVEIMER, a favore della società Smalteria metallurgica padana che si accinge a costruire in San Buceto (Chieti) una fabbrica per le vasche da bagno in ghisa. (4-04388)

RISPOSTA. — Nel novembre 1968 è pervenuta a questo Comitato la richiesta di parere di conformità della società Smalteria metallurgica padana riguardante la realizzazione di un impianto per la produzione di vasche da bagno in acciaio porcellanato nel comune di San Giovanni Teatino (Chieti).

Si tratta di iniziativa promossa da una azienda operante nel settore della smalteria con tre stabilimenti ubicati in Modena, Castel Franco Veneto e Osio di Sopra.

Al riguardo, si comunica che la predetta società — secondo notizie fornite dal Ministero dell'industria — ha previsto di collocare l'80 per cento delle produzioni del nuovo impianto sui mercati esteri.

A conferma della validità di tale impostazione, il Ministero dell'industria ha proposto

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

di subordinare la concessione delle agevolazioni finanziarie di cui agli articoli 101 e 102 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, al rispetto di detta previsione.

Per tale iniziativa è stato richiesto al CIPE il parere circa la situazione concorrenziale dello specifico settore in relazione alle possibili ripercussioni derivanti dalla realizzazione dell'impianto in questione.

Sulla base del parere espresso dal CIPE nella seduta del 6 marzo 1969, e dell'avviso favorevole del Ministero dell'industria, è stato concesso in data 8 marzo 1969, alla società Smalteria metallurgica padana, positivo parere di conformità, subordinando la validità dello stesso all'impegno della società di esportare non meno dell'80 per cento della produzione del nuovo impianto.

Il Sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:
DI VAGNO.

SPONZIELLO E ROBERTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se siano state date precise disposizioni agli organi periferici per il pagamento della integrazione del prezzo dell'olio di oliva immediatamente dopo la produzione dell'anno agrario in corso, per evitare il ripetersi degli inspiegabili ritardi avvenuti nella scorsa annata con grave danno per i coltivatori diretti, i coloni ed i mezzadri. (4-02780)

RISPOSTA. — Il Ministero ha già provveduto a promuovere l'emanazione delle norme ed a impartire le necessarie istruzioni per il sollecito pagamento dell'integrazione di prezzo ai produttori degli oli di oliva di pressione e di sansa della campagna 1968-69.

Le norme sono contenute nel decreto-legge 19 novembre 1968, n. 1150, le cui disposizioni sono state riprodotte e riconfermate con il decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 5.

Le istruzioni sono state impartite con i decreti ministeriali del 20 novembre, del 7 e del 19 dicembre 1968 (publicati, rispettivamente, nelle *Gazzette ufficiali* n. 300 del 26 novembre, n. 315 del 12 dicembre 1968 e n. 8 del 10 gennaio 1969), nonché con le circolari n. 30 del 20 novembre 1968 e n. 39 del 19 febbraio 1969.

Nelle predette disposizioni, si è tenuto conto delle difficoltà emerse nel corso degli

anni precedenti, semplificando le procedure, compatibilmente con la esigenza di assicurare i necessari controlli.

Il Ministro: VALSECCHI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se ritengano opportuno disporre che i competenti uffici emanino entro il più breve termine possibile i decreti di pensione e pagamento da parte dell'ENPAS dell'indennità di buonuscita in favore dei dipendenti dello Stato collocati a riposo.

Sono tutt'altro che rari i casi di notevole e assolutamente ingiustificato ritardo nel disbrigo di tali pratiche, tanto più che trattasi di persone che normalmente hanno nella sola pensione l'unico cespite di vita.

Tale è ad esempio il caso, veramente inconcepibile, dell'ex archivista, già in servizio al distretto militare di Lecce, Sforza Francesco che, collocato a riposo sin dal lontano 1° marzo 1968, a tutt'oggi non ancora riesce a percepire quanto gli spetta.

Il Ministero della difesa afferma che la pratica è giacente presso lo Stato maggiore dell'esercito - ufficio storico - al fine di accertare se in un certo periodo sia stato dall'interessato prestato servizio nella milizia volontaria sicurezza nazionale in reparto mobilitato. Detto ufficio, benché sollecitato non risponde; mentre a niente pare sia servito avere rappresentato che quanto si cerca risulta dal quadro *D* del foglio matricolare, a suo tempo trasmesso dalla stessa amministrazione del distretto militare di Lecce.

È anche la somma di questi casi che fa dubitare del buon funzionamento della pubblica amministrazione. (4-03854)

RISPOSTA. — Le pratiche di pensione sono svolte con ogni possibile sollecitudine, osservando le norme contenute negli articoli 8 e 9 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, che prevedono, per i casi di cessione dal servizio per età, una speciale procedura che consente, ove non ostino particolari motivi, la definizione della pratica e la consegna del libretto di pensione all'atto del collocamento a riposo.

Dopo la registrazione del decreto di pensione, viene inoltrato all'ENPAS, per il pagamento, il progetto di liquidazione della indennità di buonuscita.

Nel caso dell'archivista Francesco Sforza, la pratica di pensione ha subito un ritardo in quanto si è reso necessario integrare gli ele-

menti risultanti dall'estratto matricolare accertando se taluni reparti della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, presso i quali l'interessato aveva prestato servizio, erano mobilitati operanti, condizione cui è subordinata la valutabilità in pensione del servizio stesso, a norma del regio decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411.

Appena effettuato tale accertamento, si è proceduto all'emissione del decreto di pensione, che è già stato registrato alla Corte dei conti. Si è anche trasmesso all'ENPAS il progetto di liquidazione dell'indennità di buonuscita.

Si aggiunge che dalla data del collocamento a riposo al signor Sforza è stata corrisposta la pensione provvisoria dal distretto militare di Lecce.

Il Ministro della difesa: GUI.

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - vista la pubblicità in favore dell'emigrazione italiana in Australia comparsa su vari quotidiani e in particolare l'affermazione che, secondo la stessa pubblicità, occorrono in Australia operai specializzati per numerose categorie di lavoratori dell'industria metalmeccanica, elettrica, edilizia e industrie varie - come vengano riconosciuti dall'Australia i titoli o i diplomi conseguiti in Italia negli istituti professionali e nei centri di addestramento professionale o comunque in quale modo vengano accertate le qualifiche dei singoli aspiranti all'emigrazione per dare agli stessi la possibilità dell'impiego in Australia in conformità alle proprie capacità professionali. (4-03973)

RISPOSTA. — Come noto, la rigidità dei criteri adottati dai sindacati australiani il cui parere è determinante, per quanto riguarda il riconoscimento delle qualifiche professionali, costituisce attualmente il maggiore ostacolo per la nostra emigrazione verso l'Australia.

La necessità di garantire ai nostri connazionali che colà giungono un impiego immediato e rispondente alle qualifiche possedute, è stata pertanto ribadita in occasione della visita in Italia del ministro degli esteri Paul Hasluck e del ministro del lavoro Bury e dell'immigrazione B. Snedden. Dai colloqui intercorsi in tale sede è emersa l'opportunità che una missione *ad hoc* venisse in Italia per valutare la validità dei corsi di apprendistato

nel settore metalmeccanico ed elettrico al fine di esaminare i criteri di riconoscimento ed equipollenza delle qualifiche e dei titoli professionali.

Tale visita è stata realizzata nel mese di febbraio 1969.

La delegazione tripartita australiana, composta da autorità di governo, da rappresentanti di sindacati e datori di lavoro, sulla base di un programma elaborato dal Ministero degli esteri, ha avuto utili incontri con esperti dei Ministeri del lavoro e della pubblica istruzione, con esponenti della CGIL, CISL, CISNAL e rappresentanti della Confindustria ed Intersind, nel corso dei quali ha potuto conoscere esaurientemente la nostra legislazione sulla formazione professionale, i metodi di preparazione pratica dei nostri lavoratori, il ruolo dei sindacati nelle loro forme di partecipazione ed intervento, il rilascio delle certificazioni a conclusione dei corsi e la visita sanitaria e fisioterapia preimpiego.

A complemento di tali incontri e scambi di idee è stato predisposto anche un largo giro di visite a vari centri di formazione professionale ed a stabilimenti industriali nelle città di Napoli, Genova, Torino, Milano e Brescia.

La delegazione australiana che è venuta in Italia a spese del proprio governo, ha concluso la sua missione dopo un'intera settimana di lavoro.

I singoli componenti ed in particolare i sindacalisti sono stati abbastanza ottimistici nel prevedere sensibili miglioramenti in materia di riconoscimento di qualificazione professionale ai nostri emigrati, sia attraverso i contatti diretti con i nostri sindacati sia mediante il ricorso più frequente ad esperimenti e prove pratiche che, nei casi dubbi, potrebbero sostituire la mancanza di un titolo ufficiale valido.

Comunque, valutazioni definitive potranno conoscersi non appena la delegazione tripartita, dopo il suo rientro in Australia, presenterà il suo circostanziato rapporto alle competenti autorità e queste, anche in considerazione dei nuovi e più liberali orientamenti di politica migratoria, dovrebbero adottare, sia pure in via semplicemente pragmatica, criteri più favorevoli agli interessi dei nostri lavoratori in materia di collocamento e riconoscimento dei titoli professionali.

La situazione è comunque costantemente seguita sia dal Ministero degli affari esteri sia dalla nostra ambasciata in Camberra.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle vive attese da parte dell'amministrazione provinciale, delle autorità scolastiche e degli studenti dell'istituto tecnico statale commerciale e per geometri G. D. Romagnosi di Piacenza e relative alla creazione dell'istituto tecnico per geometri autonomo così come funziona in tutte le altre province della regione emiliana.

A questo riguardo l'interrogante fa presente l'insostenibile situazione che si è venuta a creare in detta scuola (ove sussistono tre istituti: commerciale, geometri e periti aziendali con una popolazione scolastica che nel 1968-69 ha raggiunto le 1.050 unità con un totale di 38 classi delle quali 13 con 340 alunni della sezione geometri) e che rende sempre più difficile, se non impossibile, assicurarne l'efficienza e il corretto funzionamento;

2) se, anche in considerazione di quanto sopra esposto, si ritenga opportuno riesaminare favorevolmente la richiesta avanzata dall'amministrazione provinciale di Piacenza per l'erezione della sezione geometri dell'istituto tecnico Romagnosi ad istituto tecnico per geometri autonomo. (4-03172)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione, pur avendo esaminato con attenzione la richiesta di enucleazione della sezione di istituto tecnico per geometri (funzionante presso l'istituto tecnico commerciale G. D. Romagnosi di Piacenza) inoltrata a suo tempo dalle competenti autorità locali, non ha ritenuto possibile autorizzare il richiesto provvedimento in quanto la domanda era priva della documentazione relativa ai locali da adibire al funzionamento del nuovo istituto.

Si precisa, in ogni caso, che la richiesta in oggetto potrà essere ripresa in esame dal Ministero della pubblica istruzione nel quadro del piano delle nuove istituzioni da attuare per l'anno scolastico 1969-70, qualora sia formulata nei modi e nei termini prescritti dalle vigenti disposizioni.

Il Sottosegretario di Stato: BIASINI.

TERRAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che nella provincia di Brescia i conduttori di aziende agricole in affitto, delle zone colpite da eventi calamitosi, nel corso del 1968 alla fine dell'annata agraria non conoscevano ancora le decisioni che in materia (secondo le disposizioni

della legge 12 giugno 1962, n. 567), debbono essere adottate dalla commissione tecnica provinciale (articoli 2 e 4 della legge citata), nonostante che gli eventi calamitosi si siano verificati, nella provincia di Brescia, nei mesi di marzo e di agosto del 1968;

b) se ritenga di dover intervenire immediatamente per impegnare, questa come ogni altra commissione tecnica provinciale che si comportasse allo stesso modo, a riunirsi tempestivamente dopo l'evento calamitoso senza attendere, come fa di solito la commissione tecnica della provincia di Brescia, la scadenza del termine ultimo fissato dalla legge (come era possibile, nei casi indicati, dato che l'ispettorato agrario provinciale aveva tempestivamente provveduto, sia in marzo sia in agosto, a delimitare le zone colpite dagli eventi calamitosi e a definire i danni) così da evitare all'affittuario danneggiato di dover versare alla scadenza contrattuale l'intero canone d'affitto in attesa della decisione della commissione che gli consenta di chiedere il rimborso della riduzione fissata a norma di legge dalla stessa (rimborso che però nella generalità dei casi si risolve di fatto in un conguaglio al termine dell'annata agraria dell'anno successivo, con evidente danno dell'affittuario) e, soprattutto, da eliminare l'assurda sperequazione che in questi casi viene a verificarsi tra l'affittuario (che deve aspettare per poter fruire di un suo diritto) e il concedente (per il quale, invece, gli sgravi fiscali scattano automaticamente). (4-03463)

RISPOSTA. — Come è certamente noto, l'articolo 4 della legge 12 giugno 1962, n. 567, dispone che la determinazione delle riduzioni dei canoni d'affitto dei fondi rustici, per le zone agrarie colpite da avversità atmosferiche o da calamità naturali, debbono essere adottate dall'apposita commissione tecnica provinciale non oltre 60 giorni dalla fine dell'annata agraria.

Detto termine è stato fissato al fine di consentire l'accertamento della media dei danni verificatisi nel corso dell'annata agraria, sulla cui base, poi, va calcolata la riduzione.

Pertanto, ogni altra interpretazione contrasterebbe con la citata disposizione legislativa.

Il Ministro: VALSECCHI.

TODROS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se sia giusta la decisione dell'ordine Maurizioano di rinviare la costruzione del-

la nuova sede dell'ospedale Mauriziano di Lanzo Torinese (Torino), per la particolare situazione venutasi a determinare in seguito alla emanazione della legge per la riforma ospedaliera (articolo 29 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, *Gazzetta ufficiale* n. 68) dato che tale costruzione era già prevista nel piano quinquennale 1965-1969 e l'ordine Mauriziano aveva già beneficiato (vedi *Gazzetta ufficiale* del 10 gennaio 1966, decreto ministeriale 10 novembre 1965) del contributo statale di lire 310 milioni con l'assegnazione di lire 100 milioni per gli anni 1965-66 e dei residui 210 milioni con erogazioni negli anni dal 1967 al 1969;

2) se il ministro ritenga doveroso intervenire presso l'ordine Mauriziano affinché dia inizio alla costruzione della nuova sede ospedaliera di Lanzo Torinese e la realizzi entro il minor tempo possibile.

Infatti il vecchio ospedale, che risale al 1852, per quanto rimodernato, non risponde più alle esigenze igienico-sanitarie di un efficiente servizio ospedaliero (è privo persino di ascensori e montacarichi, gli infermi vengono trasportati in barella a braccia da un piano all'altro) né è sufficiente alla popolazione fissa e di passaggio della zona.

Lanzo e i paesi afferenti sono abitati abitualmente da circa 30 mila persone cui si aggiungono i numerosi villeggianti estivi e centinaia di turisti di fine settimana.

In base alla nuova legge ospedaliera, la zona dovrebbe perciò essere servita da un ospedale di almeno 130 letti, mentre l'attuale vecchia sede ne può fornire a malapena 75.

Si fa inoltre presente al Ministero interessato che il comune di Lanzo Torinese, al fine di non perdere il contributo concessogli dallo Stato in data 21 luglio 1964 dal Ministero dei lavori pubblici divisione VI, n. 669 di protocollo, in base alla legge 21 aprile 1962, n. 182, e fiducioso che la realizzazione dell'opera di cui è indispensabile l'importanza e la necessità non venga ulteriormente differita, sta costruendo la strada di accesso al nuovo ospedale con una spesa gravosa, per il suo bilancio, di lire 15 milioni circa. (4-03516)

RISPOSTA. — L'ordine Mauriziano, ente a carattere nazionale sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'interno ai sensi della legge 5 novembre 1962, n. 1596, con la deliberazione 30 aprile 1966, n. 8/9, decideva, fra l'altro, di approvare e dare esecuzione al primo stralcio di lavori di costruzione del nuovo ospedale Mauriziano di Lanzo Tori-

nese, in aderenza al primo progetto di massima già approvato nel 1961 dall'amministrazione.

Per provvedere al finanziamento dell'opera — per il primo lotto della quale era previsto un contributo sulla somma di 100 milioni, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 30 maggio 1965, n. 574 — l'ente decise di provvedere con mutui da contrarsi con la Cassa depositi e prestiti per un importo di lire 100 milioni in parità con la prima promessa di contributo statale e con l'Istituto bancario San Paolo di Torino per l'eccedenza di lire 50 milioni (relative ad opere complementari di stralcio) oppure, in via subordinata, con l'Istituto bancario di San Paolo di Torino per l'intero importo di lire 150 milioni.

Tale deliberazione è stata approvata il 17 febbraio 1967 ai sensi dell'articolo 7 della legge 5 novembre 1962, n. 1596, nella intesa che la utilizzazione del prestito venisse effettuata in relazione alle effettive esigenze dei lavori nonché, per quanto riguarda le attrezzature e l'arredamento, in relazione all'entrata in esercizio degli ambienti in allestimento.

Per la conseguente emanazione del formale decreto di concessione del contributo statale, la deliberazione predetta e la documentazione progettuale sono state inoltrate, per la prescritta istruttoria, all'ufficio del genio civile di Torino.

In data 5 febbraio 1969, il provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Piemonte ha comunicato all'ordine Mauriziano, con nota n. 2702/1°, che il progetto dei lavori di cui trattasi verrà trasmesso dal genio civile a quell'istituto medesimo per il successivo prescritto esame da parte del comitato tecnico amministrativo.

La procedura per la costruzione della nuova opera è attualmente in fase evolutiva e, pertanto, non sono addebitabili all'opera i ritardi verificatisi.

Per quanto attiene, in particolare, all'ammontare del contributo statale, che secondo quanto detto nell'interrogazione sembrerebbe stabilito in lire 310 milioni, si precisa che tale somma è quella del costo presunto dell'opera e che la somma ammessa a contributo statale è di lire 100 milioni.

Al momento attuale, posto quanto nelle premesse, questo Ministero è interessato all'attento esame della questione, soprattutto in considerazione dell'importanza dell'assistenza sanitaria, che l'ospedale di Lanzo è tenuto a garantire alla numerosa popolazione della zona di sua incidenza.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1969

Ai fini dell'applicazione della legge del 12 febbraio 1968, n. 132, è in atto uno studio in ordine all'assoggettamento degli ospedali dipendenti dall'ordine Mauriziano alla comune disciplina dettata dalla predetta legge di riforma ospedaliera.

Il Ministro: RIPAMONTI.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto al rimborso, in favore del comune di Conflenti (Catanzaro), dell'indennità di residenza corrisposta alla locale farmacia rurale per gli anni 1964, 1965, 1966, nonostante le ripetute istanze regolarmente documentate trasmesse per il tramite dell'ufficio medico provinciale. (4-03906)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 22 novembre 1965 venne già liquidato in favore del comune di Conflenti, per l'anno 1964, il rimborso dei due terzi della indennità di residenza, corrisposta alla locale farmacia rurale per lo stesso anno.

Parimenti per gli anni 1965 e 1966 questo Ministero ha emesso unico mandato di pagamento a favore del citato comune, quale rimborso dei due terzi dell'indennità corrisposta al farmacista per gli anni predetti.

Tuttavia gli organi di controllo hanno restituito tale provvedimento perché venissero precisati, sulla determinazione adottata dalla commissione provinciale per le farmacie per l'anno 1966, i redditi di ricchezza mobile accertati e definiti a carico della farmacia rurale negli anni 1964 e 1965.

Si rendeva così necessario un supplemento d'istruttoria presso l'ufficio del medico provinciale di Catanzaro, perché venissero acquisiti i dati richiesti dalla ragioneria centrale. Tale istruttoria non veniva, però, conclusa entro l'anno 1967.

Pertanto, essendo nel frattempo entrata in vigore la nuova legge sulle farmacie rurali, dell'8 marzo 1968, n. 221, che non reca disposizioni per il periodo transitorio, questo Ministero attualmente non può più provvedere in favore del comune di Conflenti.

Infatti, a decorrere dal 1° gennaio 1968, non possono effettuarsi rimborsi ai comuni per le indennità di residenza corrisposte, perché il fondo di lire 130 milioni, che negli anni decorsi veniva stanziato per procedere ai detti rimborsi, a norma dell'articolo 12 della surriferita legge, deve essere utilizzato

per la corresponsione delle indennità di residenza, nella nuova misura e con le modalità stabilite dalla legge medesima.

Il Ministro: RIPAMONTI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del grave disagio in cui vengono a trovarsi i ricoverati mutuari, del reparto chirurgia degli ospedali riuniti Malacrino di Reggio Calabria, i quali per l'incuria dell'amministrazione del nosocomio, in caso di pioggia sono costretti a bagnarsi come se fossero all'aperto, poiché dal tetto l'acqua gronda a canali;

b) quali provvedimenti urgenti intenda adottare per costringere l'amministrazione dell'ospedale ad apportare le necessarie riparazioni per superare l'attuale grave situazione che invece di curare gli ammalati rischia di farli aggravare. (4-02751)

RISPOSTA. — A causa di lesioni verificatesi, si sono avuti, in occasione delle prime piogge autunnali, infiltrazioni di acqua in alcuni tratti del perimetro di una sezione di chirurgia generale degli ospedali riuniti di Reggio Calabria.

Riscontrata tale deficienza, l'amministrazione ospedaliera ha effettuato le dovute riparazioni.

Pertanto l'inconveniente lamentato allo stato attuale risulta completamente eliminato.

Il Ministro: RIPAMONTI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di malcontento e di agitazione in atto tra i contadini e i braccianti agricoli di Melicucco, Polistena e Cittanova (Reggio Calabria) abitanti nelle contrade Sant'Antonio e Marcello in agro di Cittanova e di Pezzullo nel comune di Melicucco, a causa:

1) della mancanza di un ponte sul torrente Bocale nella zona Pezzullo che determina nei mesi invernali un notevole disagio, soprattutto agli scolari che quotidianamente sono costretti a recarsi a scuola a Melicucco o a quella elementare sita in contrada Aiossa

nel comune di Cittanova i quali non possono accedervi in quanto è impossibile attraversare il torrente. Nelle identiche condizioni si vengono a trovare gli insegnanti che esplicano il loro lavoro nella stessa scuola elementare;

2) dall'assenza di una strada percorribile con ogni mezzo moderno per accedere alla strada di bonifica Eranova-Polistena e alla strada statale Melicuccio-Rosarno e per favorire il trasporto della notevole quantità dei prodotti dell'agricoltura (olive, olio, agrumi, eccetera) di cui si prevede un considerevole incremento.

Gli interroganti chiedono se ritengano opportuno e urgente adottare dei provvedimenti affinché il consorzio di bonifica di Rosarno o altro ente costruiscano, nel più breve tempo, una strada e il relativo ponte nella zona Pezzullo-Sant'Antonio al fine di aprire una moderna comunicazione stradale tra la strada statale citata e quella di bonifica Polistena-Eranova, eliminando così gli attuali disagi dei lavoratori e per favorire lo sviluppo agricolo. (4-03406)

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nel precisare che l'opera segnalata non risulta prevista negli attuali programmi della Cassa per il mezzogiorno, ha assicurato che, d'intesa con il consorzio di bonifica di Rosarno, la richiesta sarà tenuta nella debita considerazione, in sede di formulazione dei futuri programmi della Cassa, oppure nel quadro dei programmi d'intervento conseguenti alla proroga della legge speciale per la Calabria (28 marzo 1968, n. 437).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: VALSECCHI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali dopo anni di attese e di agitazioni e dopo circa quattro mesi dalla deliberazione del consiglio provinciale di Reggio Calabria non è stata data ancora pratica attuazione alla sistemazione, negli organici di quella amministrazione, del personale addetto ai centri lotta anchilostomiasi.

Si rileva che tale ritardo oltre a causare notevoli disagi economici agli interessati, poiché sono rimasti privi di stipendio o perché ricevono retribuzioni molto misere, ha determinato un rallentamento dell'azione rivolta a debellare l'anchilostomiasi che colpisce ancora migliaia di lavoratori agricoli.

Gli interroganti chiedono se ritenga opportuno e con urgenza rimuovere gli intralci burocratici approvando la deliberazione citata, giacente al Ministero, al fine di venire incontro sollecitamente alle legittime attese dei lavoratori. (4-04123)

RISPOSTA. — Il consiglio provinciale di Reggio Calabria, con atto del 27 marzo 1969, n. 29, deliberava di assumere la gestione diretta del servizio di lotta contro l'anchilostomiasi, provvedendo, contestualmente, ad attribuire a tutto il personale addetto al servizio lo stesso trattamento economico previsto per i dipendenti provinciali di pari categoria.

Il prefetto, però, faceva rilevare all'ente che tale deliberazione poteva considerarsi tutt'al più un progetto di massima, in quanto in esso non era esplicitamente previsto l'ampliamento della pianta organica, con la conseguente indicazione della spesa e dei mezzi per farvi fronte.

Successivamente, con atto del 17 luglio 1968, n. 1771, la giunta provinciale deliberava di assumere i citati dipendenti, in numero di 64, che a quella data prestavano servizio nei centri di lotta contro l'anchilostomiasi. A seguito di ulteriori rilievi della prefettura in ordine alla opportunità di tali assunzioni di personale, prima che venisse approvata — con procedura prevista dalla legge — l'ampliamento della pianta organica della provincia, l'amministrazione ha deliberato, con atto del 12 ottobre 1968, n. 2163, di assumere gli stessi dipendenti, ma in via provvisoria, in attesa che sia approvata la riforma della pianta organica.

Al riguardo, si rileva che il citato provvedimento non può avere favorevole corso, sia perché le disposte assunzioni sono in contrasto con le note disposizioni di legge che vietano l'assunzione di personale provvisorio a tempo indeterminato, sia perché l'approvazione del provvedimento stesso potrebbe determinare nel personale interessato l'aspettativa di essere inquadrato automaticamente nei nuovi posti che dovessero risultare disponibili a seguito della prevista modifica della pianta organica.

Tale aspettativa, anche se ha una sua giustificazione, nella precaria ed anomala situazione in cui trovasi il citato personale, non sembra possa essere assecondata sotto il profilo giuridico, in quanto l'eventuale ampliamento della pianta organica dovrà essere deliberato in base alla valutazione delle esigenze complessive dei servizi dell'ammini-

strazione provinciale, nel cui quadro le eventuali aspettative di determinate categorie di personale potranno essere considerate solo e nella misura in cui risultino effettivamente compatibili.

Il Ministro: RESTIVO.

TUCCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in Sicilia non trova ancora applicazione la legge del 29 luglio 1968, n. 857, che stabilisce provvedimenti in favore delle aziende colpite dalla siccità nel periodo dicembre 1967-luglio 1968; per sapere se il grave ritardo sia imputabile alla mancata assegnazione della quota e al relativo mancato accreditamento di fondi alla Regione siciliana; per sapere come intenda intervenire a normalizzare una situazione il cui costo viene ingiustamente pagato da migliaia di piccoli coltivatori e allevatori in notevoli difficoltà per far fronte alle spese di coltura e pagamento dei prestiti bancari. (4-02903)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 3 settembre 1968, pubblicati nelle *Gazzette ufficiali* del 27 gennaio 1969, n. 22), nelle quali ha provveduto, di concerto con il Ministero del tesoro, a delimitare le zone agrarie delle province di Agrigento, Messina, Palermo e Catania (per quest'ultima provincia integrate da altre zone delimitate con decreto del 14 novembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 22 del 27 gennaio 1969) nelle quali potranno essere accordate le provvidenze previste dagli articoli 1 e 4 della legge 29 luglio 1968, n. 857, consistenti, come è noto:

1) nella concessione di prestiti quinquennali, per l'acquisto di foraggi, mangimi e lettimi e per altre occorrenze relative all'allevamento del bestiame, al tasso dello 0,50 per cento e con addebito ai mutuatari soltanto del 60 per cento del prezzo di acquisto riconosciuto ammissibile;

2) nella cessione, da parte degli enti di sviluppo, di cereali per uso zootecnico, al

prezzo particolarmente agevolato di lire 3.500 al quintale.

Per la concessione dei prestiti, il Ministero ha assegnato alla regione la somma di lire mille milioni, e la regione ha provveduto, a sua volta, a un primo riparto, tra gli ispettorati agrari interessati, di lire 700 milioni.

Per la concessione del grano ad uso zootecnico, gli enti di sviluppo, ai quali, erano state date in proposito tempestive istruzioni, ultimata la ricezione delle domande e accertata la quantità di cereali complessivamente occorrente, provvederanno all'acquisto e alla conseguente distribuzione del prodotto tra gli interessati.

È, per altro, da chiarire che il Ministero non provvede all'assegnazione di fondi, bensì alla corresponsione, agli enti di sviluppo, della differenza tra il prezzo di acquisto dei cereali e quello di cessione, stabilito dalla legge, come si è rammentato, in lire 3.500 al quintale.

Il Ministero, infine, con decreto del 24 agosto 1968, ha provveduto all'assegnazione, a favore della Regione siciliana, della somma di lire 120 milioni annui, per cinque anni, per la concessione, a norma dell'articolo 3 della stessa legge n. 857 del 1968, dei prestiti quinquennali di esercizio di cui all'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni. Detta somma consente di definire, annualmente, prestiti per un volume complessivo di lire 3.600 milioni circa.

Il Ministro: VALSECCHI.

ERRATA CORRIGE

Nel fascicolo delle risposte scritte ad interrogazioni (allegato alla seduta del 25 febbraio 1969), alla pag. 1291, seconda colonna, secondo capoverso, dopo le parole: « nei settori che più interessano l'agricoltura » inserire le altre: « ha subito una sensibile flessione, ha allo studio la possibilità ».